

SPORT E LAVORO IN ITALIA

SECONDO LIBRO BIANCO
SUL SETTORE SPORTIVO



Materiali

Sport e lavoro in Italia
Secondo libro bianco sul settore sportivo



Il documento è curato da SI&A Turismo e Territorio

Responsabile: Michela Valentini
Coordinamento scientifico: Stefano Landi

Il lavoro è stato condotto da Maria Novella Sbaraglia
Hanno collaborato:
Cecilia Censi, Ludovica Pace, Matteo Palombi, Paolo Roca Rey

© Copyright by Futura, 2024
Corso d'Italia, 27 - 00198 Roma

www.futura-editrice.it
Tel. 06 44870283 - 06 44870325
futura-editrice@futura.cgil.it

Indice

<i>Premessa</i>	
<i>di Roberta Turi</i>	9
<i>Prefazione</i>	
<i>di Andrea Borghesi</i>	13
<i>Introduzione</i>	
<i>di Lucia Anile</i>	15
1. La domanda di sport	39
1. In Europa	40
2. In Italia	41
3. La spesa pubblica	44
2. Il quadro nazionale del sistema sportivo italiano	47
1. Coni	47
2. Sport e Salute S.p.A.	53
3. Impiantistica	57
3. Settori connessi	61
1. Sport System	61
2. Spettacoli ed eventi sportivi	63
2.1. L'offerta	63
2.2. La partecipazione	65
3. Turismo sportivo	69

4. Occupazione nello sport	75
1. In Europa	75
1.1. L'occupazione	75
1.2. Le imprese	78
2. In Italia	81
2.1. Le imprese e gli addetti	81
2.2. Istituzioni sportive non profit	94
5. Le interviste: analisi aggregata	97
Appendice I	
Le schede regionali	111
Appendice II	
Normativa di riferimento	159
Appendice III	
Legge 8 agosto 2019, n. 86. Riforma dello sport	161

Sport e lavoro in Italia

Premessa
*di Roberta Turi**

La ricerca «Sport e Lavoro in Italia» è la seconda, affidata da NIdiL Cgil Nazionale a SL&A Turismo e Territorio. La prima inchiesta, il Primo Libro Bianco «Lo sport come lavoro», fu presentata alla fine del 2018 e riguardava le lavoratrici e i lavoratori occupati nello sport. Da quella prima indagine era emerso che, all'epoca, oltre un milione di persone lavoravano, a vario titolo, nel settore sportivo: nella maggior parte dei casi svolgevano l'attività in modo prevalente ed esclusivo, spesso ricevendo come compenso solo rimborsi spese, diarie e piccole cifre. Un quadro desolante su cui era evidente che fosse necessario intervenire da un punto di vista normativo. Dal 2018 ad oggi sono cambiate molte cose per chi lavora in questo settore. Nel 2019 è iniziato, con la Legge Delega 86/2019, l'iter legislativo che ha portato, nel settembre 2023, alla nuova disciplina del diritto sportivo. Nel 2020 c'è stata l'epidemia di Covid-19 e il comparto sportivo è stato uno dei settori maggiormente colpiti dagli effetti economici dell'emergenza pandemica: per questo motivo, sin dall'inizio della pandemia, con il Decreto «Cura Italia» (D.L. n. 18/2020), sono state previste per la prima volta, misure in favore di collaboratori, società ed associazioni sportive.

A fronte di questi cambiamenti nel 2022 NIdiL Cgil ha ritenuto opportuno realizzare un'analisi comparata per approfondire quella che è la domanda e la spesa pubblica per lo sport in Euro-

* Segretaria Nazionale NIdiL Cgil.

■ PREMESSA ■

pa e in Italia, il quadro nazionale del sistema sportivo italiano, i settori connessi con lo sport e l'occupazione in questo ambito in Europa e in Italia.

Dalla ricerca è emerso un quadro in evoluzione, ma allo stesso tempo sono state confermate alcune delle problematiche e delle anomalie del sistema sportivo del nostro Paese. In Italia, ad esempio, sono ancora poche, rispetto al resto della Ue, le persone che praticano sport. Dai dati ufficiali emerge che il 44% della popolazione dell'Unione Europea dai 15 anni in su ha affermato di aver praticato qualche attività fisica almeno una volta a settimana: in Italia sono solo il 27%. Questa scarsa propensione va di pari passo con gli investimenti pubblici. La spesa pubblica annua per abitante riguardante i servizi sportivi, in Europa, è 134 euro: la Francia si attesta ben al di sopra con 216 euro per abitante anche grazie agli investimenti per le Olimpiadi 2024, la Germania dedica 119 euro per abitante, la Spagna 126 euro, l'Italia è solo a 88 euro per cittadino.

L'anomalia italiana, nel panorama internazionale, è data anche dal ruolo storicamente assegnato al Coni, chiamato – dal dopoguerra a oggi – a svolgere funzioni che in tutti gli altri Paesi svolge lo Stato, soprattutto in termini di programmazione, promozione, indirizzo e controllo, oltre che di finanziamento indiretto e gestione. Nel 2018 qualcosa è cambiato: «Sport e Salute» ha ereditato i compiti operativi del Coni, che erano previsti dal contratto di servizio in essere tra Coni e «Coni Servizi». A differenza di «Coni Servizi», i vertici di «Sport e Salute» non sono più nominati dal Coni bensì decisi direttamente dal ministero dell'Economia su indicazione dell'autorità di governo competente in materia di sport. Oggi è «Sport e Salute» a distribuire i contributi pubblici agli Organismi sportivi, come le Federazioni sportive e gli Enti di promozione sportiva.

Su aspetti così dirimenti e carichi di interessi economici e di potere ci sono fibrillazioni e divisioni che attraversano tutto il mondo dello sport e la stessa maggioranza di Governo: questo quadro emerge anche dai risultati dell'inchiesta per quanto riguarda le domande sul sistema sportivo italiano. Se da una parte, infatti, il Co-

ni sembra operare bene nel contesto dello sport professionistico, il sistema fa acqua per quanto riguarda lo sport di base, cui sono ancora destinati pochi contributi pubblici; la scuola pubblica, inoltre, dovrebbe assumere un ruolo più centrale nello sviluppo di percorsi di avviamento alla pratica sportiva. Sport e Salute dovrebbe quindi stanziare più fondi per realizzare la sua mission: più sport di base, più benessere, più sport a scuola, più sport sociale.

Da settembre scorso, con il decreto legislativo 120/2023, è diventata operativa la riforma dello sport che ha portato alcuni cambiamenti positivi per chi lavora in ambito sportivo: finalmente si prevede, ad esempio, che anche ai collaboratori sportivi vengano versati i contributi, seppur in misura ridotta rispetto alle altre collaborazioni coordinate e continuative. Purtroppo, la riforma non ha portato, invece, la copertura assicurativa dell'Inail in caso di infortuni e malattie professionali. Riteniamo, pertanto, che le novità introdotte non siano ancora sufficienti per garantire a chi lavora nello sport diritti e tutele dignitosi: è necessario che nei prossimi anni si facciano ulteriori passi in avanti nel diritto sportivo.

Pensiamo che il miglioramento delle condizioni delle lavoratrici e dei lavoratori sportivi debba andare di pari passo con un maggior sostegno pubblico allo sport di base e per il sociale, valorizzando le esperienze positive di tante Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche Asd/Ssd ed Enti del Terzo Settore di ambito sportivo che svolgono attività di carattere sociale sul territorio.

Nei mesi precedenti all'entrata in vigore della riforma abbiamo svolto numerose assemblee ed iniziative per informare le lavoratrici e i lavoratori sportivi e per avvicinarli al sindacato: molti di loro si sono avvicinati a noi per capire fino in fondo il cambiamento che avrebbe interessato i loro rapporti di lavoro. Ora dobbiamo organizzarli sindacalmente e migliorare ulteriormente la loro condizione attraverso la contrattazione collettiva. A gennaio 2024 ci hanno provato Slc-Cgil, Fisascat-Cisl e Uilcom-Uil sottoscrivendo, con la Confederazione italiana dello Sport-Confcommercio, il Ccnl dei lavoratori dello sport. Purtroppo, quel Ccnl viene applicato solo ad una parte di chi lavora in ambito sportivo, per questo è necessario intensificare i nostri sforzi per tutela-

■ PREMESSA ■

re e rappresentare l'intera platea delle lavoratrici e dei lavoratori sportivi.

Se nella Costituzione italiana è stato riconosciuto il diritto di accesso allo sport vuol dire che deve essere garantito a tutti e tutte di praticare lo sport, dall'infanzia all'età anziana, per il suo valore educativo e sociale unitamente alla sua importanza sotto il profilo del benessere psicofisico. E se lo sport è un valore, un bene comune, chi lavora nello sport deve poter avere tutti i diritti e le tutele delle lavoratrici e dei lavoratori degli altri settori.

Oggi questo obiettivo è ancora lontano, come dimostra la nostra ricerca: riusciremo ad invertire la rotta solo unendo le forze di tutti quelli che pensano che lo sport e le persone che ci lavorano siano meritevoli di riconoscimento e di tutela pubblica.

Prefazione
*di Andrea Borghesi**

Un vecchio insegnamento per un sindacalista è quello di conoscere il contesto nel quale si opera, sia esso una fabbrica, un ufficio, un settore. La ricerca che viene proposta si muove proprio dentro l'esigenza che ha un'organizzazione di rappresentanza di comprendere dinamiche e ambito nel quale si svolgono le attività di lavoratori e lavoratrici. Questo vale in particolare per lo sport che per tanti anni è stato visto come un mondo a sé, anche dal sindacato, ed economicamente marginale e che, invece, come evidenziato dai dati elaborati da SL&A Turismo e Territorio, coinvolge decine di milioni di persone in Italia come in Europa, tra fruitori e operatori, e produce per il nostro paese quasi 25 miliardi di euro di Pil.

La ricerca concentra la sua attenzione nell'arco temporale a cavallo dell'epidemia da Covid 19, il periodo in cui si sono accesi i riflettori su varie condizioni di precarietà nel mondo del lavoro, comprese quella di tecnici, allenatori, istruttori e amministrativi impiegati nelle varie associazioni sportive dilettantistiche iscritte al Coni, scoperti da qualunque forma di copertura previdenziale e di sostegno al reddito. Anche grazie all'azione messa in campo da NIdiL e da tutto il sindacato, i collaboratori sportivi hanno avuto accesso alle indennità messe in campo con i vari Decreti Cura Italia e Ristori.

L'introduzione al volume, nel ricostruire il lungo percorso di

* Segretario Generale NIdiL Cgil.

■ PREFERAZIONE ■

riforma che ha portato all'attuale assetto normativo, mette in risalto luci e ombre delle leggi approvate: a fronte del positivo e atteso riconoscimento di quello sportivo come lavoro *tout court*, emergono le gravi incertezze giuridiche sulla qualificazione dei rapporti di lavoro, le insufficienti tutele sociali e previdenziali costruite tra deroghe e proroghe, l'assenza di un certo e inequivocabile riferimento contrattuale per salari e compensi in tutto il settore.

I dati elaborati da SI&A, inoltre, evidenziano un ritardo dell'Italia rispetto agli altri Paesi dell'Ue in termini di spesa pubblica nel settore e di numero di occupati sul totale, nonché un divario territoriale, non sempre il solito Nord-Sud, nella presenza di impianti dove praticare sport. Disparità da colmare su questi versanti ma anche, e soprattutto direi, sulle condizioni di lavoratrici e lavoratori del settore, la stragrande maggioranza dei quali opera in contesti non «da copertina» e senza le tutele legate al mondo del professionismo, ma in piccole (e non solo) realtà associative dilettantistiche che rendono possibile la pratica sportiva per tutti.

Mi torna in mente quanto ci raccontò una nostra delegata collaboratrice sportiva qualche tempo fa; al momento di accogliere nell'impianto un bambino accompagnato dal suo papà, il piccolo le chiese: «Ma tu che lavoro fai?». Non credo ci sia molto da commentare, se non quanto questo episodio la dica lunga sulla considerazione pubblica delle attività svolte da centinaia di migliaia di operatori, persone alle quali affidiamo quotidianamente noi stessi e i nostri figli per la pratica sportiva. Se lavoro è (e lo è), che sia di *valore*, ben retribuito, tutelato e con diritti da esercitare. Questa è la nostra lotta!

Introduzione
La Riforma dello Sport:
Cosa prevede oggi la legge per chi lavora nel settore sportivo.
Focus tra novità, certezze e dubbi
di *Lucia Anile**

NIdiL Cgil Nazionale con questa iniziativa intende dare seguito alla già avviata e innovata azione sindacale riguardante il «Lavoro nel mondo dello sport».

Con questa presentazione del «Secondo Libro Bianco sullo Sport» riteniamo affrontare più compiutamente il tema, soprattutto in ragione dell'entrata in vigore della Legge di Riforma, che purtroppo, come andremo a documentare, risulterà non pienamente rispondente alle nostre aspettative. Tutto ciò risulterà evidente sia dalle spiegazioni e valutazioni che andiamo a presentare, sia dall'analisi prodotta dalla Ricerca.

Prima di entrare nel merito della legge di riforma, ritengo utile per affrontare il tema del lavoro nel mondo dello sport, che si debbano tenere in debita considerazione le profonde trasformazioni avvenute e che stanno avvenendo.

Di fatto si sta sempre più passando dalle attività sportive di tipo agonistico (professionistico/dilettantistico ed amatoriale) ad altre forme, che vedono nella pratica sportiva tutte le attività che mirano al miglioramento della condizione psicofisica delle persone. Tutto ciò amplia il concetto che abbiamo dello sport, e conseguentemente dobbiamo porci il tema di come lo sport vada rappresentato e praticato in tutte le sue forme. Per quanto ci riguarda più direttamente, ritengo sia necessario metterci d'accordo su cosa si intenda per lavoro in questo mondo. Serve il mas-

* NIdiL Cgil Nazionale.

■ INTRODUZIONE ■

simo impegno di tutti gli attori ed in particolare delle Istituzioni, che hanno il compito maggiore di applicare e garantire la pratica sportiva in tutte le sue forme per tutti i cittadini, a partire dalla loro tenera età, così come definito dalla Carta Europea dello Sport e recepito dalla nostra Costituzione, che all'art. 33 ha inserito un nuovo comma che recita: «la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e promozionale del benessere psicofisico dell'attività sportiva in tutte le sue forme».

Risulta evidente che l'orizzonte dentro il quale circoscrivere l'attività sportiva si amplia molto di più rispetto a come oggi lo sport viene classificato, e quindi è da ritenere che il paradigma sullo sport nella nostra società debba necessariamente essere modificato, adattato ai cambiamenti in atto e proiettato nel futuro.

Perciò, se consideriamo e valutiamo positivamente le molteplici potenzialità di sviluppo economico e sociale che lo sport così pensato, può generare, possiamo dire che le prerogative e gli obiettivi posti, si possono realizzare solo se sono condivisi dai soggetti interessati, i quali devono svolgere il proprio ruolo coerentemente nell'applicare una rinnovata cultura dello sport, indispensabile per la realizzazione dello «sport per tutti».

Per questo penso che nonostante gli interventi e accadimenti avvenuti in questi ultimi anni, siano necessarie azioni ancora più innovative, capaci di dare risposte concrete ai bisogni che il settore dello sport richiede.

È per le ragioni sopra esposte che, come NIdiL Cgil Nazionale abbiamo da tempo ritenuto opportuno promuovere un Progetto e un Piano di Lavoro per meglio rappresentare e organizzare i lavoratori occupati nel mondo dello sport, predisponendo una Prima Ricerca dal titolo «Lo Sport come Lavoro», indirizzato ai lavoratori e collaboratori sportivi. Possiamo dire che grazie al lavoro realizzato in questi ultimi anni, siamo riusciti a costruire rapporti con le lavoratrici e i lavoratori, che sono divenuti per noi punti di riferimento importanti. Si è definito un lavoro mirato che ci ha visti parte attiva nel ricercare e produrre proposte in grado di garantire diritti e tutele per chi lavora a vario titolo nel mondo dello sport.

Con l'entrata in vigore della Legge di Riforma dello Sport «Legge 86/2019», abbiamo organizzato seminari e coordinamenti per valutare se la legge corrisponda alla realizzazione di una vera riforma dello sport. La considerazione che ne è scaturita ci fa dire che la legge di riforma con il suo *iter* applicativo, pur introducendo alcune tutele per i lavoratori, presenta forti limiti e criticità, in quanto i vari Decreti attuativi che si sono succeduti, hanno in realtà limitato e snaturato nel concreto le prerogative della Riforma, vale a dire, quelle di avere una chiara cornice legislativa di riferimento, indispensabile per la costruzione di una seria contrattazione collettiva inclusiva.

Noi, come Sindacato, abbiamo più volte posto ai vari Governi che in questi anni si sono succeduti, le nostre osservazioni/considerazioni in merito, attraverso incontri e audizioni che non hanno però fatto registrare risultati positivi e costruttivi.

Visto le difficoltà incontrate finora, credo che sia ancora più necessario battersi per promuovere e attivare seri confronti, riteniamo sia fondamentale costituire tavoli dove tutti gli attori coinvolti si possano confrontare, dove ognuno sulla base delle proprie prerogative e istanze collabori per la realizzazione di una Riforma corrispondente a garantire lo sport per tutti ed estendere diritti e tutele a chi lavora nello sport.

Prima di affrontare nello specifico la legge di riforma, permettetemi di evidenziare un fatto avvenuto durante il periodo della pandemia. Richiamo questo periodo per dire che quella grave situazione ha fatto emergere maggiormente i forti limiti e carenze, sia sul piano sanitario che sociale. Per esempio, per la prima volta ci si è accorti che la stragrande maggioranza dei Collaboratori sportivi erano sprovvisti di qualsiasi ammortizzatore sociale. Possiamo dire con orgoglio che, come Sindacato, grazie al nostro intervento, verso l'allora Dipartimento dello Sport, è stato possibile far riconoscere ai collaboratori sportivi i contributi economici previsti dai decreti sostegni per i periodi di non attività lavorativa.

Tutto ciò a dimostrare che a produrre proposte concrete e praticabili è possibile conquistare diritti e tutele.

■ INTRODUZIONE ■

FOCUS SULLA RIFORMA

Illustrazione di alcuni punti della Riforma

Detto ciò, vado ad illustrare alcuni punti della Legge di Riforma che riteniamo i più salienti e pertinenti ai nostri lavori.

Tra marzo e aprile 2021 sono entrate in vigore le disposizioni previste dalla legge di «riforma dello sport», 8 agosto 2019 n. 86. Infatti, il 18 e 19 marzo 2021 sono state pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale (n. 67 e 68) i Decreti attuativi degli articoli 5, 6, 7, 8, 9 della Legge Delega dell'8 agosto 2019 n. 89 che sono i seguenti:

- D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 36 «Riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di lavoro sportivo»;
- D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 37 «Misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso e esercizio della professione di agente sportivo»;
- D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 38 «Misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi»;
- D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 39 «Semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi»;
- D.Lgs. 28 febbraio 2021, n. 40 «Misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali».

Relativamente al D.Lgs. 36/2021, si precisa che la sua entrata in vigore è stata prevista in due tempi. Per quanto riguarda il primo tempo è rimasta immutata al 1° gennaio 2022 e riguarda i seguenti punti:

- riconoscimento ai fini sportivi delle società sportive dilettantistiche (art. 10);
- le disposizioni a sostegno delle donne nello sport (artt. 39-40);
- le disposizioni in materia di pari opportunità per le persone con disabilità nell'accesso ai gruppi sportivi militari e dei corpi civili dello Stato (artt.43-50).

Mentre per quanto riguarda il secondo tempo, l'entrata in vigore degli articoli da 25 a 37, prevista per il 1° gennaio 2023, con il «Decreto Milleproroghe», è stata successivamente prorogata al 1° luglio 2023. Articoli che di seguito vengono descritti:

- *articolo 25* (Lavoratore sportivo);
- *articolo 26* (Disciplina del rapporto di lavoro subordinato sportivo);
- *articolo 27* (Rapporto di lavoro sportivo nei settori professionistici);
- *articolo 28* (Direttore di gara);
- *articolo 29* (Prestazioni sportive amatoriali);
- *articolo 30* (Formazione dei giovani atleti);
- *articolo 32* (Controlli sanitari dei lavoratori sportivi);
- *articolo 33* (Sicurezza dei lavoratori sportivi e dei minori);
- *articolo 34* (Assicurazione contro gli infortuni);
- *articolo 35* (Trattamento pensionistico);
- *articolo 36* (Trattamento tributario);
- *articolo 37* (Rapporti di collaborazione coordinata e continuativa di carattere amministrativo gestionale).

Compresi i seguenti punti:

- le disposizioni generali (artt.1-5);
- la parte che riguarda le Asd e le Ssd (artt. 6-12 escluso l'art. 10);
- la disciplina riguardante il tesseramento degli atleti, anche minorenni (artt. 13-14);
 - quanto previsto per le figure di tecnici, dirigenti sportivi e direttori di gara (artt.15-16);
 - le discipline sportive che prevedono l'impiego di animali (artt. 17-24);
 - la definizione dei settori professionistici e dilettantistici (art. 38);
 - le ulteriori disposizioni in materia di laureati in scienze motorie (artt. 41-42).

Inoltre, alla data del 31 agosto 2022 sono entrate in vigore le disposizioni del D.Lgs. 39/2021, sulle semplificazioni (contenente le

■ INTRODUZIONE ■

norme sulla modalità di iscrizione al Nuovo Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche e sull'acquisizione della personalità giuridica delle Associazioni Sportive Dilettantistiche). Possiamo dire che tale norma vede applicate le sue disposizioni attraverso un nuovo Regolamento che disciplina la conservazione dei dati, la gestione del Registro Nazionale e delle attività sportive dilettantistiche, al fine di assolvere alle funzioni previste dalla norma vigente.

1. Forma giuridica degli Enti sportivi

La norma

Una delle principali novità della Riforma riguarda innanzitutto, la scelta della forma giuridica che gli Enti sportivi dovranno assumere. Secondo l'art. 6 del D.Lgs. 36/2021: «[...] gli Enti sportivi possono assumere una delle seguenti forme giuridiche: a) Associazione Sportiva priva di personalità giuridica disciplinata dagli articoli 36 e seguenti del Codice civile; b) Associazione Sportiva con personalità giuridica di diritto privato; c) Società di cui al libro V, Titolo V, del Codice civile».

La conseguenza

L'innovazione di tale disposizione è costituita dal fatto che anche per tali Enti è ammessa la possibilità di costituirsi in tutte le forme societarie previste al libro Titolo V, del Codice civile, quindi Società Sportive sia di capitali (come già attualmente previsto) sia di persone.

Cosa riteniamo come NIdiL Cgil

Nel ritenere che con tali disposizioni, sia ipotizzabile che la maggior parte dei sodalizi sportivi dilettantistici continueranno a mantenere le forme della Associazione, con o senza personalità giuridica, riteniamo necessario un approfondito studio sulla forma giuridica e conseguente regime fiscale (coinvolgendo anche gli Enti preposti) al fine di una corretta interpretazione del-

le normative fiscali sulle attività commerciali delle associazioni sportive.

2. Qualifica di Enti del terzo settore e iscrizione parallela al Runts (Registro Unico Nazionale Terzo Settore)

La norma

L'art. 6 comma 3 D.Lgs. 36/2021 stabilisce che «gli Enti Sportivi Dilettantistici, ricorrendone i presupposti, possono assumere la qualifica di Enti del Terzo Settore».

Attraverso tale disposizione normativa, viene offerta ai sodalizi sportivi la possibilità di rivestire sia la veste di Società o Associazione sportiva, che quella di Ente del Terzo Settore, comprese anche quelle aventi natura di Imprese Sociali, iscrivendosi quindi ad entrambi i registri: Registro Nazionale delle Attività Sportive Dilettantistiche (Ras) e Registro Unico del Terzo Settore (Runts).

La conseguenza

Chi opterà per la doppia iscrizione, dovrà applicare il regime fiscale del Terzo Settore; pertanto, è da ritenere che il regime contabile agevolato/forfettario previsto dalla Legge 398/1991 non potrà più essere applicato per espressa previsione normativa per quegli Enti che assumono la qualifica di Enti del Terzo Settore.

Cosa riteniamo come NIdiL Cgil

Risulta quindi evidente che la possibilità di scelta della doppia qualifica, pone alcuni interrogativi rispetto alle disposizioni e definizioni in tema di lavoro sportivo, ad esempio un aspetto da chiarire meglio riguarda la compatibilità tra lavoratore retribuito, volontario/amatore.

Resta in ogni caso l'esigenza di circoscrivere un quadro normativo preciso e omogeneo per evitare che gli Enti Sportivi nel Terzo Settore affrontino un percorso non omogeneo. In conclusione, le società sportive possono essere parte integrante del Terzo

Settore se il collegamento tra i due modi di essere si realizzano sulla base dei precetti costituzionali.

3. Novità statutarie

La norma

Qualche novità è prevista anche in tema di requisiti statuari degli enti sportivi (art. 7 - Atto Costitutivo e Statuto).

Di fatto, gli statuti devono prevedere quale sia l'oggetto sociale, vale a dire: «l'esercizio in via stabile e principale dell'organizzazione e la gestione di attività sportive dilettantistiche, ivi comprese la formazione, la didattica, la preparazione e l'assistenza all'attività sportiva dilettantistica».

Infatti, rispetto alla vecchia formulazione dell'articolo 90, comma 18, della Legge n. 289/2002, vengono aggiunte le parole «in via stabile e principale» quasi a sottolineare il rapporto di vincolo tra l'interesse generale, sodalizio e attività sportiva.

Tale previsione deve essere letta in combinato disposto con l'articolo 9, il quale prevede che «le Associazioni e le Società sportive dilettantistiche possono esercitare attività diverse da quelle principali di cui all'articolo 7, comma 1, lettera b), a condizione che l'atto costitutivo o lo statuto lo consentano e che abbiano carattere secondario e strumentale rispetto alle attività istituzionali, secondo criteri e limiti definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri o dell'Autorità Politica da esso delegata in materia di sport, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, da adottarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400».

La conseguenza

Quindi si tratta di dare possibilità ai sodalizi sportivi di esercitare altre attività secondarie e strumentali rispetto all'oggetto, purché previste o consentite dall'atto costitutivo o dallo statuto e rispettando limiti che saranno definiti con successivo decreto presidenziale.

Cosa riteniamo come NIdiL Cgil

Anche su questo capitolo bisognerà destare attenzione relativamente a come verrà applicato e i riflessi che ne deriveranno.

4. Riconoscimento ai fini sportivi e nuovo Registro degli enti riconosciuti ai fini sportivi (che sostituisce il Registro Coni)

La norma

L'articolo 10, comma 2, D.Lgs. 36/2021 detta una nuova disciplina per il riconoscimento ai fini sportivi, riconoscimento necessario per avvalersi di tutta una serie di agevolazioni: dalla fiscalità e contabilità agevolata, sino alla gestione ed amministrazione dell'Ente sportivo.

La conseguenza

Sarà compito del Dipartimento per lo Sport avvalendosi della società Sport e Salute S.p.A. ad esercitare le funzioni ispettive, al fine di verificare il rispetto delle disposizioni contenute dall'articolo 10 in caso di violazione delle disposizioni previste.

È perciò importante sottolineare che l'iscrizione nel Registro, certifica la natura dilettantistica di società e associazioni sportive per tutti gli effetti che l'ordinamento ricollega a tale qualifica.

Inoltre, viene prevista una sezione speciale per le società e associazioni sportive riconosciute dal Comitato Italiano Paralimpico.

Cosa riteniamo come NIdiL Cgil

Tutto ciò riteniamo che sarà utile per avere dati sempre aggiornati corrispondenti alle realtà degli enti sportivi operanti su tutto il territorio nazionale.

5. Atleti paralimpici e gruppi sportivi corpi civili dello Stato

La norma

La legge di riforma riconosce il fondamentale principio giuridico delle Pari Opportunità.

La conseguenza

Di fatto la Riforma dà la possibilità agli atleti paralimpici di accedere e tesserarsi con i vari Gruppi Sportivi dei Corpi Civili dello Stato, e soprattutto vengono sanciti sia il principio del reimpiego nei ruoli della Polizia Penitenziaria, Polizia di Stato e Corpo dei Vigili del Fuoco e per il personale non più idoneo all'attività sportiva, fatto fondamentale che rispetta il principio di uguaglianza della parità di trattamento economico, giuridico e previdenziale, nonché il riconoscimento delle medesime qualifiche e pari progressione di carriera tra atleti normodotati e atleti disabili.

Cosa riteniamo come NIdiL Cgil

Detto questo è da ritenere che la Legge di Riforma, rispetto al settore paralimpico dovrebbe prevedere accesso alla pratica sportiva anche ai portatori di handicap che non necessariamente abbiano la volontà o le caratteristiche atte a partecipare alle discipline ad alto livello agonistico.

6. Impianti sportivi

La norma

Il D.Lgs. 38/2021 è interamente dedicato alle «Misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi».

L'articolo 5, pilastro del D.Lgs. in esame recita: «le Associazioni e le Società Sportive senza fini di lucro possono presentare all'Ente locale, sul cui territorio insiste l'impianto sportivo da rigenerare, riqualificare o ammodernare, un progetto preliminare accompagnato da un piano di fattibilità economico finanziaria per la rigenerazione, la riqualificazione e l'ammodernamento e per la successiva gestione con la previsione di un utilizzo teso a favorire l'aggregazione e l'inclusione sociale e giovanile».

La conseguenza

Risulta evidente che nelle procedure di appalto, affidamento,

concessione e gestione degli impianti, la normativa non prevede nulla in difesa dei lavoratori coinvolti nei vari interventi sopracitati.

Cosa riteniamo come NIdiL Cgil

Riteniamo importante che nelle procedure preposte dagli Enti, sia richiesto che nei piani di fattibilità, negli atti contrattuali e nei cambi di appalto dove sono coinvolti lavoratori, siano previsti incontri tra le organizzazioni sindacali territoriali e gli enti, amministrazioni, o i vari soggetti interessati, al fine di definire e sottoscrivere protocolli di intesa a salvaguardia dei diritti e tutele per i lavoratori coinvolti.

7. La figura del lavoratore sportivo

La norma

Tra le novità di maggior rilievo della Riforma dello Sport, spicca l'introduzione della figura del «*Lavoratore sportivo*».

L'articolo 25 del D.Lgs. 36/2021 qualifica il lavoratore sportivo come «l'atleta, l'allenatore, l'istruttore, il direttore tecnico, il direttore sportivo, il preparatore atletico e il direttore di gara che, senza alcuna distinzione di genere e indipendentemente dal settore professionistico o dilettantistico, esercita l'attività sportiva verso un corrispettivo al di fuori delle prestazioni amatoriali di cui all'articolo 29».

La conseguenza

Dalla norma, si rileva che la nuova disciplina si slega dal vecchio impianto normativo, secondo il quale la natura professionistica sportiva era legata alle Federazioni Sportive Nazionali, le quali assumevano la decisione di riconoscersi e qualificarsi come professionistiche.

Con l'introduzione del nuovo D.Lgs. 36/2021 viene superata la vecchia impostazione della Legge 91/1981 (sul professionismo sportivo) la quale intendeva come professionisti «gli atleti, allenatori, direttori tecnico-sportivi e preparatori atletici che esercitano l'attività sportiva a titolo oneroso con carattere di continuità nel-

■ INTRODUZIONE ■

l'ambito delle discipline regolate dal Coni, che conseguono la qualifica delle relative Federazioni sportive Nazionali».

Oggi è l'attività sportiva esercitata in favore della società o associazione ad essere qualificata come professionale o amatoriale a seconda che l'attività sportiva sia esercitata «verso un corrispettivo al di fuori delle prestazioni amatoriali» indipendentemente dal settore professionistico o dilettantistico.

Si precisa che, per quanto riguarda i rapporti di lavoro, il comma 2 stabilisce che «l'attività di lavoro sportivo può costituire oggetto di un rapporto di lavoro subordinato o di un rapporto di lavoro autonomo, anche nella forma di collaborazioni coordinate e continuative ai sensi dell'articolo 409, comma 1, n. 3 del Codice di procedura civile, fatta salva l'applicazione dell'articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81».

Pertanto, sulla scorta di tale comma, i rapporti di lavoro possono costituire oggetto di:

a. Rapporto di lavoro subordinato

Il rapporto di lavoro dell'atleta professionista, se prevalente e continuativo, si presume essere sempre di tipo subordinato (art. 27). Infatti, «nei settori professionistici, il lavoro sportivo prestato dagli atleti come attività principale, ovvero prevalente, e continuativa, si presume oggetto di contratto di lavoro subordinato». Tuttavia, anche nei settori professionistici è previsto il rapporto di lavoro autonomo. Lo stesso è configurabile solo quando ricorre uno dei seguenti requisiti (art. 25, comma 3): a) che l'attività sia svolta nell'ambito di una singola manifestazione sportiva o di più manifestazioni tra loro collegate in un breve periodo di tempo; b) che lo sportivo non sia contrattualmente vincolato per ciò che riguarda la frequenza a sedute di preparazione o allenamento; c) che la prestazione che è oggetto del contratto, pur avendo carattere continuativo, non superi otto ore settimanali oppure cinque giorni ogni mese ovvero trenta giorni ogni anno.

Apprendistato sportivo

A seguito dell'abolizione del vincolo sportivo è stata invece introdotta la figura dell'Apprendista Sportivo (Art. 30 – Formazione dei giovani atleti).

Difatti, «Nell'ottica della valorizzazione della formazione dei giovani atleti, per garantire loro una crescita non solo sportiva, ma anche culturale ed educativa, nonché una preparazione professionale che favorisca l'accesso all'attività lavorativa anche alla fine della carriera sportiva, e ferma restando la possibilità di realizzazione dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento, ai sensi della normativa vigente, le società o associazioni sportive possono stipulare contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, per il diploma di istruzione secondaria superiore e per il certificato di specializzazione tecnica superiore, di cui all'articolo 43 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, e contratti di apprendistato di alta formazione e di ricerca, di cui all'articolo 45 del medesimo decreto legislativo. La formazione degli atleti può essere conseguita anche con le classi di laurea L-22 (Scienze motorie e di laurea magistrale), LM-47 (Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie), la LM-67 (Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattative), nonché la LM-68 (Scienze e tecniche dello sport)».

Tutti fattori che sembrerebbero positivi, se non fosse che, attraverso i vari decreti attuativi che si sono succeduti, la figura dell'Apprendistato sportivo assume un aspetto diverso, in quanto ne viene modificato profondamente il senso e la ragione per la quale è stato introdotto. Questo punto verrà affrontato più dettagliatamente, quando ne parleremo nel correttivo 120/2023.

b. Rapporto di lavoro autonomo

La Legge prevede che il lavoro autonomo venga regolamentato avvalendosi di due tipologie di contratto: forme di Co.Co.Co ai sensi dell'art. 409, comma 1, n. 3 del Codice di procedura civile; titolari di Partita Iva.

c. Prestazioni occasionali

Secondo la disciplina dell'art. 54-bis del Decreto-legge n. 50/2017.

Cosa riteniamo come NIdiL Cgil

Riassumendo, nei settori dilettantistici sono previsti diversi tipi di rapporto di lavoro: subordinato, autonomo (partita Iva e Co.Co.Co) e prestazioni occasionali. Mentre, nei settori sportivi

■ INTRODUZIONE ■

professionistici si individuano solo due tipi di rapporto di lavoro: subordinato o autonomo.

Anche questa materia pone delle serie criticità che affronteremo nel Capitolo relativo al Decreto Correttivo n. 120/2023.

8. Parità di genere

La norma

La Riforma della Sport si prefigge anche di promuovere la «Parità di Genere» stabilendo all'art. 40 del D.Lgs. 36/2021 che «Le Regioni, le Province autonome e il Coni, negli ambiti di rispettiva competenza, promuovono la parità di genere a tutti i livelli e in ogni struttura, favorendo l'inserimento delle donne nei ruoli di gestione e di responsabilità delle organizzazioni sportive e anche al proprio interno».

La conseguenza

Il Coni avrà il ruolo di controllore sull'effettivo rispetto di tali principi essendo «tenuto a vigilare sull'osservanza dei principi di cui al comma 1 da parte delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Sportive Associate e delle Associazioni Benemerite».

Cosa riteniamo come NidiL Cgil

Riteniamo che su questo punto sia necessario porre l'attenzione di come gli Ordini preposti intendano affrontare il problema, in quanto, risulta che con il Decreto 36/2021 viene istituito un Fondo Economico solo per il professionismo negli sport femminili; risulta evidente che solo con un semplice e parziale contributo economico non si affrontano e superano le disparità, tanto meno si affronta la parità di genere nella sua peculiarità e articolazione.

9. Prestazione sportiva amatoriale

La norma

L'articolo 29 prevede che le società e le associazioni sportive riconosciute dal Coni, possano avvalersi nello svolgimento delle

proprie attività istituzionali di volontari, i quali «mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere lo sport in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fini di lucro, neanche indiretti, ma esclusivamente con finalità amatoriali».

La conseguenza

Ciò significa che l'amatore sportivo non può ricevere alcuna retribuzione per l'attività svolta all'interno dell'associazione o società sportiva, ma possono essergli riconosciuti premi e compensi occasionali anche in relazione ai risultati ottenuti nelle competizioni sportive, nonché indennità di trasferta e rimborsi spese.

Anche questa figura verrà meglio definita quando l'affronteremo nel decreto correttivo n. 120/2023.

● *Decreto correttivo D.Lgs. n. 120/2023*

Il decreto legislativo 29 agosto 2023, n. 120 viene pubblicato in Gazzetta ufficiale il 4 settembre 2023. Il correttivo n. 120/2023, apporta ulteriori aggiornamenti e correttivi in applicazioni delle disposizioni contenute nella «Legge di Riforma» al 14 luglio 2023. Di fatto, facendo riferimento sia allo «Schema del decreto legislativo» recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi del 28 febbraio 2021 e in modo particolare il D.Lgs. 36/2021, vengono approvate nuove norme e integrazioni, correzioni riguardanti il lavoro sportivo.

Le variazioni più consistenti e impattanti sono le seguenti.

10. Lavoratori sportivi - Individuazione delle mansioni

La norma

Il correttivo al punto 17 stabilisce che all'art. 25 del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 6, sono apportate le seguenti modificazioni che riassumiamo di seguito.

1. Oltre alle sette categorie di lavoratore sportivo, già individuate

■ INTRODUZIONE ■

precedentemente dalla norma, che esercitano l'attività sportiva verso corrispettivo a favore di un soggetto sportivo iscritto nel Ras (Registro Attività Sportive Dilettantistiche), il correttivo prevede che, il lavoratore sportivo può esercitare attività anche in favore di Fsn (Federazioni Sportive Nazionali), Dsa (Discipline Sportive Associate), Eps (Enti di Promozione Sportiva), Ab (Associazioni Benemerite anche paralimpiche), nonché Coni, Cip e Sport e Salute S.p.A..

2. Il correttivo stabilisce che, è lavoratore sportivo «ogni altro soggetto tesserato» (ai sensi dell'art 15 della Legge di Riforma dello Sport), che svolge verso corrispettivo mansioni rientranti nelle attività sportive sulla base dei regolamenti tecnici di ogni singola disciplina sportiva necessaria.

Le mansioni svolte dal lavoratore sportivo dovranno essere approvate con decreto dell'Autorità di Governo con delega in materia di sport, sentito il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali e iscritte nel Registro Nazionale delle attività sportive.

L'elenco delle mansioni è tenuto ed aggiornato dal Dipartimento delle Sport, attraverso il Coni e il Cip per gli ambiti di rispettiva competenza entro il 31 dicembre di ogni anno. In mancanza, si intendono confermate le mansioni dell'anno precedente.

In ogni caso, non rientrano tra le mansioni sportive quelle di carattere amministrativo-gestionale e le prestazioni svolte nell'ambito di una professione la cui abilitazione professionale è rilasciata al di fuori dell'ordinamento sportivo, e per il cui esercizio occorre essere iscritti in appositi albi o elenchi tenuti dai rispettivi ordini professionali (professioni «ordinistiche» quali, ad esempio: il medico, lo psicologo, il fisioterapista, l'avvocato, il commercialista ecc.).

La conseguenza

In sostanza si può dire che il legislatore, con queste modificazioni e correttivi ritiene di avere sotto controllo tutte le mansioni rientranti nelle attività sportiva, al fine di evitare che ogni organismo sportivo individui una serie di attività e mansioni «di comodo», non strettamente collegate alla pratica dello sport.

Cosa riteniamo come NIdiL Cgil

Quindi anche su questo paragrafo precisiamo che in data 12 giugno 2023 abbiamo posto al Ministro dello Sport e i Giovani le nostre osservazioni e proposte di modifica e integrazioni. Innanzitutto, rimarchiamo il fatto che già dal suo impianto presenta aspetti contorti e poco chiari.

11. I rapporti di lavoro sportivo

● *Lavoro Subordinato*

La norma

Il correttivo apporta le seguenti modifiche, integrazioni correzioni:

- dà la possibilità di assumere il lavoratore con contratto a termine, per un massimo di cinque anni, reiterabile (mentre di norma per gli altri settori si prevede un massimo di 24 mesi);
- per quanto riguarda l'assunzione in apprendistato sportivo, si prevede una età minima di 14 anni. Al termine del periodo fissato dal contratto il rapporto si risolve automaticamente;
- per le società sportive che assumono lavoratori con contratto di apprendistato professionalizzante l'età minima è di 15 anni;
- per entrambi i casi l'età massima prevista è di 23 anni.

Il correttivo prevede inoltre che al lavoratore subordinato sportivo non vengano applicate alcune norme previste dalla legge 300/1970 (Statuto dei Lavoratori), che nello specifico si riferiscono all'applicazione degli articoli:

- 4), il quale vieta al datore di lavoro l'uso di impianti audiovisivi;
- 5), inerente all'obbligo di accertamenti sanitari;
- 7), riguardante le connesse tutele obbligatorie inerenti alle sanzioni disciplinari;
- 13), per il rispetto della modifica di mansioni;
- 18), rispetto al divieto di licenziamento.

■ INTRODUZIONE ■

Cosa riteniamo come NIdiL Cgil

Riteniamo che tutti questi fattori siano negativi o peggiorativi in alcuni casi discriminanti e non sono giustificate le ragioni apportate dal legislatore.

● *Lavoro sportivo autonomo - partita Iva - Co.Co.Co. e occasionale*

La norma

Il correttivo, per quanto riguarda il lavoro autonomo riconferma le due tipologie di contratto: collaborazioni coordinate e continuative o autonomo titolare di partita Iva. Mentre per il rapporto di lavoro occasionale ex art. 222 del c.c., e quello occasionale accessorio, si applicherà il **regime ordinario** e non quello **agevolato**.

Il correttivo innalza la soglia della presunzione legale che stabilisce la soglia che caratterizza il rapporto di Co.Co.Co, elevando tale rapporto da 18 a 24 ore settimanali.

La conseguenza

Il correttivo, nel riaffermare che le Co.Co.Co. costituiscono nell'ambito dilettantistico la forma «naturale» del rapporto di lavoro sportivo, solleva anche in questo caso una serie di criticità, in quanto, applicare una norma fondata sulla presunzione di autonomia del lavoro, stabilita sulla base di un limite massimo di 24 ore lavorative settimanali, risulta alquanto singolare e inconcepibile, tanto più che da questo monte ore viene escluso il tempo dedicato alla partecipazione delle manifestazioni sportive. Va inoltre considerato che tali prestazioni, risultano coordinate sotto il profilo tecnico sportivo in osservanza dei Regolamenti delle Federazioni Sportive Nazionali, delle discipline Sportive Associate e degli Enti di Promozione Sportiva; diversamente da quanto è disciplinato in materia in tutti gli altri ambiti lavorativi.

Inoltre, il correttivo stabilisce che ricorrendone i presupposti: le associazioni e società sportive dilettantistiche, le federazioni sportive nazionali, le discipline sportive associate, le associazioni

benemerite e gli enti di promozione sportiva, anche paralimpiche, il Coni, il Cip e la società Sport e Salute S.p.A. possono avvalersi di prestazioni occasionali, secondo la normativa vigente.

Cosa riteniamo come NIdiL Cgil

A nostro avviso riteniamo che questa norma certamente provocherà diversi contenziosi interpretativi e quindi è soggetta ad una marcata vertenzialità.

● *Il trattamento fiscale - previdenziale e assicurativo*

Trattamento fiscale

La Legge di Riforma stabilisce che i compensi da lavoro Co. Co.Co sportivo nell'area del dilettantismo non costituiscono base imponibile ai fini fiscali fino a un limite di 15.000 euro annui, qualora l'ammontare complessivo superi tale limite, concorre alla formazione del reddito solo la parte eccedente. Il correttivo prevede che all'atto del pagamento il collaboratore sportivo dovrà rilasciare un'autocertificazione attestante l'ammontare dei compensi percepiti per le prestazioni sportive dilettantistiche rese nell'anno solare. Poiché la somma eccedente i 15.000 euro è reddito assimilato a quello da lavoro dipendente, il committente dovrà acquisire dal collaboratore le necessarie informazioni per operare correttamente le ritenute tenendo conto di eventuali ulteriori redditi ai fini della corretta quantificazione delle aliquote.

Trattamento previdenziale e assicurativo

Per quanto riguarda il trattamento previdenziale e assicurativo il lavoratore autonomo sportivo è assoggettato all'iscrizione della gestione separata Inps.

Nello specifico al trattamento previdenziale, l'aliquota contributiva pensionistica per i lavoratori sportivi iscritti alla gestione separata Inps, che risultano assicurati presso altre forme obbligatorie è pari al 24% senza aliquote assistenziali aggiuntive. Mentre per i titolari Co.Co.Co. o quelli che svolgono prestazioni autonome di cui all'art. 53, co.1. del Dpr 22 dicembre 1986, n. 917,

■ INTRODUZIONE ■

iscritti alla gestione separata Inps, l'aliquota contributiva per il computo delle prestazioni pensionistiche è fissata con una quota fissa del 25%, con l'aggravante che fino al 31 dicembre 2027 tale imponibile contributivo è ridotto del 50%, inoltre precisiamo che l'aliquota verrà calcolata solo sulla parte di compenso eccedente i primi 5.000 euro e sarà ripartita 2/3 a carico del committente e 1/3 a carico del collaboratore.

Tutto ciò, ci fa dire che non si tratta di decontribuzione ma di una riduzione della base imponibile e di conseguenza della riduzione delle prestazioni pensionistiche. Basti considerare ad oggi, che per raggiungere un anno di contribuzione serve un imponibile previdenziale pari a 18.415 euro.

Per quanto riguarda le tutele assistenziali per chi non risulti assicurato presso altre forme obbligatorie, le aliquote sono: 1,31% per l'indennità di disoccupazione Dis-Coll, e lo 0,72% per l'indennità di maternità/paternità, l'indennità del congedo parentale, l'assegno per il nucleo familiare, l'indennità per malattia e per degenza ospedaliera. Anche a queste aliquote si applicano sulla somma eccedente i 5.000 euro.

Al lavoratore sportivo con partita Iva, in caso di regime forfettario sotto il profilo previdenziale si applica l'esenzione sui primi 5.000 euro, la competenza è la gestione separata Inps, salvo per chi era in gestione ex Enpals che ha la possibilità di mantenere tale gestione, con le aliquote del 25% più aliquote minori pari a 1,23% per indennità di calo di attività (Iscro), malattia, maternità, assegni al nucleo familiare, a meno che non abbia altra tutela previdenziale, in quel caso si applica il 24%.

● *La tutela assicurativa Inail*

La norma

Il Testo precedente prevedeva l'iscrizione Inail a tutti i lavoratori, il correttivo ne prevede l'esclusione ai Co.Co.Co e agli sportivi dilettanti volontari, ai quali si applica esclusivamente la tutela assicurativa obbligatoria prevista dall'art. 51 della legge 289/2002, precisando che la tutela assicurativa è legata al tesse-

ramento, vale a dire l'obbligatorietà dell'assicurazione nei casi di infortunio avvenuti in occasione e a causa dello svolgimento solo delle attività sportive, dai quali sia derivata la morte o un'invalità permanente.

La conseguenza

Conseguentemente la rivisitazione della norma comportante esonero Inail è peggiorativa per i lavoratori a differenza di quanto prevedeva il testo di riforma precedente.

Inoltre, l'esclusione Inail così posta, necessita attenzione, anche perché oltre all'aspetto economico, libera gli enti sportivi che operano esclusivamente con tali lavoratori (nonché con lavoratori sportivi in possesso di partita Iva) dall'obbligo di apertura preventiva della posizione assicurativa Inail.

Cosa riteniamo come NIdiL Cgil

Consideriamo tutta questa materia molto complicata e non corrispondente ad introdurre una seria normativa previdenziale e assistenziale, anzi, se non si interviene, si rischia di continuare a condannare i lavoratori dello sport ad avere meno tutele e una vecchiaia senza una degna pensione.

● *Lavoratori sportivi: estensione delle prestazioni sportive occasionali*

La norma

Il Decreto correttivo introduce all'art. 25 il nuovo comma 3-ter che prevede: là dove ricorrano i presupposti, che non solo per le società ed associazioni sportive, ma anche per gli organismi di affiliazione, anche paralimpici, il Coni, il Cip e Sport e Salute Spa, possono avvalersi di prestatori di lavoro occasionale, con la precisazione che, in tal caso, si applicherà il regime ordinario (e non quello agevolato sportivo).

La conseguenza

Anche su questo punto non è chiara la motivazione per la quale l'utilizzo delle prestazioni sportive occasionali, già previste dal-

■ INTRODUZIONE ■

la versione originaria del Decreto n. 36 è riferita solamente al contratto di prestazione occasionale ex art. 54 bis, Dl 50/2017 già previste e poi espunte dal «Correttivo 1», oppure anche alle attività di lavoro autonomo occasionale ex art. 2222 c.c. e art. 67, c. 1, lett. l), Tuir.

La differenza è sostanziale, essendo le prime caratterizzate da un rapporto che prevede obblighi ben precisi posti dal datore di lavoro, mentre le seconde presuppongono una totale autonomia nello svolgimento delle mansioni assegnate.

● *I pubblici dipendenti: la procedura di silenzio-assenso*

La norma

I dipendenti pubblici possono prestare la propria attività in favore di enti sportivi dilettantistici al di fuori dell'orario di lavoro, e fatti salvi gli obblighi di servizio, in qualità di volontari, previa semplice comunicazione all'amministrazione di competenza.

Il correttivo ha introdotto la norma che, qualora l'attività prestata preveda l'erogazione di un corrispettivo, sarà necessaria l'autorizzazione dell'amministrazione di competenza, che dovrà rilasciarla o negarla entro 30 giorni dalla ricezione della richiesta. Se entro il termine di 30 giorni dalla ricezione della domanda, non pervenga alcuna risposta, l'autorizzazione deve intendersi accordata (silenzio assenso).

● *Volontari*

La norma

I volontari sono coloro che mettono a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per promuovere lo sport, in modo personale, spontaneo e gratuito, senza fine di lucro, neanche indiretti, ma esclusivamente con finalità amatoriali. Relativamente al regime dei volontari il correttivo ha aggiornato l'art. 29 della legge 36/2021 definendo che possono essere rimborsate loro soltanto le spese effettivamente sostenute e documentate per l'attività prestata, entro limiti massimi e alle condizioni preventiva-

mente stabiliti dall'ente medesimo o eventualmente in autocertificazione (art. 46 Dpr 445/2000) con un massimo di 150 euro al mese se espressamente regolamentate.

La conseguenza

Tali rimborsi non concorrono a formare reddito. Sono in ogni caso vietati i rimborsi spese di tipo forfettario. Ai volontari viene applicato l'obbligo assicurativo per la responsabilità civile.

Concludo questa mia illustrazione, sperando che sia stata sufficientemente esaustiva nell'espone una connotazione della norma a dir poco problematica, in quanto questa Legge di riforma dello sport ha vissuto una storia difficile e complicata, a partire dal suo lungo e tortuoso iter governativo, che sembra essere infinito, essendo stata oggetto di continue modifiche, tanto da arrivare alla sua definizione approvando un testo, che a nostro avviso non risulta corrispondente e strutturato per realizzare gli obiettivi posti, vale a dire: riconoscere compiutamente il diritto allo «sport per tutti», ed estendere compiutamente tutele e diritti a chi lavora a vario titolo nel settore.

Permettetemi di chiudere facendo mia una frase di Nelson Mandela che trovo appropriata per il prosieguo del nostro lavoro:

«Lo Sport ha il potere di cambiare il mondo». Ha il potere di ispirare. Esso ha il potere di unire le persone in un modo che poche altre cose fanno. Parla ai giovani in una lingua che comprendono. Lo Sport può portare speranza dove una volta c'era solo disperazione.

1.

La domanda di sport

Parlare di pratica sportiva oggi significa abbracciare più settori di quelli che si immaginano, soprattutto se lo sguardo è rivolto al mondo del lavoro e all'occupazione che lo sport crea direttamente e indirettamente.

Fornire una definizione univoca di sport non è semplice: è tuttavia chiaro che non si intende più esclusivamente l'attività sportiva a livello agonistico. Basti pensare che, nelle tendenze di consumo alimentare, nell'anno 2022, l'attenzione all'alimentazione sportiva e all'acquisto dei prodotti a questa legati è aumentata, rispetto alla fase pre-Covid, del 122%, al primo posto tra tutte le altre tipologie di prodotti alimentari in voga. L'alimentazione sportiva è al pari passo con il vegetariano e l'etnico; dunque, il consumo può essere considerato stabile e strutturale. O ancora, tra coloro che dichiarano di avere comportamenti «eccessivi» nella propria vita, ben 4,5 milioni di italiani praticano «sport adrenalinici» e 4 milioni si interessano di «giochi e scommesse sportive»¹.

Lo sport è quindi diventato da un lato uno stile di vita dall'altro una passione quotidiana: lo ha fatto emergere anche l'emergenza Covid-19, se è vero che in fase pandemica (anno 2020) la contra-

¹ Per comportamenti eccessivi si intendono, in una scala da 1 (assenza) a 10 (dipendenza), comportamenti come l'uso dello smartphone, vedere serie tv, consumare alcolici, giochi e scommesse sportive, uso di psicofarmaci, consumo di droghe, ecc. Fonte: Consumi e stili di vita degli italiani di oggi e di domani - Rapporto Coop 2022.

■ 1. LA DOMANDA DI SPORT ■

zione della spesa degli italiani in ambito sportivo è stata pari 1,5 mld di euro rispetto al 2018, il 17% in meno. Il dato è condizionato dalla crisi del mondo delle palestre e delle piscine (-850 mln di euro di spesa) e del settore abbigliamento e attrezzature sportive (-300 mln di euro). L'utilizzo dei device tecnologici anche in questo campo, invece, è aumentato del 12% rispetto al 2018 così come quello del personal trainer online (+10%)².

1. In Europa³

Nel 2019, il 44% della popolazione Ue⁴ dai 15 anni in su ha affermato di aver praticato qualche attività fisica, almeno una volta a settimana, per motivi di svago o per sport: per l'Italia un 23° posto con solo il 27% di praticanti. Per attività fisica ci si riferisce alle seguenti attività svolte per almeno 10 minuti alla settimana:

- camminare e andare in bicicletta – in qualità di mezzi di trasporto (non per piacere);
- sport aerobico, fitness e attività fisica ricreativa;
- attività di potenziamento muscolare.

Il dato europeo 2019 raccoglie, tra le modalità più diffuse per fare esercizio sportivo al di fuori dell'orario di lavoro:

- il camminare come modalità di trasporto (per spostarsi da e verso un luogo) (83% della popolazione);
- il praticare sport aerobici (44%);
- il fare potenziamento muscolare (26%);
- usare la bicicletta come mezzo di trasporto (per spostarsi da e verso un luogo) (24%).

Un europeo su tre ha trascorso almeno 150 minuti alla settimana praticando attività fisica aerobica (sport propriamente det-

² Fonte: Rapporto sull'economia del benessere. Osservatorio su abitudini e consumi degli Italiani, Doxa. 2020.

³ Fonte: European Health Interview Survey – Ehis 2021. Dati 2019. Lo studio è realizzato ogni 6 anni.

⁴ 26 Paesi Ue (Finlandia esclusa per mancanza di dati), più Norvegia, Islanda, Serbia, Turchia.

to e bicicletta utilizzata come mezzo di trasporto): per l'Italia solo un 20%, sempre nella popolazione dai 15 anni in su.

In media sono più gli uomini (47%) che le donne (42%) a praticare regolarmente attività fisica, ma con alcuni distinguo nei paesi del nord Europa. Nei 5 Paesi Ue in cui la partecipazione sportiva è più alta (Danimarca, Svizzera, Germania, Lussemburgo e Austria), la percentuale di donne che praticano sport e si dedicano all'attività fisica nel tempo libero è superiore o pari alla percentuale maschile. Il più alto divario di genere a favore delle donne viene registrato in Danimarca, con ben 5 punti percentuali.

La percentuale di persone che pratica attività fisica almeno una volta a settimana nell'Ue varia dal 65% per i 15-24enni al 31% per gli over-65. Ancora una volta i dati per Danimarca, Svizzera, Lussemburgo e Germania mostrano differenze sostanziali: la maggior parte delle persone dai 65 anni in su pratica ancora regolarmente attività sportiva ed è fisicamente attiva. Il loro tasso di partecipazione è addirittura più alto di quello osservato per i giovani in vari altri Paesi dell'Ue.

2. In Italia

I tesserati Coni⁵ nel 2020 sono stati circa 12 milioni, ma non sono certamente sufficienti a rappresentare la domanda di sport in Italia.

Rispetto al dato europeo, che raccoglie i praticanti l'attività fisica dai 15 anni in su, in Italia è disponibile il dato Istat delle «persone di 3 anni e più che svolgono / non svolgono pratica sportiva».

Quasi 20 milioni sono le persone che nel 2022 hanno praticato sport in modo continuativo o saltuario, contro i 21,4 milioni di chi non ha praticato alcuna attività fisica. Altri 16,2 milioni hanno svolto qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno due chilometri, nuotare o andare in bicicletta). Il totale di co-

⁵ Tesserati alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Sportive Associate, agli Enti di Promozione Sportiva Nazionali.

■ 1. LA DOMANDA DI SPORT ■

loro che praticano sport o almeno qualche attività fisica è pari a circa il 63% della popolazione di 3 anni e più, ovvero circa 36,1 milioni di persone.

*Tabella 1. Persone di 3 anni e più che svolgono / non svolgono sport.
Anno 2022*

	Persone che praticano sport o attività fisica			Persone che non praticano sport, né attività fisica
	In modo continuativo	In modo saltuario	Qualche attività fisica	
	15.093.000	4.784.000		
Italia	Totale che pratica uno o più sport: 19.877.000		16.234.000	
				21.375.000
	Totale che praticano sport o attività fisica 36.111.000			
	pari a circa il 63% della popolazione di 3 anni e più			

Fonte: Aspetti della vita quotidiana. Istat

Un ulteriore approccio⁶, diverso in riferimento al concetto di pratica sportiva, oltre che ad interessare una diversa fascia generazionale di analisi, è quello che considera «attivi» coloro che praticano attività fisica di almeno 30 minuti più volte alla settimana, a differenza dei «saltuari» (da 1 a 2 volte) e dei «sedentari». In base a questa valutazione, i sedentari coprono il 23% della popolazione interessata dall'indagine (contro il 34% di coloro che da indagine Istat sono considerati inattivi, con un campione più ampio ma anche più giovane).

In riferimento al contesto in cui preferiscono fare attività fisica gli italiani, si può notare un calo della propensione a fare attività fisica in casa, tendenza favorita dalle difficoltà vissute in fase Covid-19. L'attività fisica in casa registra una perdita di 7 punti passando dal 39% di dicembre 2021 al 32% di aprile 2022.

Ancora più bassa si conferma la percentuale di attività fisica svolta presso impianti sportivi, palestre e piscine al chiuso, dal

⁶ Fonte: Indagine «Sport e Attività fisica di base» – Swg e Kratesis per «Sport e Salute». Maggio 2022. Metodologia Cawi su un campione nazionale di 1.500 soggetti di età compresa tra i 18 e i 90 anni.

19% del dicembre 2021 al 18% dell'aprile 2022. Per contro, cresce l'attività fisica praticata negli spazi pubblici all'aperto non attrezzati (strade, parchi, boschi, ecc.) aumentando dal 46% (dicembre 2021) al 57% (aprile 2022).

Si evidenzia così che dal 2020 cresce con costanza il richiamo dell'aria aperta, che comporta una riduzione nella quota di praticanti entro le mura domestiche: del 65% di coloro che praticano attività fisica fuori casa, l'8% pratica attività fisica al chiuso, il 6% sia al chiuso che all'aperto e il 51% esclusivamente all'aria aperta.

Una tendenza da non sottovalutare anche con uno sguardo alle nuove professioni: da questo punto di vista si prospetta pertanto la tendenza all'affermazione di figure come gli accompagnatori o istruttori per attività outdoor nei parchi cittadini e soprattutto gli operatori di esperienze olistiche.

Ne è un esempio il primo corso nazionale certificato per operatori di *Forest Bathing*⁷, attività che, oltre a coinvolgere Enti «certificatori» sportivi, prevede la convenzione con Enti di gestione di Aree Protette e non solo.

La richiesta sempre maggiore di attività per il benessere psicofisico porterà ad un alto livello di specializzazione trasversale in quanto le competenze e le conoscenze richieste attengono a diversi ambiti (salute, sport, psicologia, ecc.).

Tuttavia, l'offerta turistica spesso non si mostra in grado di anticipare le richieste del mercato: per la stagione 2023 «mancano ad esempio 7.000 autisti di bus turistici per la scarsa disponibilità di persone con la patente e le competenze adeguate. E si registra una gravissima penuria anche di guide turistiche nazionali, visto che non si fanno da troppo tempo esami di abilitazione, in attesa della nuova normativa per queste figure – peraltro richiesta tassativamente dall'Unione europea nell'ambito del Pnrr (ndr) –, che dovrà tener conto anche degli ultimi trend turistici come ad esempio cicloturismo, cammini e outdoor»⁸.

⁷ Nel 2023 si svolgerà il primo corso nazionale per operatori di Forest Bathing nel Parco del Respiro all'interno di Fai della Paganella in Trentino, promosso da Csen e Pefc Italia (Ente che certifica le foreste).

⁸ Fonte: Franco Gattinoni, Presidente Fto Confcommercio. Aprile 2023.

3. *La spesa pubblica*

Secondo i dati dell'Ufficio Statistico dell'Unione Europea⁹, nel 2022 la spesa pubblica riguardante i servizi sportivi e ricreazionali dei 27 stati membri ha superato i 60,3 miliardi di euro (53 miliardi nel 2020, 55,8 miliardi nel 2021): una crescita esponenziale rispetto al 2016, quando questa registrava 45,6 miliardi di euro. Per quanto concerne invece la percentuale di spesa sportiva pubblica rispetto al totale essa rappresenta lo 0,8%, dato costante dal 2016 ad oggi.

Tra i paesi che singolarmente spendono maggiormente ci sono la Francia (14,6 miliardi di euro), la Germania (9,9 miliardi) e la Spagna, al terzo posto con 5,9 miliardi, seguita dall'Italia con 5,2 miliardi. L'Italia ha guadagnato due posizioni negli ultimi anni ma ne ha persa una rispetto all'anno precedente.

La media europea di spesa pubblica annua per abitante riguardante i servizi sportivi è 134 euro¹⁰, ma la Francia si attesta ben al di sopra: con 216 euro per abitante, con 14,6 miliardi di spesa pubblica totale, trainata certamente dagli investimenti per le Olimpiadi 2024. La Germania dedica 119 euro per abitante, la Spagna 126 euro, mentre l'Italia, nonostante il miglioramento degli ultimi anni si attesta a soli 88 euro per cittadino.

Il codice Ue per calcolare la spesa pubblica per lo sport comprende i seguenti «servizi ricreativi e sportivi»¹¹:

- amministrazione delle attività sportive;
- vigilanza e monitoraggio degli impianti sportivi;
- gestione degli impianti e delle strutture per le attività;
- gestione degli impianti e delle strutture per le attività sportive «passive» (es. luoghi per giochi da tavolo, ecc.);
- gestione di strutture per attività ricreative (piscine, parchi, spiagge, campeggi, ecc.);
- sovvenzioni, prestiti o sussidi per supportare squadre o singoli.

⁹ Fonte: «Statistics | Eurostat (europa.eu)» – General Government expenditure by function (Cofog). Pubblicato a Luglio 2022.

¹⁰ Dato calcolato come rapporto tra la spesa pubblica investita e la popolazione nazionale.

¹¹ Cofog Group 08.1.

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

Tabella 2. Spesa pubblica per lo sport. Valori in milioni di € ed in % sul Pil (Anni 2021 e 2022)

	€ million		% of GDP	
	2021	2022	2021	2022
EU*	55 792	60 255	0,7	0,8
euro area 19*	45 737	49 384	0,7	0,7
euro area 20*	45 737	49 384	0,7	0,7
Belgium*	1 933	2 169	0,7	0,7
Bulgaria	159	101	0,5	0,3
Czechia	1 007	1 324	0,9	1,1
Denmark	1 242	1 185	0,7	0,7
Germany*	9 401	9 929	0,5	0,5
Estonia	203	189	1,6	1,3
Ireland	396	404	0,4	0,4
Greece	969	1 078	0,9	1,0
Spain*	5 294	5 998	0,9	0,9
France*	13 068	14 662	0,9	1,0
Croatia	238	258	0,8	0,8
Italy	5 549	5 205	0,5	0,5
Cyprus	52	61	0,5	0,6
Latvia	71	104	0,5	0,7
Lithuania	170	210	0,8	0,9
Luxembourg	344	397	1,1	1,2
Hungary	1 349	1 439	1,8	1,7
Malta	61	60	0,9	0,9
Netherlands	4 491	4 933	1,1	1,2
Austria	1 235	1 360	0,5	0,6
Poland	2 219	2 476	0,9	0,9
Portugal*	822	788	0,8	0,7
Romania	656	835	0,7	0,7
Slovenia	151	224	0,6	0,8
Slovakia	190	296	0,4	0,6
Finland	1 337	1 318	1,0	0,9
Sweden	3 185	3 253	1,2	1,2
Iceland	349	413	3,2	3,3
Norway	1 778	1 950	0,9	0,9
Switzerland	2 621	2 657	1,1	1,0
Source: Eurostat (gov_10a_exp)				
* provisional				

Fonte: Eurostat - Data Browser: General government expenditure by function (Cofog)

2.

Il quadro del sistema sportivo italiano

1. Coni

Il Coni è l'Ente pubblico cui è demandata l'organizzazione e il potenziamento dello sport nazionale e promuove la massima diffusione della pratica sportiva.

È diretta emanazione del Comitato Olimpico Internazionale (Cio), ed è autorità di disciplina, regolazione e gestione delle attività sportive nazionali. Con il decreto legislativo 8 gennaio 2004 (n. 15) e le successive modifiche, è inoltre la Confederazione delle Federazioni Sportive e delle Discipline Associate.

Fondato il 9 e 10 giugno del 1914 a Roma in via permanente, oggi il Coni è presente in 105 Province, 19 Regioni e 2 Province Autonome, e riconosce i seguenti organismi¹:

1. 44 Federazioni Sportive Nazionali (Fsn)
2. 19 Discipline Sportive Associate (Dsa)
3. 15 Enti di Promozione Sportiva Nazionali (Epsn)
4. 19 Associazioni Benemerite (Ab)
5. 6 Gruppi Sportivi Militari e 3 Corpi dello Stato
6. 115.000 società sportive² per un totale di circa 12 milioni di tesserati.

¹ Fonte: I numeri dello Sport 2019-2020. Coni. Luglio 2022.

² Fonte: I numeri dello Sport 2019-2020. Coni. Luglio 2022. Il Registro Coni (che verrà approfondito nel prosieguo del documento), relativo alle Società Sportive iscritte, fornisce come risultato 94.743 società registrate alla data del 21 luglio 2023, secondo l'elaborazione di SL&A.

■ 2. IL QUADRO DEL SISTEMA SPORTIVO ITALIANO ■

Nell'articolazione del Coni rientrano, oltre ai soggetti sopra riconosciuti, anche i Gruppi Sportivi Militari e Corpi dello Stato, i Comitati Regionali e le Scuole dello Sport. Il Coni prevede il Consiglio Nazionale e la Giunta Nazionale.

Tabella 3. Il Consiglio Nazionale. Settembre 2022

Presidente	Giovanni Malagò	
Presidenti Fsn	45 membri di diritto	Uno per Federazione
Membri Cio	2 membri	Federica Pellegrini - Ivo Ferriani
Rappresentanti Organi Periferici Coni	6 membri	Presidenti Regionali Nord/Centro/Sud Delegati Provinciali Nord/Centro/Sud
Rappresentanti Atleti	9 membri	Fitarco - Fisg - Fipe - Fit - Fiv - Fip - Fita - FederKombat - Fisi
Rappresentanti Tecnici	4 membri	Fir - FCrl - Fijlkam - Uits
Rappresentanti Dsa	3 membri	Fid - Fipt - Fibis
Rappresentanti Eps	5 membri	Csi - Opes - Uisp - Csen - Asc
Rappresentanti Associazioni Benemerite Sportive	1 membro	Cesefas
Segretario Generale	1 membro	Carlo Mornati
Partecipanti senza diritto di voto		- Vice Presidenti Membri Onorari del Cio - Presidente del Cip
Invitati		- Componenti della Giunta Nazionale - Presidenti italiani di Federazioni Internazionali
Collegio dei Revisori dei Conti		Revisori

Fonte: Elaborazione SL&A su dati Coni

Tabella 4. Giunta Nazionale. Settembre 2022

Presidente	Giovanni Malagò (membro Cio)	
Vice Presidenti	Silvia Salis (vicario) - Claudio Giordani	
Membri		
Dirigenti	6 membri	Canoa - Motociclismo - Sport Equestri - Ciclismo - Calcio - Tiro a Volo
Atleti	2 membri	Antonella Del Core - Paolo Pizzo
Tecnico	1 membro	Emanuela Maccarani
Rappresentante Comitati Regionali	1 membro	Sergio D'Antoni
Enti di Promozione Sportiva	1 membro	Giovanni Gallo
Membri Cio	2 membri	Ivo Ferriani - Federica Pellegrini
Segretario Generale	1 membro	Carlo Mornati
Invitati	Membri Onorari del Cio e Presidente Cip	

Fonte: Elaborazione SL&A su dati Coni

Sia le Dsa che gli Eps sono provvisti di un Coordinamento Nazionale, che fa capo ad un Regolamento e sono coordinati da un coordinatore, un vice coordinatore vicario e un vice coordinatore selezionati all'interno delle Discipline Associate o degli Enti di Promozione.

Tabella 5. Gruppi Sportivi Militari e Corpi dello Stato

Gruppi sportivi Militari	Corpi dello Stato
Stato Maggiore della Difesa	Polizia dello Stato
Esercito	Polizia Penitenziaria
Marina Militare	Vigili del Fuoco
Aeronautica Militare	
Carabinieri	
Guardia di Finanza	

Fonte: Elaborazione SL&A su dati Coni

■ 2. IL QUADRO DEL SISTEMA SPORTIVO ITALIANO ■

La dotazione organica del Coni prevede 165 unità così distribuite:

- 10 unità: Dirigenti
- 25 unità: Quadri
- 70 unità: C
- 50 unità: B
- 6 unità: A
- 4 unità: giornalisti

Le attività istituzionali del Coni attengono a 12 tematiche, delle quali si approfondiscono in questo Dossier «professioni sportive» e «commissione impianti sportivi».

Tabella 6. Attività istituzionali del Coni

Attività
Antidoping
Comunicazioni sul Collegio di Garanzia
Corte Nazionale di Appello Antidoping
Territorio e Promozione
Onorificenze
Garante del Codice di Comportamento Sportivo
Procura Generale dello Sport
Collegio di Garanzia dello Sport
Professioni Sportive
Commissione Impianti Sportivi
Progetti Ue
Attività Sociale

Fonte: Elaborazione SL&A su dati Coni

In riferimento alle «professioni sportive», il tema è trattato in particolare modo per quel che attiene il riconoscimento di professioni regolamentate direttamente dal Coni o per qualifiche estere riconosciute per esercitare l'attività sul territorio italiano attraverso le suddette professioni regolamentate.

La base giuridica in ambito di professioni regolamentate direttamente dal Coni è costituita dalle seguenti norme:

- L. 23/3/81, n. 81;
- L. 31/10/1992, n. 138;
- L. 17/10/2003, n. 280;
- D.Lgs. 08/01/2004, n. 15;
- D.Lgs. 28/01/2016, n. 16;
- L. 27/12/2017, n. 205.

Le professioni riconosciute appartengono ai seguenti Albi e Registri del Coni:

- Allenatore IV livello;
- Direttore tecnico sportivo;
- Dirigente sportivo;
- Preparatore atletico;
- Agente sportivo.

Per quel che riguarda invece i cittadini comunitari ed extracomunitari, in possesso di una qualifica professionale conseguita all'estero, che intendono svolgere un'attività lavorativa in Italia, devono richiedere il riconoscimento delle qualifiche necessarie per esercitare le professioni, attenendosi in particolare al decreto legislativo del 9 novembre 2007 n. 206, di recepimento della direttiva 2005/36/Ce, modificata dalla direttiva 2013/55/Ue.

In riferimento al tema degli Impianti Sportivi, il Coni non mette a disposizione dati sul totale degli impianti sportivi italiani, in quanto il progetto di un nuovo censimento nazionale è ancora in corso³.

Il progetto del censimento è coordinato dal Coni attraverso l'operato dell'ex Coni Servizi S.p.A. (oggi Sport e Salute S.p.A.), e realizzato con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'obiettivo di rilevare, tramite sopralluoghi fisici di tutte le strutture pubbliche e private di interesse pubblico, in sinergia con gli Enti e le Istituzioni di settore operanti sul territorio, gli impianti sportivi.

La sperimentazione pilota del 2015 si è conclusa e ha riguardato quattro regioni: Friuli Venezia Giulia, Calabria, Molise e Toscana. L'estensione a tutto il territorio nazionale è in corso, so-

³ È tuttavia a disposizione un dato nazionale riportato nel capitolo «Sport e salute».

■ 2. IL QUADRO DEL SISTEMA SPORTIVO ITALIANO ■

prattutto grazie ai dati reperibili dal Fondo «Sport e Periferie», pubblicato a più riprese a partire dal 2018.

Nella sezione «impianti» del portale web Coni⁴ è tuttavia disponibile un filtro da cui visualizzare il dato georeferenziato degli impianti sportivi in Italia, organizzato Comune per Comune, senza possibilità di ottenere un dato aggregato regionale o nazionale.

La Commissione Impianti Sportivi (Cis) è l'organismo che esprime il parere tecnico del Coni relativo alla funzionalità sportiva, su progetti di nuova costruzione, acquisto, ristrutturazione e adeguamento di Impianti Sportivi, nel caso in cui l'importo delle opere sia uguale o superiore a 1.032.913,80 euro. Tale prerogativa è esercitata dal Coni in base alle vigenti normative sportive, commerciali e di legge specifiche per gli impianti sportivi.

Per importi inferiori alla cifra suddetta, il parere viene espresso dai Presidenti dei Comitati Regionali. Altre importanti attività del Coni si esplicano nei seguenti istituti:

- Centri di Preparazione Olimpica;
- Scuola dello Sport (con Sport e Salute);
- Istituto di Medicina dello Sport (con Sport e Salute);
- Istituto di Scienza dello Sport (con Sport e Salute).

La Scuola dello Sport è, in ambito formativo, il punto di riferimento delle Direzioni Tecniche e dei Centri Studi delle Federazioni sportive nazionali e delle Discipline sportive associate. È infatti un centro di alta formazione rivolto a tutti coloro che, durante o alla chiusura di una carriera sportiva, dopo la laurea o durante il proprio percorso professionale, intendono investire in una qualificazione tecnica e manageriale ad alto valore aggiunto.

In termini territoriali il Coni si articola in:

- 21 Comitati Regionali (o provinciali per Trento e Bolzano) Coni, che si articolano a loro volta in Comitati regionali e/o provinciali per ogni Fsn e Dsa;
- Società Sportive, che possono essere censite sulla base del «nuovo» Registro Nazionale delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche.

⁴ <https://dovefaresport.coni.it/>.

Il Registro è lo strumento che il Consiglio Nazionale del Coni ha istituito per effettuare «il riconoscimento ai fini sportivi» alle associazioni/società sportive dilettantistiche, già affiliate alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Sportive Associate ed agli Enti di Promozione Sportiva. L'iscrizione al Registro non è automatica ma la domanda di iscrizione è inviata, su richiesta delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche, dalla Federazione sportiva nazionale, dalla Disciplina Sportiva Associata o dall'Ente di promozione sportiva affiliante, attraverso una piattaforma informatica messa a disposizione dal Coni.

Le associazioni/società iscritte al Registro saranno inserite nell'elenco che il Coni, ogni anno, deve trasmettere ai sensi della normativa vigente, al Ministero delle Finanze - Agenzia delle Entrate.

Il nuovo registro è stato istituito, attraverso il D.Lgs. 39/2021, presso il Dipartimento per lo sport della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per la cui gestione il Dipartimento si avvale della società «in house» Sport e Salute S.p.a. Infatti, il nuovo Registro ha sostituito il Registro telematico precedentemente istituito e gestito direttamente dal Coni.

Il registro è attivo dal 31 agosto 2022 e alla data di luglio 2023 sono iscritte 94.743 società, contro le circa 115.000 registrate dal Coni nel 2020 attraverso le Federazioni Sportive Nazionali e le Discipline Sportive Associate.

2. Sport e Salute S.p.A.

Sport e Salute S.p.A. (già Coni Servizi S.p.A. fino al 2018) è una Società pubblica che si occupa dello sviluppo dello sport in Italia, fornendo servizi di carattere generale. Sport e Salute è la Società dello Stato e la struttura operativa del Governo nella politica pubblica sportiva per la promozione dello sport di base e dei corretti stili di vita e distribuisce i contributi pubblici agli Organismi sportivi⁵.

⁵ Fonte: www.sportesalute.eu.

■ 2. IL QUADRO DEL SISTEMA SPORTIVO ITALIANO ■

Sport e Salute S.p.A. ha un Consiglio di Amministrazione e un Collegio dei Sindaci, ed è articolata in 21 strutture territoriali.

Tabella 7. Consiglio di Amministrazione e Collegio dei Sindaci

Consiglio di Amministrazione	
Presidente e Amministratore Delegato	1
Membri	3
Collegio dei Sindaci	
Presidente	1
Membri	2

Fonte: Elaborazione SL&A su dati Coni

Come si legge dal portale web, a oggi dalla sua nascita, grazie alla riforma dello sport, la Società ha distribuito 1,179 miliardi alle Federazioni e agli altri organismi sportivi. Durante l'emergenza sanitaria causata dal Covid-19, da marzo a dicembre 2020 la Società è stata impegnata sull'istruttoria, l'erogazione e la rendicontazione delle indennità a favore dei collaboratori sportivi, previste dai Decreti Legge «Cura Italia» e «Ristori». Oltre 1,1 miliardi di euro sono stati erogati dalla Società e sono stati censiti 209 mila collaboratori sportivi di cui 197 mila hanno ricevuto il bonus.

Tra i tanti servizi erogati, Sport e Salute si occupa di promuovere lo sport di base con annessi corretti stili di vita, incrementare la pratica sportiva nei territori, incentivare le attività nella scuola e nel volontariato, oltre che a supportare le varie diramazioni Coni. I progetti e i servizi principali sviluppati e strutturati sono:

1. App Mysportosalute;
2. Attività con le Scuole: I Quaderni di Sport di Classe, Scuole aperte allo Sport, campagna di promozione della salute e del benessere, progetto Studenti-Aletici;
3. Sport di tutti: voucher per le fasce più deboli della popolazione, interventi a sostegno delle società e delle associazioni sportive danneggiate dall'emergenza Covid, progetto inclu-

- sione per le categorie vulnerabili e i soggetti fragili a rischio devianza ed emarginazione, progetto «Quartieri disagiati»;
4. We Sport-Up: creazione del primo acceleratore italiano di Start up Sport Tech, che prevede uno scouting internazionale annuo su oltre 500 start up nei settori sport e salute e la successiva individuazione delle migliori 30 ed un'ulteriore selezione fino alle 10 più meritevoli. In collaborazione con Cdp Venture Capital Sgr e Startupbootcamp;
 5. Sport nei Parchi: per la promozione di nuovi modelli di pratica sportiva all'aperto e la realizzazione di sinergie di scopo tra le associazioni e i comuni, in collaborazione con Anci;
 6. Scuola Nazionale dello Sport;
 7. Istituto di Medicina dello Sport;
 8. Parco Sportivo del Foro Italico;
 9. Impiantistica;
 10. Centro Studi per analisi e ricerche;
 11. Finanziamenti allo Sport;
 12. Eventi;
 13. Protocolli d'intesa-partnership;

In riferimento all'impiantistica, Sport e Salute coordina il «Censimento dell'impiantistica sportiva nazionale», strumento non solo di analisi dell'esistente (77.000 impianti sportivi ed oltre 140.000 spazi di sport) ma soprattutto di supporto alla determinazione delle scelte politiche, previsionali, future.

Per quel che riguarda i Finanziamenti allo Sport, la legge di bilancio dello Stato 2019 ha assegnato annualmente 280 milioni di euro a Sport e Salute perché provveda alla loro destinazione, secondo gli indirizzi dell'Autorità di Governo competente in materia di sport.

La Società ha inoltre introdotto criteri di allocazione dei contributi integrativi 2020 derivanti dalla Legge di assestamento del Bilancio dello Stato, al fine di supportare gli Organismi Sportivi e, in generale, l'intero sistema sportivo per la ripresa delle attività in fase post Covid-19. La Società, inoltre, ha deciso di destinare oltre 8 milioni di euro al «Pacchetto Sostegno».

■ 2. IL QUADRO DEL SISTEMA SPORTIVO ITALIANO ■

Figura 8. Finanziamenti allo Sport in fase Covid

CONTRIBUTI INTEGRATIVI 2020

L'AMMONTARE COMPLESSIVO DEI 95 MILIONI DI EURO DI CONTRIBUTI INTEGRATIVI 2020 È STATO DISTRIBUITO SECONDO LA SEGUENTE ARTICOLAZIONE:

10 MLN
DI EURO PER PORTARE L'ESERCIZIO FISICO NELLE SCUOLE

19,3 MLN
DI EURO PER L'EROGAZIONE DI VOUCHER PER FAVORIRE L'ACCESSO ALLO SPORT TRA LE FASCE PIÙ DEBOLI DELLA POPOLAZIONE

19,3 MLN
DI EURO PER INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE SOCIETÀ E ASSOCIAZIONI SPORTIVE DANNEGGIATE DALL'EMERGENZA COVID-19

1,9 MLN
DI EURO PER PROGETTUALITÀ SOCIALI DEGLI ORGANISMI SPORTIVI

39,1 MLN
DI EURO PER CONTRIBUTI AGLI ORGANISMI SPORTIVI PER FINALITÀ LIBERAMENTE DETERMINABILI DAGLI STESSI

5,3 MLN
DI EURO PER FINALITÀ GIÀ INDIVIDUATE DA LEGGI E CONVENZIONI IN ESSERE

L'AMMONTARE COMPLESSIVO DEGLI 8 MILIONI DI EURO È STATO DISTRIBUITO SECONDO LA SEGUENTE ARTICOLAZIONE:

3,9 MLN
DI EURO PER IL PROGETTO "SPORT SOCIALE"

0,6 MLN
DI EURO PER IL PROGETTO "SPORT NEI PARCHI"

1 MLN
DI EURO PER IL "PIANO DI SOSTEGNO AGLI IMPIANTI SPORTIVI"

1,5 MLN
DI EURO PER IL "PIANO PER LA TECH-DIGITALIZZAZIONE"

0,5 MLN
DI EURO PER IL "PIANO PER LA SALUTE"

0,5 MLN
DI EURO PER IL "PIANO DI FORMAZIONE"

CONTRIBUTI 2021

L'AMMONTARE COMPLESSIVO DEI 280 MILIONI DI EURO RELATIVO AI CONTRIBUTI 2021 È STATO DISTRIBUITO SECONDO LA SEGUENTE ARTICOLAZIONE:

6,5 MLN

DI EURO PER PROGETTI DI PROMOZIONE DELLO SPORT DI BASE

500 MILA

DI EURO PER CERTIFICAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE DSA E EPS;

273 MLN

DI EURO DESTINATI AGLI ORGANISMI SPORTIVI, DI CUI:

250 MLN

DI EURO ALLE FSN

15,6 MLN

DI EURO AGLI EPS

3,8 MLN

DI EURO ALLE DSA

582 MILA

DI EURO ALLE AB

3,2 MLN

DI EURO AGLI GSCM

Fonte: Year Book 2020 - Sport e Salute - marzo 2021

3. Impiantistica

Gli impianti sportivi distribuiti su tutto il territorio nazionale sono circa 77.000 e oltre 140.000 sono gli spazi di sport: è Sport e Salute S.p.A. che coordina il «Censimento dell'impiantistica sportiva nazionale», ma non è disponibile il dettaglio regionale e locale del dato. Pertanto, ai fini della presente pubblicazione, oltre al dato di cui sopra, è stata effettuata un'analisi di diverse tipologie di fonti per comprendere la situazione dell'offerta sportiva italiana.

Malgrado la diversità delle fonti, dettata dalle annualità e dai distinti database disponibili e consultati, il numero maggiore di impianti sportivi viene individuato in Lombardia, con circa 12.930 impianti sportivi presenti. Seguono poi il Veneto e l'Emilia-Romagna con, rispettivamente, 7.706 e 6.854 strutture ciascuno. La re-

■ 2. IL QUADRO DEL SISTEMA SPORTIVO ITALIANO ■

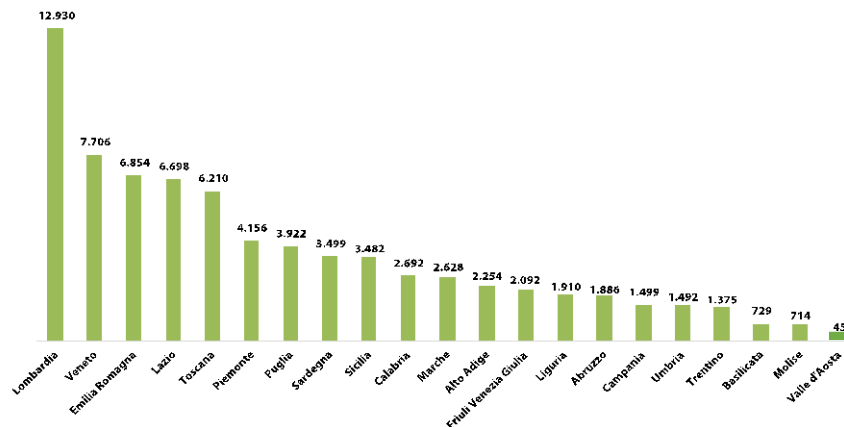
gione in cui se ne contano meno invece, è la Valle d'Aosta, dove il numero di infrastrutture regionali corrisponde a 45.

La comparazione tra i dati regionali sconta, come detto, la disomogeneità delle fonti, che sono state consultate in funzione del dato maggiormente aggiornato per la singola regione:

- Coni - Censimento Impianti Sportivi, 2010;
- Coni - Censimento e monitoraggio degli impianti sportivi sul territorio⁶ - Progetto Pilota per alcune regioni italiane, 2015;
- Fonti regionali: censimenti, banche dati, con dati dal 2009 della Liguria al 2022 di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto;
- Elaborazione SL&A con software Qgis su database Open-StreetMap.

La somma totale del numero di impianti sportivi per regione in base alle fonti sopra riportate è pari a 71.274 impianti.

Grafico 9. Numero di impianti sportivi, per regione



Fonte: Elaborazione SL&A su diverse fonti di dato

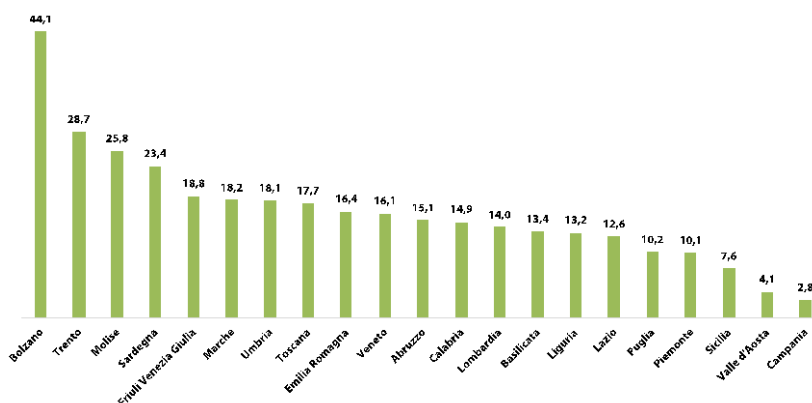
⁶ Fondo Sport e periferie, istituito dal D.L. 185/2015 (L. 9/2016, art. 15, co. 1.5), che nel triennio 2015-2017 è stato dotato di € 100 mln, di cui una parte per la «ricognizione degli impianti sportivi esistenti su tutto il territorio nazionale».

La disomogeneità nei dati non dipende purtroppo solo dalle fonti, ma anche dalla tipologia di dato raccolta. Non esiste infatti una definizione univoca di «impianto sportivo»: basti pensare che la Provincia Autonoma di Trento censisce come impianto sportivo anche le «palestre di roccia» (per la pratica dell'arrampicata sportiva) e gli impianti cartografici (per la pratica dell'*orienteeing*), oltre le piscine e i campi da tennis di Hotel e Residence⁷.

Pertanto, il dato relativo all'impiantistica sportiva è opportuno valutarlo nel contesto regionale e rispetto alla popolazione regionale, oltre che per monitoraggio.

Nondimeno il successivo grafico relativo al dato regionale del numero di impianti sportivi disponibili ogni 10.000 abitanti consente di valutare la «salute» del sistema sportivo regionale: la percentuale più bassa di pratica sportiva è condizionata dal minor numero di impianti disponibili, come confermano numerosi studi sul tema.

Grafico 10. Numero di impianti sportivi regionali, ogni 10.000 abitanti



Fonte: Elaborazione SL&A su diverse fonti di dato

La Valle d'Aosta è la regione con il numero di impianti minore in Italia (anche quando calcolato su 10 mila abitanti si posiziona

⁷ Nel dato «impianti sportivi» della Provincia Autonoma di Trento per questo Report non sono stati computati gli impianti sportivi delle strutture ricettive.

■ 2. IL QUADRO DEL SISTEMA SPORTIVO ITALIANO ■

agli ultimi posti), ma detenendo il primato delle associazioni sportive su 1.000 abitanti mostra un sistema sportivo più concentrato su attività outdoor o, in ogni caso, attinente alle proprie caratteristiche territoriali. Ciò significa presumibilmente che non tutti i siti e gli impianti sportivi per la pratica delle attività all'aperto rientrano nelle statistiche ufficiali e questa considerazione richiederebbe la necessità di uniformare la definizione di impianto sportivo.

Proprio in riferimento alla varietà delle fonti, il totale dei «luoghi» italiani di sport, dove si svolgono gli spettacoli ed eventi sportivi censiti dalla Siae, è pari a 2.945, di cui 2.177 stadi di calcio.

3. Settori connessi

1. Sport System¹

Per Sport System si intende il sistema produttivo costituito da aziende (produttori di abbigliamento, attrezzature e veicoli sportivi), società sportive e di gestione impianti, aziende legate a media sportivi, eventi e betting sportivo, oltre altre esternalità positive derivanti dal valore sociale del comparto.

In questo settore sono coinvolte 65.000 società sportive, 10.000 imprese produttrici, 9.000 società di gestione impianti e 50 tra società editoriali e di scommesse. Nel complesso impiega circa 400.000 addetti. I ricavi dello Sport System italiano sono così ripartiti:

1. Aziende a monte: produttori di abbigliamento, attrezzature e veicoli sportivi (18% dei ricavi);
2. Società core: società sportive e di gestione degli impianti (48% dei ricavi);
3. Aziende a valle: media sportivi, eventi e betting sportivo (23% dei ricavi);
4. Esternalità positive: valore sociale del comparto (11% dei ricavi);

Durante la crisi del biennio 2020-2021 lo Sport System italiano è stato impattato più della media del sistema economico nel suo complesso, mentre la ripresa del 2021 risente ancora delle restrizioni alla partecipazione dal vivo²:

¹ Analisi e stime dell'ufficio studi di Banca Ifis, «Osservatorio sullo Sport System Italiano», edizione marzo 2022.

² Analisi e stime dell'ufficio studi di Banca Ifis mediante business intelligence su dati di bilanci (depositati e non) da banche dati certificate.

■ 3. SETTORI CONNESSI ■

- nel 2020 i ricavi dello Sport System italiano si sono ridotti del 31% e gli occupati del 22%;
- particolarmente rilevante il calo di valore delle esternalità 2020 perché fortemente condizionato dalle restrizioni all'attività motoria;
- il 2021 ha registrato un parziale recupero nei ricavi del 19%, pur mancando ancora 17,1 miliardi di euro per tornare al livello del 2019;
- l'apporto al Pil nazionale è passato dal 3,6% del 2019 al 2,5% del 2020 (a fronte di un calo del Pil nazionale totale del 8%) e al 3,0% del 2021 (vs +6,6% del Pil), riduzione che conferma quanto l'impatto della crisi per il mondo dello sport sia stato maggiore rispetto agli altri settori produttivi del nostro sistema paese.

Lo sport è, però, uno dei settori che ha saputo cogliere più prontamente le opportunità offerte dall'economia digitale e le accelerazioni impresse dalla crisi sanitaria, attraverso l'adozione di strumenti digitali per semplificare adempimenti legali e normativi, rendere più efficienti le attività organizzative, gestire l'accesso a strutture sportive, programmare gare e allenamenti e la diffusione di nuovi format di eventi sportivi ibridi o «phygital»³.

Così come per altre tipologie di analisi, anche il dato sullo Sport System è dipendente dal tipo di classificazione. Uno studio⁴ che si basa sulla definizione di «primo livello di Vilnius», più restrittiva rispetto ad altre tipologie di classificazione, ha evidenziato l'apporto in termini di benefici materiali e immateriali che il settore sportivo genera per il sistema Paese, sottolineando il ruolo delle oltre 15.000 imprese nel settore della gestione di impianti e attività⁵, con un fatturato diretto di oltre 4 miliardi di euro e quasi 40.000 lavoratori impiegati⁶.

³ 19ª edizione Forum Annuale del Comitato Leonardo, «lo sport è un importante volano di crescita economica per il Paese» in collaborazione con Ice Agenzia, Confindustria e Coni.

⁴ Fonte: Luiss Lab of European Economics, in collaborazione con Comitato Leonardo, Agenzia Ice, Confindustria e Coni.

⁵ Il dato comprende le imprese dei settori Ateco 9311 Gestione di impianti sportivi, 9313 Palestre, 9312 Attività di Club Sportivi, 9319 Altre attività sportive.

⁶ 2019 ultimo dato disponibile di fonte Frame Sbs, Istat.

In generale si può affermare che gli ambiti in cui lo sport influenza l'economia e in particolare il settore produttivo sono molteplici: manifattura, servizi alla persona, mobilità, ambiente, attrazione di talenti e investimenti, infrastrutture a livello nazionale e locale, turismo, partecipazione e coinvolgimento dei cittadini.

2. Spettacoli ed eventi sportivi

2.1. L'offerta

Il numero degli spettacoli ed eventi sportivi nel 2021 è stato pari a 27.192, il 3% sul totale delle attività dei 9 macro-settori⁷ considerati nell'edizione 2021 del Rapporto SIAE. Nel 2020 erano stati 38.109 (pari al 5%) e nel 2019 ben 130.267 (6% sul totale).

Nel 2019, 101.335 sono stati gli eventi calcistici, pari al 78% degli spettacoli sportivi. Al di là del dato del 3% del 2021, la percentuale del numero di eventi sportivi sul totale degli spettacoli negli ultimi 10 anni (2012-2021) oscilla tra il 6,2 del 2013 e il 5,7 del 2019.

Nel 2021 il 57% degli eventi sportivi è stato organizzato in nord Italia, con centro e sud che hanno visto rispettivamente il 34% e il 9% di spettacoli sportivi organizzati.

Tabella 11. *Eventi sportivi e spettacoli totali. Triennio 2019-2021*

Settore	2021	2020	2019
Calcio	23.197	26.714	101.335
Sport squadra non calcio	1.970	4.769	12.922
Sport individuali	655	2.919	6.521
Altri Sport	1.370	3.707	9.489
Totale sport	27.192	38.109	130.267
Totale sport + spettacolo	930.908	737.140	2.271.968

Fonte: Elaborazione SL&A dati Siae 2021

⁷ I macro-settori sono: Cinema, Teatro e simili, Concerti, Ballo e intrattenimento musicale, Spettacolo viaggiante, Parchi, Mostre e fiere, Manifestazioni all'aperto, Sport.

■ 3. SETTORI CONNESSI ■

Il Covid ha avuto inevitabilmente un impatto durissimo sul comparto degli eventi a causa di annullamenti, partite a porte chiuse e, più in generale, delle limitazioni imposte, che hanno condizionato l'andamento di un settore che nel 2019 valeva 7,6 miliardi di spesa complessiva con 32 milioni di presenze⁸. In due anni si sono persi 10,6 miliardi di euro. Nella spesa complessiva di 7,6 miliardi di euro, sono comprese le seguenti voci:

- la più importante è quella relativa al settore alloggi: 33% del totale;
- ristorazione: 16%;
- shopping: 14%;
- costo diretto dei biglietti per accedere all'evento sportivo: 7%;
- trasporti: 6%;
- spese generiche dirette per l'evento sportivo: 10%;
- porzione di spese varie dovute al viaggio e alla permanenza: 14%.

Nel futuro il comparto vedrà i suoi cambiamenti, già in atto seppur lentamente: per italiani ed europei sarà sempre più determinante la tecnologia per vivere al meglio ogni esperienza sportiva, tra realtà virtuale e metaverso⁹, sulla scia del fatto che per il 62% degli italiani la tecnologia si è rivelata fondamentale per la pratica dello sport in autonomia durante la fase pandemica. Inoltre, gli appassionati hanno dichiarato che gli eventi sportivi da vivo nel 2022 sono stati migliori rispetto a quelli del 2021, ed è plausibile che nutrano aspettative sempre maggiori. Ciò non significa abbandonare la tecnologia per tornare al reale, ma significa integrare i due elementi, tant'è che il 62% degli italiani ritiene che questa sia la chiave per uno sport più inclusivo e redditizio e il 55% vorrebbe sperimentare il metaverso anche nel mondo dello sport. Tecnologia significa anche social: il 59% degli italiani li utilizza per leggere i commenti sportivi e il 47% per visualizzare video attinenti allo sport. Dalla top 10 di ciò che italiani ed europei

⁸ Fonte: Analisi e stime dell'ufficio studi di Banca Ifis, «Osservatorio sullo Sport System Italiano», edizione marzo 2022.

⁹ Fonte: Mastercard Sport Economy Index 2023, seconda edizione, su un campione di 11.000 cittadini europei.

si aspettano dallo stadio del futuro emerge qualche elemento interessante anche per il mondo lavorativo:

- sarà sempre più forte la specializzazione richiesta in ambito di tecnologie sportive;
- sarà sempre più necessario costruire eventi che mostrino anche altro oltre la prestazione atletica di per sé;
- eventi sempre più come esperienza turistica.

Figura 12. La top 10 degli europei per lo sport del futuro



Fonte: Mastercard Sport Economy Index 2023. Gennaio 2023

2.2. La partecipazione

La fruizione di spettacoli sportivi nel 2021 rispetto al 2020 è calata del 16%: poco più del 5% della popolazione di 6 anni e più si è infatti recato ad uno spettacolo sportivo rispetto al 21,7% del 2020.

La tendenza alla diminuzione è stata uguale o accentuata per tutte le attività culturali, soprattutto quelle che hanno subito maggiormente gli effetti delle chiusure introdotte durante la pandemia Covid-19¹⁰. Al di là del calo, la maggiore affluenza agli spettacoli

¹⁰ Fonte: Cultura e tempo libero. Istat. Dati 2021.

■ 3. SETTORI CONNESSI ■

sportivi si registra nella popolazione tra i 18 e i 19 anni (quasi l'11%), con una diminuzione costante a partire dai 25 anni, fino a raggiungere valori al di sotto della media nazionale dai 55 anni in poi. In generale la fruizione degli spettacoli sportivi è prerogativa maschile, almeno in Italia.

Tra coloro che non hanno invece fruito di spettacoli sportivi fuori casa (al netto di chi non risponde al quesito), la percentuale è andata aumentando nell'ultimo decennio: dal 69% delle persone di 6 anni e più al 73% del 2019. Nel 2020 e nel 2021, anni pandemici, il dato si è attestato rispettivamente al 76% e al 92%.

Gli spettatori «sportivi» sono passati dai 31 milioni del 2019, anno complessivamente positivo, ai 7 milioni del 2020¹¹ per risalire a 8,3 milioni nel 2021. Il dato è costituito prevalentemente dagli spettacoli sportivi calcistici (quasi l'81%), a seguire «altri sport di squadra», «sport individuali» ed «altro». Tendenzialmente, al di là dell'andamento dell'annualità, lo sport copre quasi il 10% degli spettatori di tutti gli spettacoli culturali organizzati in Italia.

In termini di spesa lo sport nel 2021 ha contribuito al 17% del totale, in terza posizione dopo «ballo e intrattenimenti musicali» e «cinema», per un totale di circa 184 milioni. Nel 2019 il suo contributo è stato pari al 24%, per un totale di 1,2 miliardi di euro.

Non è peregrino pensare che, con la nuova Riforma degli Enti del Terzo Settore (Ets), la materia relativa all'organizzazione degli eventi amplierà il suo campo di azione, sulla base del Decreto 9 giugno 2022 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali avente ad oggetto l'adozione delle «Linee guida in materia di raccolta fondi degli Enti del Terzo Settore»¹².

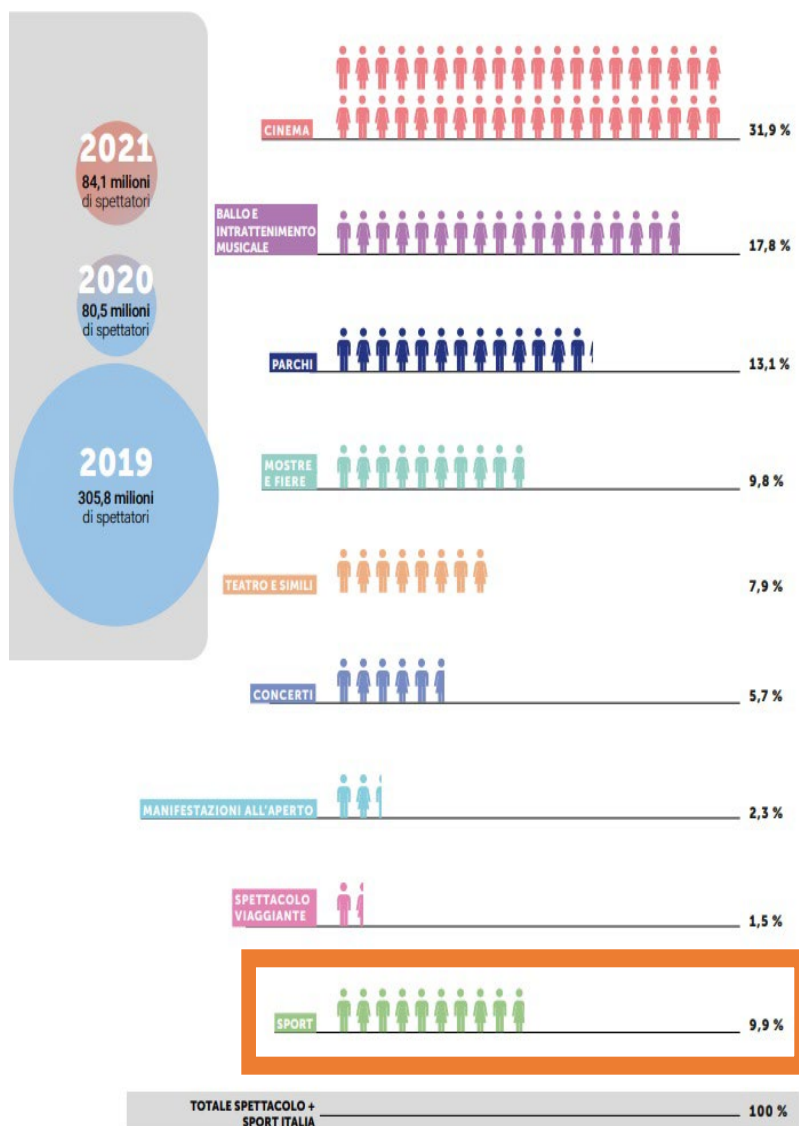
Le linee guida sono rivolte a tutti gli Enti del Terzo Settore, indipendentemente dalla loro missione, dimensione, forma giuridica, attività, con l'obiettivo di conformare l'attività di raccolta fondi, per mezzo di una serie di strumenti, ai principi europei di trasparenza, verità e correttezza.

¹¹ Fonte: Lo spettacolo e lo sport nel sistema culturale italiano: il rapporto annuale Siae 2021.

¹² Pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 170 del 22 luglio 2022.

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

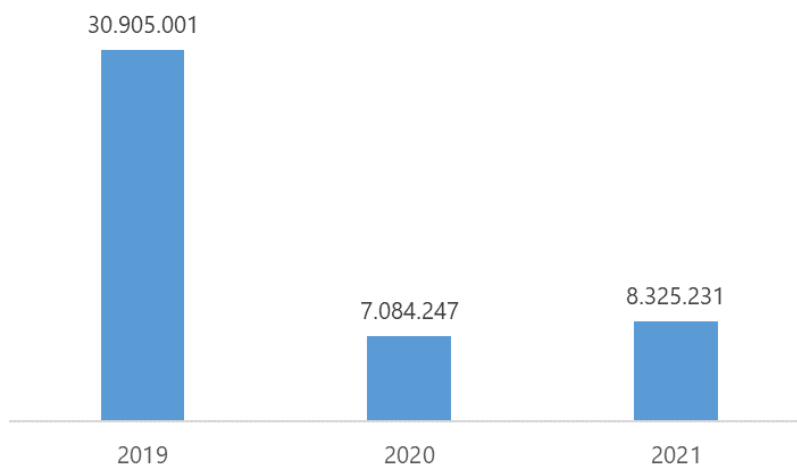
Figura 13. Ripartizione degli spettatori tra le varie attività. Valori in %



Fonte: Rapporto Siae sullo spettacolo e lo sport. Annuario 2021

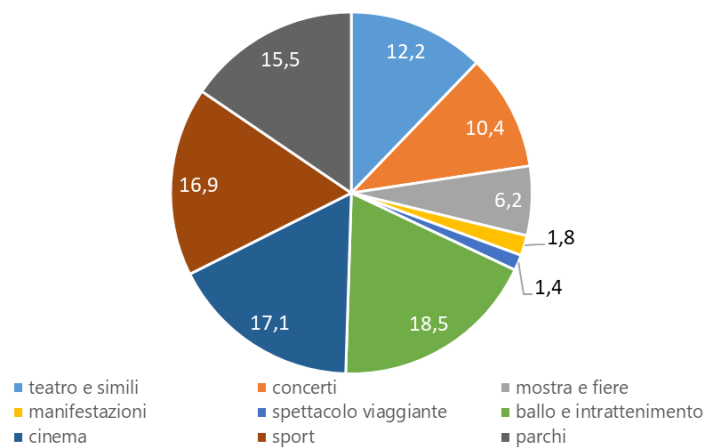
■ 3. SETTORI CONNESSI ■

Grafico 14. Spettatori per macro-settore sport. Triennio 2019-2021



Fonte: elaborazione SL&A su dati del Rapporto SIAE sullo spettacolo e lo sport. Annuario 2021

Grafico 15. Ripartizione della spesa tra le varie attività. Valori in %



Fonte: elaborazione SL&A su dati del Rapporto Siae sullo spettacolo e lo sport. Annuario 2021

All'interno del decreto sono previste linee guida per la «raccolta fondi attraverso gli eventi» in occasione di eventi sportivi, culturali, ricreativi o di altro genere. In realtà già oggi si realizzano numerosi eventi, di piccole e grandi dimensioni, che non rientrano nelle fattispecie censite dalle fonti riportate in questo paragrafo e che in qualche modo «sfuggono» alle statistiche ufficiali.

L'auspicio è che la Riforma aiuti nella mappatura delle varie tipologie di eventi e quindi della reale partecipazione, al fine di una maggiore e più precisa valutazione del peso economico e occupazionale di tali attività.

«Gli eventi possono essere organizzati direttamente dall'Ets o per conto di questo da un'agenzia o ente esterno, oppure possono essere organizzati esclusivamente da un soggetto terzo in piena autonomia. In quest'ultimo caso l'Ets non si occupa dell'organizzazione dell'evento ma si limita a riceverne il beneficio economico e a gestire le modalità di comunicazione del marchio e del nome¹³». Dovrà essere cura dell'Ets valutare la compatibilità tra la propria missione e l'attività svolta da altri soggetti organizzatori, e in tal caso redigere per iscritto le condizioni del rapporto tra i soggetti.

Anche per l'Ets, nel caso in cui sia soggetto organizzatore, è prevista una serie di adempimenti burocratici da verificare e rispettare: dalla logistica alle polizze assicurative, dalla stipula dei contratti (fornitori, artisti, etc.) alle licenze e permessi, dalle norme in materia di sicurezza e di pubblico spettacolo agli adempimenti fiscali, come tasse comunali, Siae, altre forme di tassazione.

3. Turismo sportivo

Il turismo sportivo, vocazione del nostro Paese, è diventato strategico negli ultimi anni: un volano per la nostra economia, uno strumento per allungare le stagioni turistiche, un altro modo

¹³ Fonte: Linee guida in materia di raccolta fondi degli Enti del Terzo Settore.

■ 3. SETTORI CONNESSI ■

di viaggiare che sta diventando sempre di più popolare e trasversale, adatto a tutte le fasce di età. Esso consente di scoprire il territorio e di farlo crescere, soprattutto in questo momento post pandemico, raccogliendo anche le necessità delle persone di muoversi e fare nuove esperienze.

Non è più solo destinazioni turistiche, ma è ormai territorio di esperienze, di esplorazione personale e di gruppo, di passioni condivise, quando si realizza nell'integrazione dei servizi. Su questa linea di tendenza, la pratica attiva, outdoor e a contatto con la natura (dalle semplici passeggiate fino agli sport estremi), è dunque il driver di collegamento in grado di attrarre domanda sulle destinazioni e di proporre modelli fidelizzanti e duraturi. Il turismo attivo porta, dunque, con sé numerose ricadute positive, sia in termini di benessere che di consumi derivati, come ad esempio l'incremento di «turismo sostenibile» che potrebbe derivare da un «migliore» investimento pubblico indirizzato ad attività sportive o attive che aiutano anche la scoperta del territorio.

Il settore del turismo «sportivo» è costituito tuttavia da diverse anime ma che spesso si muovono nella stessa direzione e sono varie le diverse categorie di turista sportivo che si possono elencare:

- i viaggiatori che scelgono la destinazione del proprio viaggio in base alla possibilità o meno di praticare un determinato sport;
- praticanti a livello amatoriale (es: sci club, club velici, associazioni sportive dilettantistiche per ogni disciplina) che si spostano per partecipare a: gare, allenamenti, stage, tornei, ecc.;
- professionisti e non che si spostano per motivi professionali/lavorativi (es: staff medici, fisioterapisti, trainer, nutrizionisti);
- staff, dirigenza, e dipendenti delle società sportive sia professionistiche che dilettantistiche; arbitri e giurie predisposti per i controlli, le valutazioni e il regolare svolgimento delle manifestazioni; giornalisti, troupe televisive e radiofoniche che viaggiano per commentare e riprendere gare sportive;
- lo «sportivo» che viaggia per assistere ad avvenimenti sportivi (es: fan club organizzati o singoli appassionati di sport);

- il turista sportivo che viaggia per imparare a praticare lo sport che ha sempre desiderato o quello che va «di moda»;
- il turista che va alla ricerca di una vacanza attiva, a contatto con la natura, di benessere psico-fisico.

Dunque, il turismo sportivo sintetizza due comparti (sport e turismo) ad elevato potenziale economico e sociale che, integrandosi, determinano un segmento di mercato dalle caratteristiche uniche con un ruolo centrale per la promozione del territorio e la crescita economica. Ciò si evince anche dal fatto che nel 2020, mentre le entrate mondiali da turismo internazionale (misurate in euro) sono diminuite del 64%¹⁴ a causa delle misure di distanziamento sociale dovuta alla pandemia di Covid-19, in Italia il segmento del mercato del turismo sportivo ha avuto una maggiore resilienza.

Nel 2020, ad esempio, il numero di italiani che fa sport in vacanza è quasi raddoppiato passando dal 18% dell'estate del 2019 a quasi il 32% dell'estate 2020¹⁵. Tale attitudine genera importanti ricadute economiche per il settore del turismo e per l'economia nazionale (per esempio, imprese ricettive e della ristorazione, attività ricreative culturali e di intrattenimento, settore agroalimentare e dei trasporti) particolarmente nei territori che ospitano eventi sportivi o che offrono ai cittadini la possibilità di praticare attività fisica in generale. La pratica delle attività sportive è diventata pertanto un elemento essenziale nelle motivazioni di viaggio del turista moderno, grazie alle sue caratteristiche ludiche, ricreative, estetiche e salutistiche.

Chi ha una concezione di vacanza in movimento si aspetta di trovare a destinazione innanzitutto sentieri per il trekking (40%), rental di bici e monopattini (40%), terme e spa (36%), piscine all'aperto (32%) e parchi pubblici attrezzati (25%)¹⁶.

¹⁴ Fonte: Banca d'Italia Indagine sul turismo Internazionale. 2021.

¹⁵ Fonte: rilevazione Isnart - Unioncamere dell'Osservatorio sull'Economia del Turismo delle Camere di Commercio.

¹⁶ Fonte: SWG per «Sport e Salute». 2022.

3. SETTORI CONNESSI

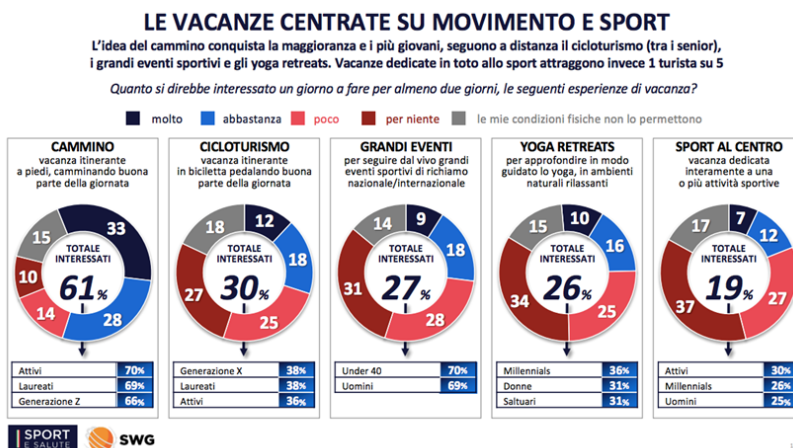
Figura 16. I servizi per una vacanza attiva



Fonte: SWG per Sport e Salute

Tra le vacanze dedicate al movimento riscuote particolare successo l'idea del cammino (il 33% si dice molto interessato) e in parte del cicloturismo (12%), mentre la vacanza dedicata in toto allo sport attrae una nicchia, seppure non trascurabile, del 7%.

Figura 17. Le vacanze centrate su movimento e sport



Fonte: Swg per Sport e Salute

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

Quanto alle ricadute economiche di settore, i numeri del turismo sportivo¹⁷ rilevano un tasso di crescita del comparto in tutta Europa negli ultimi 10 anni pari a + 150%:

- oltre 10 milioni di viaggi e oltre 60 milioni di pernottamenti in strutture ricettive italiane;
- giro d'affari stimato in 6,3 miliardi di euro;
- 1,5 miliardi di euro la spesa dedicata in Italia agli sport acquatici come vela, canoa, diving, etc;
- 1 italiano su 4 sceglie la meta delle proprie vacanze anche in virtù dell'offerta sportiva.

La realtà italiana è pienamente calata nel mercato globale del turismo sportivo, attualmente valutato intorno a 562 miliardi di dollari¹⁸, con una previsione di crescita al 2030 fino a 2.010 miliardi di dollari, con un tasso di crescita annuale pari in media al 35%. Il turismo sportivo globale è quindi uno dei settori più emergenti nell'industria del turismo (oggi rappresenta circa il 10% della spesa mondiale turistica) con un discreto tasso di crescita negli ultimi due decenni, rispetto ai quali oggi si evidenzia una significativa trasformazione della domanda e delle aspettative dei viaggiatori.

¹⁷ Fonte: BTS (Borsa del Turismo Sportivo), indagine campionaria. Anno 2022.

¹⁸ Fonte: Global Sports Tourism Market – VynZ Research. Dicembre 2022.

4.

Occupazione nello sport

1. In Europa

1.1. L'occupazione

Nel 2022 le persone impiegate¹ nel settore sportivo europeo sono state pari a 1,5 milioni, pari in media allo 0,8% dell'occupazione totale europea. Il numero si è risollevato dopo il calo registrato durante il periodo pandemico Covid-19 (1,3 milioni nel 2020) e superando il livello del 2019 (1,4 milioni circa).

L'occupazione a livello europeo è misurata secondo la definizione statistica della «Definizione di sport di Vilnius», che copre le attività sportive sotto il codice Nace Rev. 2 class 93.1, che include:

- professioni correlate allo sport nel settore sportivo (Isco 342 *Nace 93.1), ad es. atleti professionisti, allenatori professionisti in centri fitness, ecc.;
- professioni non sportive nel settore sportivo (Nace 93.1), ad es. receptionist nei centri fitness;
- occupazioni legate allo sport (Isco 342) al di fuori del settore sportivo, ad es. istruttori sportivi della scuola.

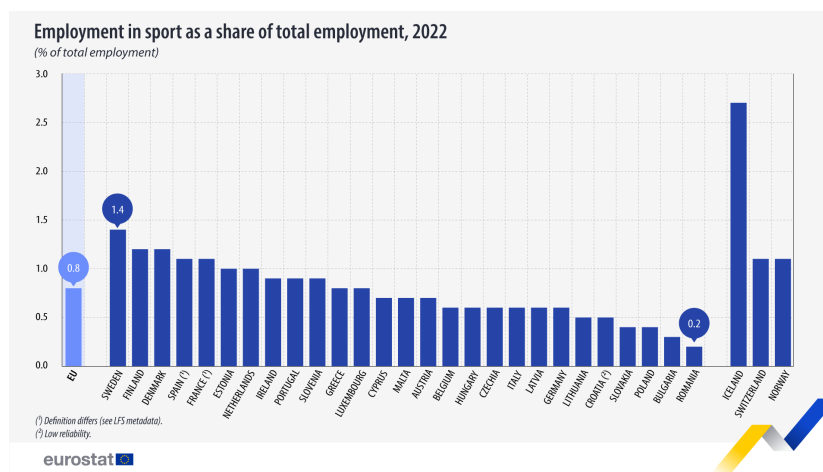
¹ Il numero di persone impiegate è definito come il numero totale di persone che lavorano nell'unità (compresi i proprietari, i soci e i collaboratori familiari non retribuiti) e le persone che appartengono all'unità ma che lavorano al di fuori di essa e sono retribuite da essa (rappresentanti di vendita, personale di consegna, squadre di riparazione e manutenzione, ecc.). È esclusa la manodopera fornita da altre imprese, le persone che effettuano lavori di riparazione e manutenzione nell'unità per conto di altre imprese e le persone in servizio militare obbligatorio.

■ 4. OCCUPAZIONE NELLO SPORT ■

I Paesi dell’Ue con la quota più alta di persone che lavorano nel settore dello sport rispetto all’occupazione totale nazionale sono la Svezia (1,4% dell’occupazione totale), la Finlandia e la Danimarca (entrambe 1,2%), la Spagna e la Francia (entrambe 1,1%, per le quali la definizione di occupazione, tuttavia, è differente rispetto agli altri paesi europei). Mentre i Paesi dell’Ue con le quote più basse di persone che lavorano nel settore dello sport sono stati registrati in Romania (0,2% dell’occupazione totale), Bulgaria (0,3%), Slovacchia e Polonia (0,4%) e Croazia e Lituania (entrambe allo 0,5%).

L’Italia, con circa 135.000 occupati nel 2021, è il quarto paese europeo per occupati totali nello sport (dietro a Francia, Germania e Spagna) ma in percentuale, rispetto al totale degli occupati nazionali, è ben sotto la media europea, assestandosi intorno allo 0,6%.

Grafico 18. Occupazione nello sport. Anno 2022. Dati in % rispetto all’occupazione totale



Fonte: Employment in sport, Eurostat

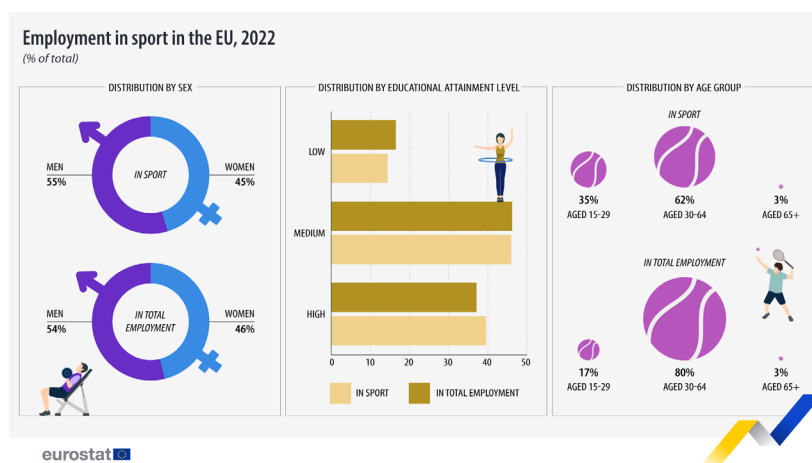
Nel settore sportivo, gli uomini sono più presenti rispetto alle donne (rispettivamente 55% e 45%), con un divario di genere in

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

linea con quello osservato per l'occupazione complessiva (rispettivamente 54% e 46%).

Per quanto riguarda l'età, il 35% degli occupati è costituito da giovani (di età compresa tra i 15 e i 29 anni), più del doppio della quota osservata per l'occupazione complessiva (17%). Le persone di età compresa tra i 30 e i 64 anni rappresentano il 62% degli occupati nello sport, 18 punti percentuali in meno rispetto alla quota riportata per l'occupazione totale.

Figura 19. Distribuzione degli occupati per età, per sesso, per livello di istruzione



Fonte: Employment in sport, Eurostat

Il dato relativo alla fase post Covid-19 fa rilevare come l'Italia non sia un Paese stabile per quel che riguarda l'occupazione nello sport. Nel 2021, gli effetti della pandemia Covid-19 sono stati infatti ancora visibili in cinque Stati membri dell'Ue che invece avevano registrato una variazione positiva nel 2020 rispetto al 2019: Portogallo, Lussemburgo, Slovacchia, Romania e Italia. In

■ 4. OCCUPAZIONE NELLO SPORT ■

particolare, per questi ultimi due paesi, nonostante un aumento nel 2020, nel 2021 il calo del numero di persone occupate nello sport è stato di oltre il 20% rispetto al 2019.

1.2. Le imprese²

A livello europeo, i dati sulle imprese³ considerate «sportive» sono coperti dai seguenti gruppi Nace⁴:

- Nace 93.1 per le attività sportive.
- Nace 85.51 per educazione sportiva e ricreativa.
- Nace 32.3 per produzione di articoli sportivi.

Nel 2021, nell'Ue, erano circa 182.000 le imprese attive nel settore sportivo, che rappresentavano lo 0,6% di tutte le imprese di industria, edilizia e servizi di mercato. Queste imprese hanno generato un valore aggiunto⁵ di 25 miliardi di euro e un fatturato⁶ di circa 48 miliardi di euro, pari allo 0,3% del valore aggiunto e allo 0,1% del fatturato per tutte le imprese.

A livello nazionale, i paesi che hanno una quota di imprese sportive sul totale che supera l'1% sono la Finlandia, con l'1,5%, la Slovenia (1,4%) e la Svezia (1,1%), mentre il paese che registra il valore più basso è la Polonia con lo 0,3%.

Nel 2021 Spagna, Francia, Germania e Italia hanno rappresentato oltre il 40% del totale delle imprese nel settore sportivo, con la Spagna che ha registrato la quota maggiore (16,2%). Gli stessi quattro paesi, nello stesso anno, hanno registrato le quote più alte di valore aggiunto, si pensi che solo la Germania, con il 28,1%,

² Fonte: «Enterprises in the sports sector» – Eurostat, Statistics Explained. Ottobre 2023.

³ Unità organizzativa che produce beni o servizi e che ha un certo grado di autonomia decisionale. Può svolgere più di un'attività economica ed essere situata in più di un luogo. Se un'impresa svolge più di un'attività economica, tutto il valore aggiunto che l'impresa genera (o le persone che impiega, ecc.) viene classificato in base alla sua attività principale, di solito quella che genera il livello più alto di valore aggiunto.

⁴ Classificazione statistica delle attività economiche nell'Unione Europea.

⁵ Reddito lordo delle attività operative a valle della detrazione dei sussidi operativi e delle imposte indirette.

⁶ Il valore totale delle vendite di beni e servizi a terzi sul mercato.

e la Spagna, con il 23,9%, superano la metà del valore aggiunto totale dell'intera UE, stesso discorso per il fatturato, per cui la somma dei due paesi rappresenta il 46,3%.

Il settore della produzione degli articoli sportivi, rappresentato dal gruppo Nace 32.3, nel 2021 contava circa 5.000 imprese che hanno generato 2,4 miliardi di valore aggiunto e un fatturato pari a 7,5 miliardi.

Francia, Repubblica Ceca, Polonia e Germania rappresentavano nel 2021 quasi la metà del numero totale di imprese che producono articoli sportivi nell'Ue, ciascuna di esse con una quota pari ad almeno il 10% del totale di tali imprese in Ue. Sempre nel 2021, la Germania (486 milioni di euro generati) e l'Italia (477 milioni di euro) si sono classificate ai primi posti con oltre il 20% del valore aggiunto totale dell'Ue delle imprese che producono articoli sportivi. Insieme a Francia e Austria, questi paesi rappresentano oltre il 70% del valore aggiunto totale dell'Ue. Per quel che riguarda il fatturato l'Italia è al top con il 21% del totale, seguita dalla Francia con il 17% e dalla Germania con il 16,8%.

L'Italia è al top anche per quel che riguarda il fatturato: oltre il 20% sul totale Ue. Il dato interessante riguarda il fatto che, rispetto al totale delle imprese dei settori non finanziari, il numero delle imprese nel settore della produzione di articoli sportivi è cresciuto più rapidamente dal 2014 e il 2019, con un aumento del valore aggiunto pari a circa il 7,6% annuo, e del 5% annuo per quel che riguarda le vendite degli articoli sportivi tra il 2015 e il 2020.

Anche le piccole e medie imprese (Pmi) svolgono un ruolo chiave nella produzione di articoli sportivi. Nel 2021, le Pmi rappresentavano circa il 70% delle persone impiegate presso i produttori di articoli sportivi, di cui il 16,4% impiegato nelle microimprese (meno di 10 dipendenti). Inoltre, come visualizzabile dal grafico a torta, si evidenzia che nel 2021 le Pmi hanno generato circa due terzi (65,4%) del valore aggiunto e il 63,9% del fatturato dei produttori sportivi dell'Ue.

Per coprire una gamma più ampia di prodotti (ad esempio, imbarcazioni, calzature, ecc.) non ricompresi nelle categorie so-

■ 4. OCCUPAZIONE NELLO SPORT ■

pra riportate, si ricorre a circa 30 codici «sportivi» Prodcom⁷, che possono essere raggruppati in otto macro-categorie della classificazione Nace, di cui 4 sono rilevanti quanto a valore di produzione di articoli sportivi, ovvero:

- 32.3 «Produzione di articoli sportivi» – quota del 41% sul totale;
- 30.1 «Costruzioni di navi e imbarcazioni» – 35%;
- 15.2 «Produzione di calzature» – 12%;
- 14.1 «Produzione di articoli di abbigliamento» – 6%.

Tabella 20. I principali indicatori delle imprese di prodotti sportivi. Anno 2021

Table 5: Main indicators for enterprises manufacturing sporting goods, 2021

	Number of enterprises		Value added		Turnover	
	(number)	(% of total EU)	(€ million)	(% of total EU)	(€ million)	(% of total EU)
EU (*)	5 000		2 370		7 456	
Belgium	39	0,8	6	0,3	37	0,5
Bulgaria	55	1,1	42	1,8	114	1,5
Czechia	576	11,5	90	3,8	241	3,2
Denmark	79	1,6	3	0,1	31	0,4
Germany	498	10,0	486	20,5	1 255	16,8
Estonia	30	0,6	:	:	:	:
Ireland	:	:	:	:	:	:
Greece	49	1,0	10	0,4	28	0,4
Spain	309	6,2	120	5,0	456	6,1
France	774	15,5	423	17,9	1 270	17,0
Croatia	53	1,1	7	0,3	15	0,2
Italy	455	9,1	477	20,1	1 568	21,0
Cyprus	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Latvia	45	0,9	4	0,2	13	0,2
Lithuania	55	1,1	3	0,1	14	0,2
Luxembourg	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Hungary	229	4,6	42	1,8	173	2,3
Malta	:	:	:	:	:	:
Netherlands	270	5,4	133	5,6	401	5,4
Austria	147	2,9	284	12,0	1 015	13,6
Poland	506	10,1	46	2,0	175	2,4
Portugal	121	2,4	16	0,7	44	0,6
Romania	83	1,7	37	1,6	127	1,7
Slovenia	68	1,4	28	1,2	89	1,2
Slovakia	40	0,8	19	0,8	71	1,0
Finland	276	5,5	55	2,3	189	2,5
Sweden	358	7,2	18	0,8	82	1,1
Iceland (*)	4		:		0	
Norway	76		33		157	
Switzerland (*)	38		62		182	
North Macedonia (*)	2		:		0	
Serbia	55		1		7	

Note: Manufacturing sporting goods is defined as activities under the NACE code 32.3.

(*) Low reliability.

(*) Estimated.

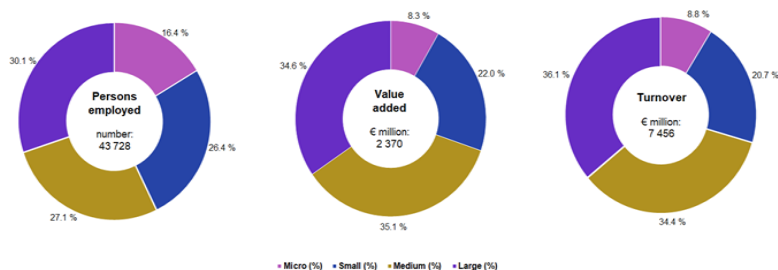
(*) Provisional data.

Source: Eurostat (online data code: sbs_sc_act)

⁷ Indagine annuale indirizzata alla raccolta statistica di dati sulla produzione di beni industriali in ambito della Ue. I prodotti e servizi sono dettagliati a livello di 8 cifre, le cui prime 4 si riferiscono alla classe equivalente della Nace.

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

Main indicators for enterprises manufacturing sporting goods, by enterprise size class, EU, 2021
(%)



Source: Eurostat (online data code: sbs_sc_ow)

Fonte: Manufacturing of sporting goods, Eurostat

Nel 2020, il valore degli articoli sportivi prodotti e venduti nell'ambito dei 30 codici Prodcom è stato di 8,3 miliardi di euro, con una variazione media annua del +5% dal 2015. Tra i codici che hanno superato da soli il miliardo di euro è da rilevare quello delle «barche a vela per il diporto e lo sport», con circa 2 miliardi di euro.

Il tasso di variazione medio annuo della produzione di articoli sportivi tra il 2015 e il 2020 è stato positivo per 17 prodotti su 30. Gli aumenti maggiori sono stati registrati per:

- «Tute da sci (escluse quelle a maglia)» (+26,0% all'anno);
- «Altre calzature sportive, escluse le calzature da sci e da pattinaggio» (+15,9% all'anno);
- «Imbarcazioni gonfiabili da diporto o sportive» (+15,3% all'anno).

2. In Italia

2.1. Le imprese e gli addetti

Le imprese attive nel 2020 in ambito sportivo⁸ sono oltre 15 mila per quasi 38.000 addetti. Il dato rappresenta solo una por-

⁸ Fonte Istat - codice Ateco 931: Attività Sportive. Il codice è composto dalle seguenti sottocategorie. 9311: gestione di impianti sportivi; 9312: attività di club sportivi; 9313: palestre; 9319: altre attività sportive.

■ 4. OCCUPAZIONE NELLO SPORT ■

zione del panorama di tutte le imprese e associazioni attive in ambito sportivo, rilevando una visione parziale e attinente ai seguenti ambiti:

- gestione di impianti sportivi: codice Ateco 9311, che a sua volta contiene la distinzione in stadi, piscine, impianti sportivi polivalenti;
- attività di club sportivi: codice Ateco 9312;
- palestre: codice Ateco 9313;
- altre attività sportive: codice Ateco 9319, come Enti e organizzazioni sportive.

Le palestre rappresentano il 23% delle imprese e il 20% di addetti, mentre il 46% delle imprese (di cui il 14% attiene a Enti e organizzazioni sportive) è coperto da un indefinito «altre attività sportive», con il 31% di addetti. La gestione di impianti, infatti, copre solo il 19% di tutte le imprese sportive anche se in termini di addetti rappresenta il 26% sul totale.

I club sportivi invece, che rappresentano il 10% delle imprese, salgono al 22% per quel che riguarda gli addetti.

Il dato Istat raccoglie categorie di lavoratori differenti rispetto alla statistica europea. Al fine di uniformare le fonti, sulla base di una serie di studi⁹, è stato calcolato il numero degli occupati in Italia su dati Istat ma in base alle categorie della già citata «definizione di Vilnius 2.0¹⁰» arrivando a fornire un dato di occupati in Italia nel settore dello sport che sfiora i 420.000 lavoratori, così suddivisi:

- a. 89.956 occupati direttamente nel settore delle attività sportive, comprese nel settore di attività economica dei servizi (definizione statistica);
- b. 216.430 occupati all'interno delle attività strettamente connesse all'attività sportiva, ovvero tutti i prodotti e servizi necessari

⁹ Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto per il Credito Sportivo e Istat, 2023.

¹⁰ «Qualsiasi forma di attività fisica che, attraverso una partecipazione organizzata o non, abbia per obiettivo l'espressione o il miglioramento della condizione fisica e psichica, lo sviluppo delle relazioni sociali o l'ottenimento di risultati in competizioni di tutti i livelli» – 2007.

come input per fare sport, le cosiddette attività strettamente connesse (definizione ristretta);

- c. 113.220 occupati nelle attività sportive in senso lato: tutti i prodotti e servizi che hanno una relazione, diretta o indiretta, con qualsiasi attività sportiva senza che sia necessario praticare sport (es. diritti televisivi, editoria, hospitality, etc.) (definizione allargata).

A fronte di questo approccio ampio, nel 2019 il contributo dello Sport al Pil nazionale è stato rilevato pari a 24,5 miliardi di euro (pari all'1,4% del totale)¹¹:

- 4,4 miliardi dalle attività sportive di tipo A;
- 11 miliardi dalle attività di tipo B;
- i restanti 9,1 miliardi dalle attività di tipo C.

Dal punto di vista dei diversi settori di attività economica, è in particolar modo il settore dei «servizi» (di cui fa parte la componente A: attività sportive) che fa registrare il valore più elevato della produzione, pari a 19,2 miliardi di euro e oltre i 300 mila occupati. A seguire, la seconda attività economica per rilevanza è l'industria in senso stretto, che contribuisce al 13% del Pil «sportivo» e al 13,3% degli occupati.

Le principali «branche» che contribuiscono al 65% dell'occupazione nello sport sono l'istruzione, le attività di intrattenimento e di divertimento, i servizi di alloggio e ristorazione, le attività di trasporto terrestre e le attività creative e di intrattenimento.

Per quel che riguarda i dati 2021, non disponibili, risulta che l'anno sia stato di passaggio, tra una moderata fiducia di ripresa e una certa prudenza nel considerare positivi i dati. Sulla base di una analisi qualitativa, risulta che per la maggior parte delle associazioni e imprese sportive, relative essenzialmente alla pratica diretta dell'attività sportiva, il calo degli iscritti e dei ricavi è rimasto superiore al 20% rispetto alla fase pre Covid-19, con una riduzione importante del numero di collaboratori per circa il 25% delle società¹².

¹¹ Fonte: Elaborazione The European House – Ambrosetti su dati Istituto per il Credito Sportivo e Istat, 2023.

¹² Fonte: L'ascolto delle organizzazioni sportive: stato di salute, previsioni e bisogni futuri. SWG e Kratesis per Sport e Salute. Luglio 2022.

■ 4. OCCUPAZIONE NELLO SPORT ■

Tabella 21. Imprese attive, numero. Anno 2020

Forma giuridica	Imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	Società in nome collettivo	Società in accomandita semplice	Altra società di persone diversa da snc e sas	Società per azioni, società in accomandita per azioni
9311: gestione di impianti sportivi	381	142	214	4	47
93111: gestione di stadi	7	3	2	1	1
93112: gestione di piscine	52	38	45	-	1
93113: gestione di impianti sportivi polivalenti	135	46	82	2	19
93119: gestione di altri impianti sportivi nca	187	55	85	1	26
9312: attività di club sportivi	49	14	26	1	35
9313: palestre	877	242	407	-	5
93130: gestione di palestre sportive	877	242	407	-	5
9319: altre attività sportive	3.955	51	109	68	23
93191: enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	144	19	39	5	15
93199: altre attività sportive nca	3.811	32	70	63	8
Totale	5.262	449	756	73	110

(Segue)

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

(Segue tabella)

Forma giuridica	Società a responsabilità limitata	Società cooperativa sociale	Società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	Altra forma	Totale
9311: gestione di impianti sportivi	2.031	36	153	32	3.040
93111: gestione di stadi	23	1	-	1	39
93112: gestione di piscine	417	12	40	5	610
93113: gestione di impianti sportivi polivalenti	820	14	61	14	1.193
93119: gestione di altri impianti sportivi nca	771	9	52	12	1.198
9312: attività di club sportivi	1.473	1	43	3	1.645
9313: palestre	2.047	3	24	1	3.606
93130: gestione di palestre sportive	2.047	3	24	1	3.606
9319: altre attività sportive	2.774	20	124	40	7.164
93191: enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	1.861	11	84	31	2.209
93199: altre attività sportive nca	913	9	40	9	4.955
Totale	8.325	60	344	76	15.455

■ 4. OCCUPAZIONE NELLO SPORT ■

Tabella 22. Addetti delle imprese attive, [n.] – valori medi annui. Anno 2020

Forma giuridica	Imprenditore individuale, libero professionista e lavoratore autonomo	Società in nome collettivo	Società in accomandita semplice	Altra società di persone diversa da snc e sas	Società per azioni, società in accomandita per azioni
9311: gestione di impianti sportivi	550	457	524	5	675
93111: gestione di stadi	12	9	2	1	0
93112: gestione di piscine	111	125	133	-	77
93113: gestione di impianti sportivi polivalenti	168	154	181	3	270
93119: gestione di altri impianti sportivi nca	259	170	209	1	327
9312: attività di club sportivi	71	40	45	15	3.100
9313: palestre	1.203	629	888	-	46
93130: gestione di palestre sportive	1.203	629	888	-	46
9319: altre attività sportive	4.070	121	211	889	1.176
93191: enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	183	40	83	38	961
93199: altre attività sportive nca	3.888	81	128	852	214
Totale	5.863	1.248	1.669	909	4.997

(Segue)

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

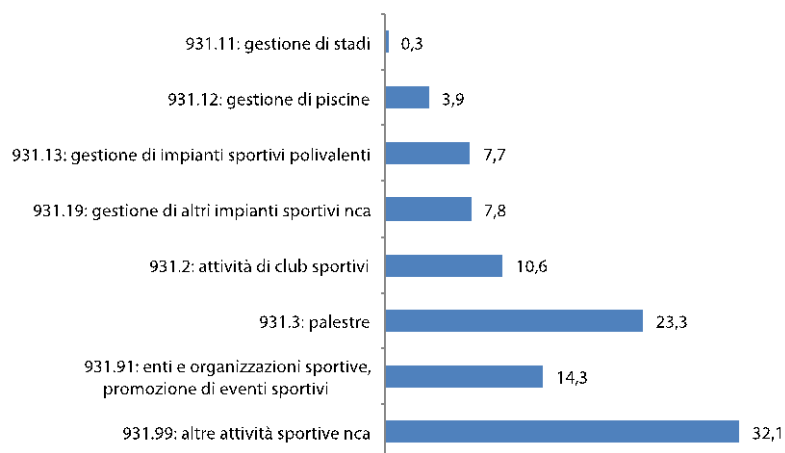
(Segue tabella)

Forma giuridica	Società a responsabilità limitata	Società cooperativa sociale	Società cooperativa esclusa società cooperativa sociale	Altra forma	Totale
9311: gestione di impianti sportivi	6.798	177	736	127	10.049
93111: gestione di stadi	88	2	-	0	113
93112: gestione di piscine	1.977	79	270	41	2.814
93113: gestione di impianti sportivi polivalenti	2.575	49	362	51	3.812
93119: gestione di altri impianti sportivi nca	2.158	47	104	35	3.309
9312: attività di club sportivi	5.020	3	113	15	8.423
9313: palestre	4.725	15	50	7	7.563
93130: gestione di palestre sportive	4.725	15	50	7	7.563
9319: altre attività sportive	5.057	44	157	92	11.818
93191: enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi	3.392	35	70	90	4.892
93199: altre attività sportive nca	1.665	10	86	2	6.925
Totale	21.600	239	1.056	241	37.853

Fonte: Istat

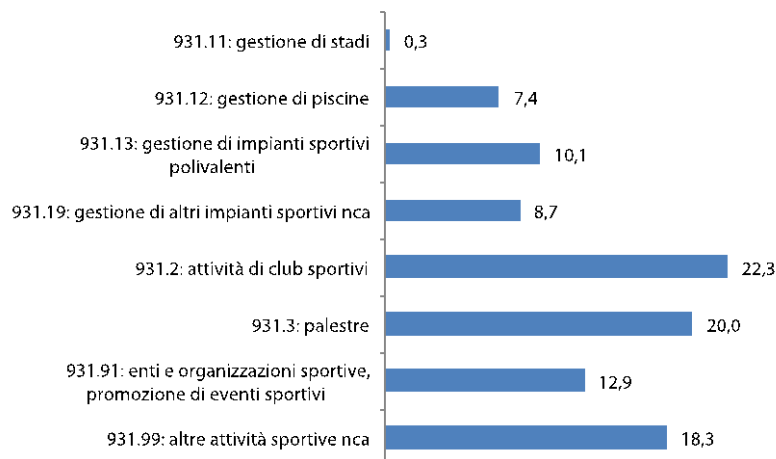
■ 4. OCCUPAZIONE NELLO SPORT ■

Grafico 23. Imprese attive. Anno 2020. Valori in % sul totale delle imprese attive in ambito sportivo



Fonte: Istat

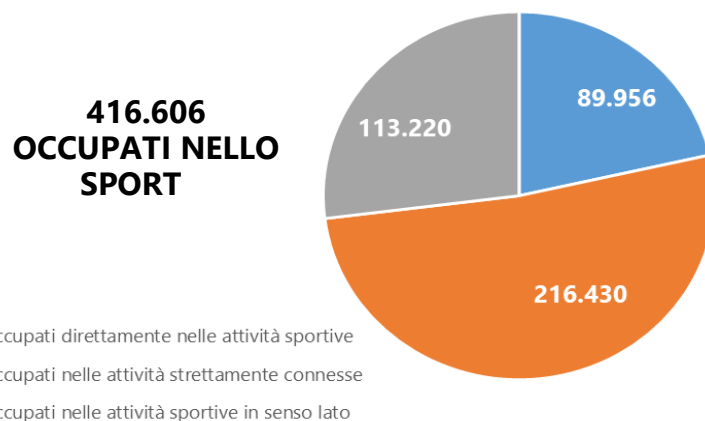
Grafico 24. Addetti delle imprese attive. Anno 2020. Valori in % sul totale degli addetti in ambito sportivo



Fonte: Istat

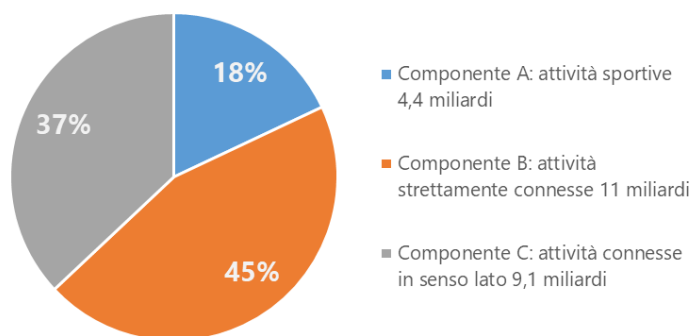
■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

Grafico 25. Occupati nello sport in Italia secondo le categorie della Definizione di Sport di Vilnius



Fonte: Elaborazione su dati Report Osservatorio Valore Sport – The European House – Ambrosetti S.p.A. - 2023

Grafico 26. Le componenti del settore dello Sport per Pil. 2019 [% - milioni di euro]



Fonte grafico 26-27-28-29: elaborazione SL&A su dati «Il Pil dello Sport – La dimensione economica del settore Sport in Italia». Studio dell'Istituto per il Credito Sportivo per Sport e Salute

■ 4. OCCUPAZIONE NELLO SPORT ■

Grafico 27. Il contributo al Pil delle attività economiche sportive e connesse allo Sport, per settore di attività economica. 2019 [milioni di euro]

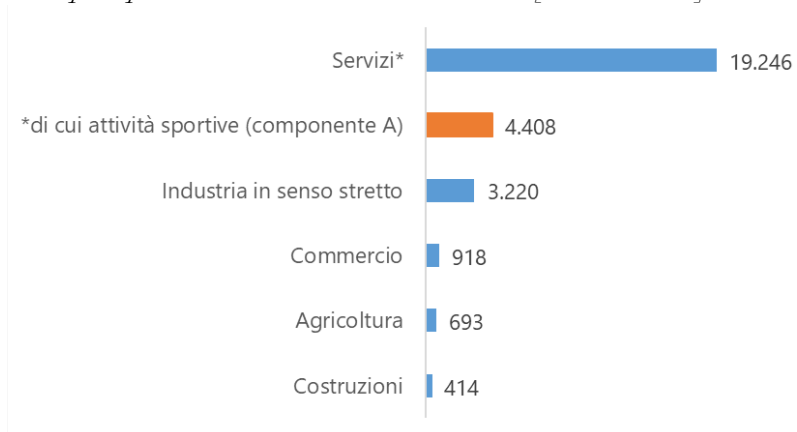


Grafico 28. Occupati nelle attività economiche sportive e connesse allo Sport, per settore di attività economica. 2019 [n.]

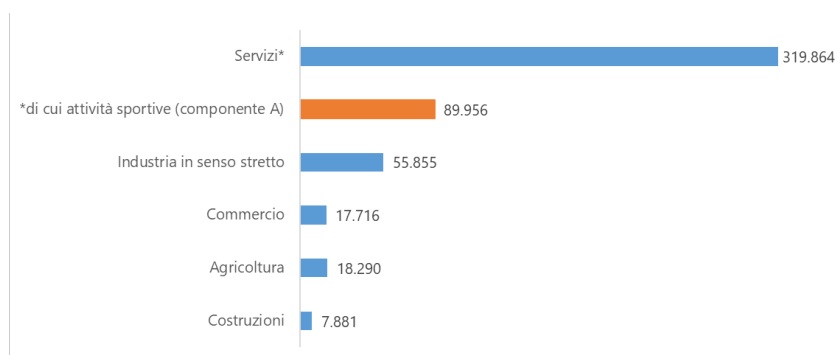


Grafico 29. Occupati nelle «branche» che contribuiscono al 65% dell'occupazione generata nello Sport. 2019 [n.]



Il 57% delle società¹³ ha infatti dichiarato di aver riscontrato nel 2021 una riduzione di iscritti e praticanti, anche occasionali rispetto al 2019, al di sopra del 20%: il calo si registra soprattutto per le piccole realtà con meno di 10 addetti, in prevalenza nel Sud e Isole, al 70% Ssd¹⁴.

La crisi si è manifestata conseguentemente nell'ammontare dei ricavi, se è vero che ben il 66% delle società dichiara di aver avuto una riduzione degli stessi oltre il 20%, sempre con la prevalenza per le piccole realtà, che sono quelle che hanno più stentato a riprendersi. Un dato in controtendenza sembra essere quello del numero di «addetti»: se la riduzione dei collaboratori oltre il 20% è stata rilevata nel 25% dei casi, il 40% delle società afferma di non aver avuto alcun calo rispetto al 2019, con un apporto di-

¹³ Il campione è composto dal 76% da Associazioni sportive dilettantistiche (Asd), 12% Società Sportive Dilettantistiche (Ssd), 12% da Srl/Spa in prevalenza palestre.

¹⁴ Società Sportive Dilettantistiche.

■ 4. OCCUPAZIONE NELLO SPORT ■

istribuito mediamente su tutte le tipologie di società, forse ben supportate dai vari ristori, tanto è che il 63% delle organizzazioni hanno dichiarato di aver in qualche modo continuato a lavorare a pieno regime anche nel 2021.

Eppure, le imprese non sembrano rilevare una ulteriore necessità di incentivi per il reinserimento dei collaboratori sportivi, almeno non di più rispetto ad altre esigenze come gli incentivi per i costi delle utenze, fondi per acquistare attrezzature sportive, incentivi per i costi di locazione e per manutenzioni, che rappresentano le priorità relativamente alle attese di sostegno, in particolare per Ssd affiliate agli Eps¹⁵. La priorità rilevata nell'ambito del supporto alle politiche del personale è la costante attenzione alla formazione e all'aggiornamento, al terzo posto altri servizi come comunicazione e marketing, e organizzazione di gare/eventi.

In serie storica è possibile fare il confronto tra il quadro italiano ed europeo attraverso i dati 2012, anno in cui l'Italia era il quarto paese nell'Unione Europea per contributo al Pil europeo attraverso lo sport, con poco più di 21 miliardi, pari al 7,6%. Irraggiungibile la Germania, con 104 miliardi e il 37% sul totale¹⁶.

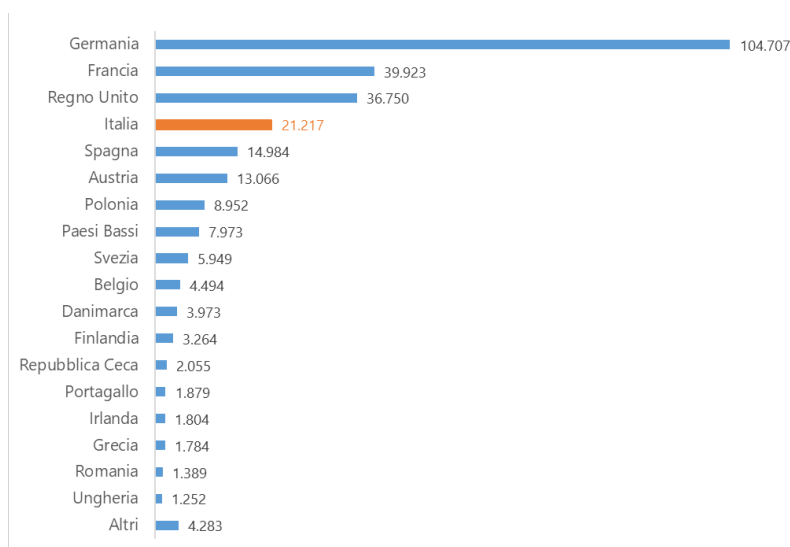
I primi 4 paesi (Germania, Francia, Regno Unito e Italia) hanno contribuito al Pil europeo dello sport per il 72,4%, mentre i primi 10 al 92%. Per quel che riguarda l'occupazione, l'Italia era anche in questo caso al quarto posto tra i paesi europei con quasi 390 mila occupati, a differenza del contributo all'occupazione complessiva nell'Unione Europea che è pari solo all'1,8% e che la colloca in 19° posizione.

Oggi un aspetto positivo del sistema nazionale c'è: l'Italia presenta il primato nel valore della produzione e del fatturato dell'industria manifatturiera per lo sport e, rispetto al totale dell'Unione Europea (a 28 Paesi), nell'ultimo triennio il valore è cresciuto dal 16,5% (dato 2016) al 21,2% (2019).

¹⁵ Enti di Promozione Sociale.

¹⁶ Fonte: Sport e Salute.

Grafico 30. Valore del Pil dello Sport. 2012 [milioni di euro]



Fonte: Elaborazione SL&A su grafico Sport e Salute

Rispetto al grafico sul Pil del 2012, un'osservazione da rilevare. L'Austria (che si collocava appena due posizioni dietro il nostro paese) contribuiva per un valore pari al 61% di quello italiano, ma la popolazione austriaca è solo pari al 14% di quella del nostro paese.

Tornando al contesto italiano, quello che stupisce è il risultato del moltiplicatore delle «attività sportive», ovvero della sola componente principale del settore dello sport. Il valore del moltiplicatore è stato calcolato pari a 2,19, dove i settori più rilevanti per l'Italia (come l'industria alimentare e delle bevande e quello delle costruzioni) si attestano intorno a 2,5.

Il moltiplicatore indica che ogni 100 euro di consumi delle famiglie in ambito sportivo o un nuovo investimento di 100 euro dei club o dei gestori degli impianti, generano (nelle branche di attività a monte e a valle di quelle sportive) un incremento del valore della produzione complessiva intorno ai 219 euro. Inoltre, un incremento di domanda finale di 100 milioni di euro verso le

■ 4. OCCUPAZIONE NELLO SPORT ■

attività sportive genererebbe un incremento di occupazione di circa 1.800 unità tra le quali 900 direttamente nelle branche pertinenti al settore sportivo, e 900 nelle altre branche a monte e a valle.

È opportuno rilevare che, quando si parla di consumi sportivi delle famiglie italiane, si intendono anche voci come scommesse sportive e biglietti per assistere a spettacoli sportivi. Con riferimento al conto delle risorse, infatti, tra le attività strettamente connesse si evidenziano numerose tipologie di attività produttive fornitrici di beni e servizi per lo sport:

- la fabbricazione di prodotti necessari per la pratica sportiva (ad esempio, articoli sportivi, calzature, armi e munizioni, autoveicoli) e loro commercializzazione (commercio al dettaglio di articoli sportivi, biciclette, abbigliamento e calzature, commercio all'ingrosso di apparecchiature per palestre e altre);
- il settore alberghiero e della ristorazione;
- le lotterie e le scommesse;
- l'attività cinematografica e televisiva;
- l'editoria sportiva;
- le attività degli studi professionali.

2.2. Istituzioni sportive Non Profit

Su 363.499 istituzioni non profit attive in Italia che impiegano 870.183 dipendenti¹⁷ al 31 dicembre 2020, ben il 32,9% sono del settore sportivo (-0,6% rispetto al 2019), a seguire quelle delle attività culturali e artistiche (15,9%), delle attività ricreative e di socializzazione (14,3%), dell'assistenza sociale e protezione civile (9,9%). Tutti gli altri settori si attestano sotto il 5%.

La distribuzione del personale dipendente presenta una maggior eterogeneità ed è concentrata in pochi settori: prevale quello dell'assistenza sociale e protezione civile (48,4%) con lo sport

¹⁷ Fonte: Censimento permanente Istat – Istituzioni Non Profit. 14 ottobre 2022 su dati 2020. Il report del Censimento su dati 2021 è in fase di realizzazione.

che si ferma appena al 2,2%, ovvero 18.747 dipendenti (-5,6% rispetto al 2019).

Rispetto al 2019, il fatturato è diminuito di oltre il 20% per più della metà delle istituzioni non profit assoggettate al regime Iva¹⁸, che sono quelle più rilevanti dal punto di vista economico e che impiegano oltre l'85% dei dipendenti. Il calo è certamente dovuto all'epidemia Covid-19 e quasi il 60% delle istituzioni non profit sportive ha subito nel 2020 una diminuzione di fatturato superiore al 20%. Di contro, un buon 23% delle non profit sportive ha invece visto un aumento di oltre il 10% del fatturato tra 2019 e 2020.

Oltre il 70% delle istituzioni si avvale anche di 4,7 milioni di volontari, attivi soprattutto nel settore ambiente, attività ricreative e di socializzazione, filantropia e promozione volontariato, cooperazione e solidarietà internazionale, assistenza sociale e protezione civile. Da questo dato emerge che le non profit del settore sportivo tendono ad impiegare in proporzione più dipendenti che volontari.

¹⁸ Nel 2020 la normativa fiscale non prevedeva l'assoggettamento al regime Iva di molte istituzioni non profit che svolgono unicamente l'attività istituzionale. Tuttavia, per l'anno di imposta 2020, circa un quarto delle istituzioni ha presentato la dichiarazione Iva.

5.

Le interviste: analisi aggregata

In continuità con l'approccio del Primo Libro Bianco¹, che conteneva i risultati dell'indagine «Per te lo Sport è un lavoro?» indirizzato ai lavoratori dello sport, in questa edizione si è data voce ad un panel di attori del sistema sportivo italiano: in particolare grandi soggetti, personaggi di particolare rilievo, istituzioni e principali soggetti privati operanti nel settore.

Sono state effettuate n. 30 interviste sulla base del questionario di seguito riportato, i cui risultati sono stati elaborati secondo una analisi aggregata qualitativa che fa emergere gli aspetti positivi e le eventuali «zone grigie» del sistema sportivo, delle dinamiche lavorative e delle prospettive post Covid, sia per quel che riguarda le tendenze alla pratica sportiva che le modalità organizzative, gestionali ed economiche dei vari comparti dello sport. Il campione dei rispondenti è composto da ruoli e competenze differenziati, al fine di recepire differenti punti di vista.

Le domande 1, 2, 3, 4 e 7 sono state analizzate attraverso un approccio tipico dell'analisi *swot* e dell'analisi *came* in quanto le risposte fornite andavano nella direzione di individuare in prima battuta gli elementi positivi e gli elementi negativi delle questioni poste, nonché alcune proposte per il potenziamento dei punti di forza e il superamento dei limiti e dei punti di debolezza. L'analisi delle restanti domande si è invece concentrata sull'evidenziare i fattori considerati dagli intervistati come positivi e negativi.

¹ Finito di stampare il 30 novembre 2018.

■ 5. LE INTERVISTE: ANALISI AGGREGATA ■

Tabella 31. Il campione dei rispondenti

Ruolo	n.
Presidente di Federazione e Disciplina Sportiva Associata del Coni; presidenti regionali	4
Presidente di Enti di Promozione Sportiva e Associazioni Benemerite	5
Sport agonistico: allenatori, atleti	6
Dirigente sportivo, del settore pubblico o privato	3
Mondo associativo: associazioni sportive dilettantistiche, Enti del Terzo Settore	4
Settore dell'istruzione: università, scuola	4
Giornalista	2
Altri	2
Totale	30

Fonte: SL&A

Tabella 32. Il testo dell'intervista

1	Lo Sport in Italia: quali sono le tendenze?	Come l'era Covid ha influenzato l'approccio alla pratica sportiva (nei confronti della salute, della cura del proprio corpo, di attività fisiche "dolci" e all'aria aperta, anche in riferimento alla destinazione della spesa delle famiglie rispetto a questi temi)? Quale futuro vede per la pratica sportiva in Italia?
2	Il sistema sportivo italiano funziona?	Un commento sull'organizzazione del sistema sportivo italiano, dal livello nazionale a quello regionale.
3	La Riforma dello Sport	Una sua considerazione e commento sulla Riforma dello Sport avviata nel 2021, soprattutto in merito alle questioni dei rapporti lavorativi.
4	Come sono le condizioni di lavoro nello sport?	Un commento sulle condizioni di lavoro delle diverse figure lavorative e sui rapporti di lavoro nel settore, anche in riferimento ad eventuali «zone grigie» (la valutazione attiene sia l'aspetto organizzativo delle funzioni che quello fiscale e previdenziale). Vede all'orizzonte la nascita di nuove figure lavorative in ambito sportivo?
5	C'è spazio per il turismo sportivo in Italia?	Una valutazione sul comparto del «turismo sportivo»: se lo considera un asset importante per il settore. I lavoratori attuali del mondo del turismo sportivo sono sufficientemente specializzati, riconosciuti e tutelati?
6	Il Pnrr per lo Sport	Ci sono progettualità importanti, avviate o appena finanziate, legate ai fondi Pnrr che meritano di essere citate?
7	Lo sport in Europa	Un confronto con l'approccio europeo in merito alla pratica sportiva e all'organizzazione del sistema sportivo.
8	Sport Paralimpico	A che punto siamo in Italia sullo sport Paralimpico? È sufficientemente fornito di mezzi economici e infrastrutturali? La nuova riforma dello sport lo considera a sufficienza?
9	Non profit, associazioni, Terzo Settore: quale è lo stato dell'arte?	Quali sono le esigenze di questi soggetti in ambito sportivo? Sono sufficientemente facilitati nella loro azione?
10	Lo sport come strumento di riscatto sociale	Lo sport può essere un veicolo per diffondere la cultura della legalità? Sia in termini sociali (attività sportiva in aree degradate, riqualificazione di periferie etc) sia in termini gestionali (gestione strutture sportive, appalti pubblici, etc).
11	Le politiche di genere nello sport	Una sua valutazione in particolare sulla posizione della donna in ambito sportivo, anche dal punto di vista contrattualistico.

Fonte: SL&A

Analisi swot e analisi came: cosa sono

L'analisi *swot* è uno strumento per valutare punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce di un progetto, impresa, organizzazione, sistema al fine di pianificare una strategia per il raggiungimento di obiettivi posti.

Gli elementi di forza e di debolezza sono di solito analizzati sia in rapporto al contesto «esterno» all'organizzazione che a quello «interno».

ANALISI SWOT	Aspetti positivi	Aspetti negativi
	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
Analisi della tematica dal punto di vista interno	Quadrante 1:.....	Quadrante 2:.....
	OPPORTUNITÀ	MINACCE
Analisi del contesto esterno	Quadrante 3:.....	Quadrante 4:.....

L'analisi *came* (correggi, adatta, mantieni, esplora) è una matrice derivata dall'analisi swot e consente di proporre soluzioni e strategie per:

- «correggere» i punti di debolezza;
- «affrontare» le minacce;
- «mantenere» i punti di forza;
- «esplorare» nuove strade.

ANALISI CAME	Aspetti positivi	Aspetti negativi
	Strategia di «mantenimento» al fine di stare al passo	Strategia «correttiva» al fine di trarre vantaggio
Analisi della tematica dal punto di vista interno	Quadrante 1:.....	Quadrante 2:.....
	Strategia «esplorativa» al fine di massimizzare, ottimizzare e valorizzare i punti di forza	Strategia «adattiva» al fine di affrontare il problema
Analisi del contesto esterno	Quadrante 3:.....	Quadrante 4:.....

■ 5. LE INTERVISTE: ANALISI AGGREGATA ■

Analisi Swot: domande 1 - 2 - 7

MATRICE SWOT	PUNTI DI FORZA
[Elementi interni] Domanda 2. Il sistema sportivo italiano funziona?	<p>Le medaglie e i risultati sportivi degli atleti top rappresentano un sistema che funziona.</p> <p>Coni funziona molto bene a livello professionistico, perché opera selezione.</p> <p>In un certo senso il Covid, grazie alla capacità tipicamente italiana di reagire nei momenti di maggiore difficoltà e di mantenere alta la concentrazione, ha portato lo sport di alto livello ad ottenere grandi risultati.</p> <p>Il nuovo sistema dello Sport prevede che i fondi per lo sport di base passino attraverso «Sport e Salute», in base al raggiungimento degli obiettivi, anche e soprattutto a livello di impatti e ricadute sociali. Ci stiamo avvicinando al modello europeo.</p>

MATRICE SWOT	PUNTI DI DEBOLEZZA
[Elementi interni] Domanda 2. Il sistema sportivo italiano funziona?	<p>La scuola è un luogo dove non si pratica lo sport di base. Ad esempio, ai Giochi Sportivi Studenteschi spesso vengono fatti partecipare studenti già praticanti sport agonistico.</p> <p>In Italia scarseggia la cultura sportiva, soprattutto della pratica di base: è ancora difficile innestare il passaggio da attività fisica occasionale ad attività permanente e continuativa.</p> <p>Lo sport di base per troppo tempo è stato compito esclusivo delle Federazioni, che per mancanza di fondi e risorse non hanno fornito adeguato supporto alle realtà territoriali.</p> <p>Impiantistica obsoleta e scarsa sia per lo sport agonistico che di base.</p> <p>La diaarchia Coni e Sport e Salute non è chiara, emergono sovrapposizioni in termini di competenze e ruoli: ciò genera confusione sia a livello centrale che territoriale. Inoltre, scarsa distinzione tra sport/atleti professionisti e sport/atleti dilettantistici.</p> <p>La percezione è che «Sport e Salute» abbia depotenziato il Coni, soprattutto a livello regionale e provinciale, ambiti nei quali S&S non ha una capillare diffusione.</p> <p>Manca la rete e la collaborazione tra i soggetti che si occupano di Sport, come accade invece nel resto d'Europa.</p> <p>In Italia e in Europa meridionale, a differenza del centro-nord Europa, persistono criticità in termini di formazione e di approccio allo sport di base.</p> <p>Le grandi realtà come le città non aiutano il singolo ad orientarsi verso lo sport.</p> <p>«Sport e Salute» non pensi solo ai grandi eventi, ma soprattutto allo sport di base.</p> <p>Per le piccole realtà e le associazioni l'aspetto burocratico è un enorme impegno difficilmente affrontabile.</p> <p>La carriera agonistica di alto livello è spesso dipendente esclusivamente dai gruppi militari.</p>

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

MATRICE SWOT	OPPORTUNITÀ
[Elementi esterni] Domande 1 e 7. Tendenze dello sport in Italia e in Europa	Il post Covid ha visto in generale un aumento della pratica sportiva non agonistica. Il Covid ha generato un incremento importante dell'attività fisica over 60. Il Covid ha cambiato in positivo l'approccio alla pratica sportiva open-air e outdoor. Rispetto al resto d'Europa, seppur la nostra cultura sportiva è inferiore, gli italiani sono più resilienti, e a lungo termine arrivano a risultati migliori.

MATRICE SWOT	MINACCE
[Elementi esterni] Domande 1 e 7. Tendenze dello sport in Italia e in Europa	Durante il Covid c'è stato un impatto negativo generale sulla pratica sportiva non agonistica. La fase post Covid ha messo in evidenza che la pandemia ha impattato negativamente sulle fasce giovanili, per quel che riguarda lo stimolo allo sport, lo sviluppo delle capacità di coordinazione e movimento, la tendenza a disturbi alimentari. Il Covid ha incentivato alla pratica di sport individuali. Il Covid ha avuto un impatto negativo in termini economici su alcuni sport e strutture dedicate.

Analisi Came: domande 1 - 2 - 7

MATRICE CAME	MANTENIMENTO DEI PUNTI DI FORZA
[Elementi interni] Domanda 2. Il sistema sportivo italiano funziona?	Non depotenziare il Coni Continuare a lavorare come alcune Federazioni che hanno investito su un diffuso sistema di pratica dello sport di base.

MATRICE CAME	CORREZIONE DEI PUNTI DI DEBOLEZZA
[Elementi interni] Domanda 2. Il sistema sportivo italiano funziona?	Occorre un grande e qualificato intervento politico-sociale e strutturale per cercare di avviare un processo di trasformazione basato sulla centralità del «benessere» psico-fisico. Nelle scuole bisognerebbe sviluppare da parte di esperti un progetto nazionale di Sport nelle Scuole come centri di avviamento alla pratica sportiva, soprattutto come occasione di formazione e di valorizzazione dell'indole del singolo.

■ 5. LE INTERVISTE: ANALISI AGGREGATA ■

MATRICE CAME	VALORIZZARE L'OPPORTUNITÀ
<p>[Elementi esterni] Domande 1 e 7. Tendenze dello sport in Italia e in Europa</p>	<p>Nei prossimi anni lo sport sarà tra i settori economici con il più ampio margine di sviluppo. Importanza di valorizzare e utilizzare i fondi e le sovvenzioni dell'Europa, perché il confronto internazionale è certamente un volano di crescita e di stimolo.</p>

MATRICE CAME	AFFRONTARE LE MINACCE
<p>[Elementi esterni] Domande 1 e 7. Tendenze dello sport in Italia e in Europa</p>	<p>Sarebbero opportune campagne di comunicazione sulla necessità e utilità dello sport di base per il benessere psico-fisico dei giovani.</p>

Analisi Swot: domande 3 - 4

MATRICE SWOT	PUNTI DI FORZA
<p>[Elementi interni] Domanda 4. Condizioni di lavoro nello sport</p>	<p>Nuove professioni che emergono, grazie al fatto che lo sport è un comparto trasversale. Alcune figure lavorative del mondo dello sport si stanno sempre più specializzando. Negli ultimi anni si è notevolmente valorizzata la figura dei laureati in Scienze Motorie. Le condizioni di lavoro nello sport allo stato attuale sono ottimali per i più giovani, che possono organizzarsi autonomamente e da liberi professionisti. Dal punto di vista culturale, siamo ormai nella fase in cui lo sport viene visto come un potenziale lavoro, a differenza dell'approccio degli anni Novanta quando per i lavoratori dello sport il lavoro primario era un altro.</p>

MATRICE SWOT	PUNTI DI DEBOLEZZA
<p>[Elementi interni] Domanda 4. Condizioni di lavoro nello sport</p>	<p>Esistono tre forme di disparità di trattamento tra lavoratori dello sport.</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Tra sport con grande bacino di utenza e cassa elevata e i cosiddetti «sport minori» e budget inferiori; 2. Tra sportivi professionisti e dilettanti; 3. Tra coloro che svolgono le attività da atleta, da tecnico e da dirigente. <p>Difficoltà di inserimento lavorativo post carriera sportiva: a causa dell'età, per introiti sportivi più alti rispetto a un lavoro «normale», per abitudini diverse tra la vita d'atleta e quella da lavoratore di altro comparto.</p> <p>Il dopo carriera rappresenta una incognita sia per la retribuzione che per la previdenza pensionistica.</p> <p>Manca un quadro di riferimento fiscale e previdenziale per i livelli inferiori, ovvero per lo sport non professionistico.</p> <p>Nelle piccole realtà societarie è molto labile il confine tra «volontario» e «lavoratore sportivo»: il collaboratore sportivo, molto spesso, ha la doppia veste.</p> <p>Seppur il volontariato è una forma di supporto necessario a realizzare eventi ed attività, non bisogna confondere il volontariato con le diverse modalità di trattamento lavorativo.</p> <p>Ci sono alcune zone grigie relativamente al concetto di «continuativamente», il cui controllo dipende dalla capacità delle Federazioni e delle Dsa: alcune Federazioni hanno competenze e capacità di verifica e controllo, escludendo le forme di «rimborso, contributo» per attività che risultano a tutti gli effetti lavorative. Altri soggetti, esempi di Asd in palestre, non sono sottoposti né a controlli né alla propria coscienza.</p> <p>È faticoso sentirsi lavoratori dello sport senza accesso a malattie, congedi, ferie, previdenza sociale.</p>
MATRICE SWOT	OPPORTUNITÀ
<p>[Elementi esterni] Domanda 3. La Riforma dello Sport</p>	<p>La proroga della Riforma a luglio 2023 sembra andare nella direzione di una riforma realmente calata nel mondo dello sport e non in un modello aziendale.</p> <p>Le Riforme sono sempre positive, anche se certamente perfettabili.</p> <p>Per la prima volta nella storia dello sport italiano, la Riforma dà una definizione di sport, è una vera rivoluzione, non solo formale.</p>

■ 5. LE INTERVISTE: ANALISI AGGREGATA ■

MATRICE SWOT	MINACCE
<p>[Elementi esterni] Domanda 3. La Riforma dello Sport</p>	<p>La Riforma è stata elaborata e rielaborata in diversi step e contiene i cosiddetti «correttivi» e quindi probabilmente manca una organicità e una visione d'insieme.</p> <p>La riforma porterà i club dilettantistici, che non avranno possibilità di pagare contributi, a far uso esclusivo della forma di volontariato. Nella norma viene infatti riconosciuto lo sport dilettantistico ma non supportato nei fatti e non eviterà il rischio di non pagare gli sportivi.</p> <p>Ogni ordinamento sportivo ha un approccio domestico: è lo sport che crea la norma, poche volte il diritto è entrato nello sport (tra cui la Legge 91/81 sul «Professionismo sportivo»). L'attuale decreto la riprende in buona parte, inserendo alcune forme di lavoro e volontariato. Se la nuova norma sarà di totale cambiamento è presto per dirlo.</p> <p>Per i professionisti dello sport più vicini all'età pensionabile non c'è riforma che possa garantirgli un riconoscimento del loro lavoro pregresso.</p> <p>La Riforma è esclusivamente centrata su ambiti e strumenti che escludono la realtà e la visione delle associazioni sportive, anche piccole.</p> <p>La riforma non tiene conto di cosa accada realmente sul campo, ha l'obiettivo di controllare quelle palestre e piscine che agiscono al limite della zona grigia, ma la riforma sulle Ssd (Società Sportive Dilettantistiche) in realtà era già stata effettuata, e a tal riferimento esiste il contratto collettivo, all'interno del quale si parla di aziende.</p> <p>Nel caso di lavoratori professionisti, bisognerebbe intervenire a livello di Federazioni, ragionando sui contratti collettivi, evitando di confondere l'operato delle realtà che operano in maniera associativa. Le Asd infatti hanno scopi sociali, a differenza delle Ssd.</p> <p>La Riforma affronta parzialmente il problema delle tutele dei lavoratori, in maniera generica, senza effettuare le opportune distinzioni tra le varie forme lavorative esistenti.</p> <p>L'attenzione della Riforma dello Sport si concentra in particolar modo sul tema del lavoro sportivo, che è solo una parte del tutto.</p> <p>Rischio di contenziosi in riferimento ai punti della Riforma non chiari.</p>

Analisi Came: domande 3 - 4

MATRICE CAME	MANTENIMENTO DEI PUNTI DI FORZA
<p>[Elementi interni] Domanda 4. Condizioni di lavoro nello sport</p>	<p>Essere lavoratore dello sport vuol dire avere competenze multidisciplinari, trasversali ed integrate.</p>

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

MATRICE CAME	CORREZIONE DEI PUNTI DI DEBOLEZZA
-------------------------	--

[Elementi interni]
Domanda 4.
Condizioni di lavoro
nello sport

È indispensabile la qualificazione e la formazione dei ruoli più importanti come quelli che prevedono il contatto educativo/formativo con i ragazzi/atleti e quelli che gestiscono le «finanze» delle Asd.

MATRICE CAME	VALORIZZARE L'OPPORTUNITÀ
-------------------------	----------------------------------

[Elementi esterni]
Domanda 3.
La Riforma
dello Sport

L'auspicio è che a livello professionistico la riforma porti soluzioni, senza sovrapporsi per l'ennesima volta con altri ambiti e con il rischio di interpretazioni.
L'auspicio è che la riforma porti allo snellimento delle pratiche burocratiche per l'ammodernamento e la costruzione di nuovi impianti, al fine di ragionare in termini di investimenti invece che di costi.
Gli organismi sportivi nazionali e periferici (Coni, Sport e Salute, Federazioni) in questo periodo stanno organizzando seminari per l'aggiornamento dei dirigenti e dei responsabili delle segreterie delle Asd.
Ci si auspica un equilibrio tra la norma e la praticità della sua applicazione.
Per contemperare le esigenze delle associazioni e dei lavoratori, un primo strumento che la Riforma prevede è la contribuzione previdenziale ridotta al 50% per i primi 5 anni.

MATRICE CAME	AFFRONTARE LE MINACCE
-------------------------	------------------------------

[Elementi esterni]
Domanda 3.
La Riforma
dello Sport

Lo sport professionistico è per pochi, mentre lo sport di base dovrebbe essere per tutti. Quest'ultimo dovrebbe essere avulso da sovrastrutture burocratiche e fiscali.
Dal punto di vista generale le Riforme sono da realizzare conoscendo le realtà territoriali e le piccole realtà associative.
Il governo deve attenzionare la problematica del fine carriera attraverso le norme, per prevenire già a partire dal settore giovanile.
La Riforma deve rafforzare il Coni, senza smantellarlo, in quanto il Coni rimane un soggetto democratico, che attua selezioni, supporta i soggetti regionali, le Asd e gli Eps.

Analisi qualitativa: domanda 5

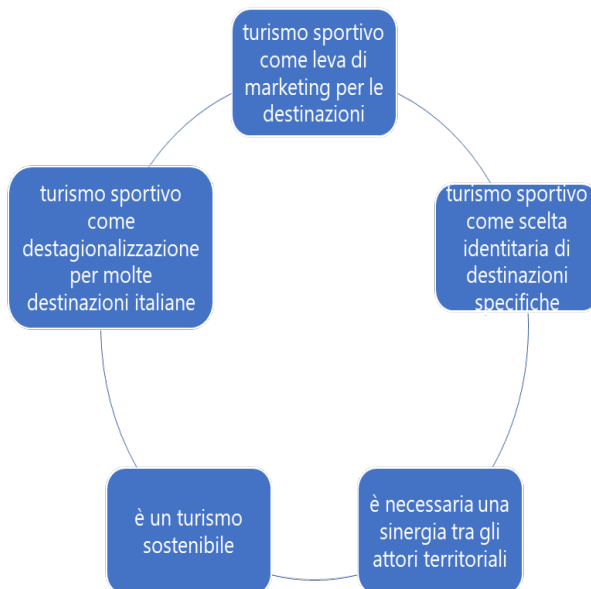
C'è spazio per il turismo sportivo in Italia?

Su tale quesito è emersa convergenza di tutti i rispondenti, con specifiche più approfondite riguardo determinati aspetti o peculiarità.

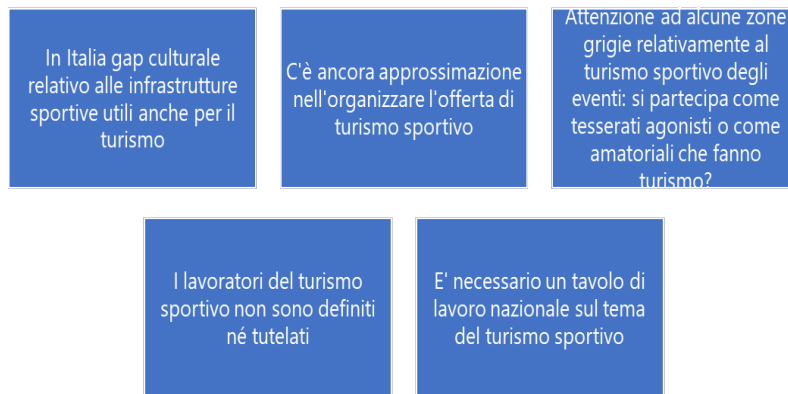
La distinzione all'interno del comparto del turismo sportivo è in ogni caso d'obbligo, ed è stata rilevata dai rispondenti stessi. Si parla di turismo sportivo nel caso di:

- viaggi e trasferimenti di tifosi per eventi specifici;
- pratica attiva a livello agonistico (competizioni, raduni, ecc.);
- pratica sportiva amatoriale;
- turismo con esperienze open air soft (es. soft rafting, escursioni, ecc.).

Punti di forza da valorizzare



Elementi di debolezza



Analisi sintetica: domanda 6

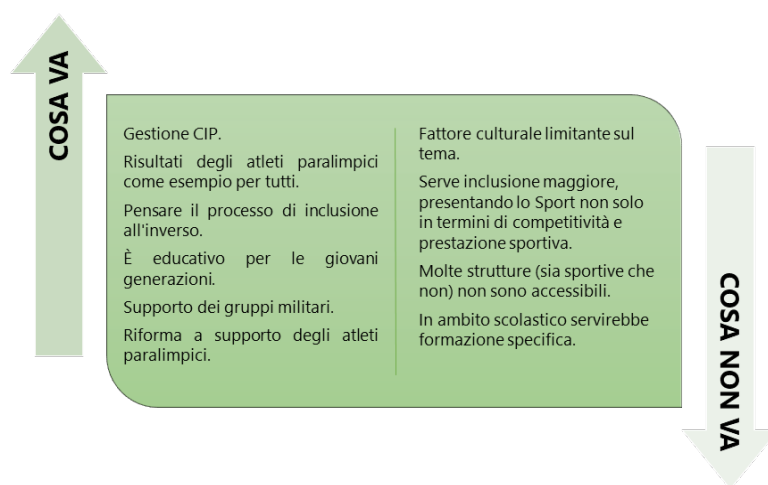
Il Pnrr per lo Sport

La domanda non ha raccolto particolare interesse: l'impressione è che i fondi Pnrr non siano sufficientemente incisivi o non opportunamente comunicati.

Per i fondi Pnrr destinati alle infrastrutture sportive, si evidenzia una certa perplessità circa la strategia di manutenzione post interventi, soprattutto nel caso in cui gli stessi dovessero ricadere in capo a soggetti territoriali non sufficientemente forniti di risorse (Comuni, associazioni, ecc.).

Analisi qualitativa: domanda 8

Lo Sport Paralimpico



Analisi Sintetica: domanda 9

Non profit, associazioni, Terzo Settore: quale è lo stato dell'arte?

Punti di forza

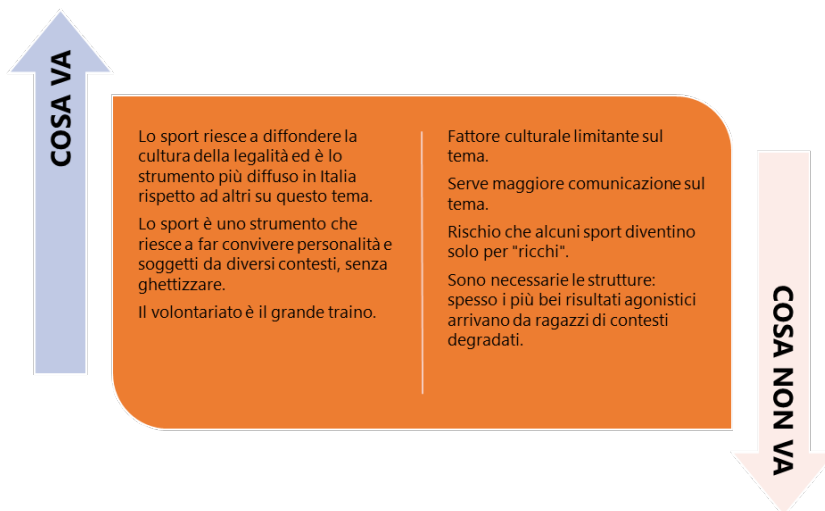
- La strada della rete tra soggetti è il futuro;
- Valore aggiunto del volontariato;
- Il Terzo Settore ha le competenze per rapportarsi con la Pa.

Elementi di debolezza

- Sovrapposizione di norme che non aiuta;
- Responsabilità e problematiche giuridiche non aiutano i soggetti che si occupano di sport per volontariato;
- Per la riforma degli Ets, c'è necessità di supportare i soggetti, per rendere il passaggio e l'assimilazione della riforma più morbidi.

Analisi qualitativa: domanda 10

Lo sport come strumento di riscatto sociale



Analisi qualitativa: domanda 11

La parità di genere nello sport italiano

APPENDICE I
Le schede regionali

METODOLOGIA E GLOSSARIO
ANALISI COMPARATA DEI DATI REGIONALI

SCHEDE REGIONALI

1. Abruzzo
2. Basilicata
3. Calabria
4. Campania
5. Emilia-Romagna
6. Friuli-Venezia Giulia
7. Lazio
8. Liguria
9. Lombardia
10. Marche
11. Molise
12. Piemonte
13. Provincia Autonoma di Bolzano
14. Provincia Autonoma di Trento
15. Puglia
16. Sardegna
17. Sicilia
18. Toscana
19. Umbria
20. Valle d'Aosta
21. Veneto

METODOLOGIA E GLOSSARIO

Le schede del presente lavoro raccolgono campi di analisi che consentono di approfondire l'organizzazione del sistema sportivo regione per regione, in funzione di fonti e tipologie di dati che andremo a dettagliare di seguito.

L'utilizzo di una scheda di analisi standard consente pertanto di effettuare confronti tra i diversi sistemi sportivi regionali e rispetto alla struttura nazionale, e valutare le lacune che si rilevano per specifiche categorie di dati, come ad esempio quello dell'impiantistica sportiva.

Il modello di scheda raccoglie dati quanti-qualitativi e prevede il riferimento a fonti, annualità e norme citate di volta in volta in funzione della regione.

Il primo campo di analisi della scheda modello è il "dato", inteso come tipologia di informazione raccolta. In ogni scheda regionale sono stati raccolti i seguenti dati:

- pratica sportiva
- impianti sportivi
- norma regionale
- imprese sportive
- istituzioni non profit delle attività sportive
- società Sportive
- organizzazione dell'attività gestionale regionale
- eventi sportivi di rilievo nei prossimi 5 anni con caso studio

Di seguito si riporta il dettaglio dei dati raccolti, in termini di fonti, annualità di riferimento del dato, glossario della terminologia tecnica.

1. PRATICA SPORTIVA

Indicatori raccolti

1. Praticano sport: n. di persone di 3 anni e più che praticano sport, dato dalla somma di tre tipologie di soggetti: coloro che lo praticano in modo continuativo, coloro che lo praticano in modo saltuario, coloro che praticano solo qualche attività fisica;
2. Non praticano sport: n. di persone di 3 anni e più che non praticano sport né attività fisica;
3. Praticano sport sul totale della popolazione regionale: % di coloro che praticano attività sportiva o qualche attività fisica rispetto al totale della popolazione di persone di 3 anni e più;
4. Media nazionale della pratica sportiva: % della media nazionale delle persone di 3 anni e più che praticano sport.

Fonte e anno del dato: Istat – Aspetti della Vita Quotidiana. 2021

2. IMPIANTI SPORTIVI

Indicatori raccolti

Impianti: n. degli impianti sportivi

1. È un dato non omogeneo a livello nazionale poiché non esiste né una definizione né un database nazionale a scala regionale degli impianti sportivi. Alcune regioni raccolgono il dato su supporto del Coni regionale, altre sono state incluse in un censimento e monitoraggio del Coni Nazionale, altri dati sono stati raccolti da database inseriti in QGis*

Fonte e anno del dato: Regione, anno del dato in funzione della fonte

oppure

«Censimento e monitoraggio degli impianti sportivi sul territorio» - Progetto Pilota del Coni Nazionale - anno 2015

* Software che consente la georeferenziazione di dati per temi e attributi specifici.

3. NORME REGIONALI

Indicatori raccolti

1. Norma: legge, regolamento, linee guida in materia di sport, con indicati il numero e anno di riferimento, con successive modifiche e integrazioni

Fonte e anno del dato: Regione, anno del dato in funzione della fonte

4. IMPRESE SPORTIVE

Indicatori raccolti

1. Imprese attive: n. di imprese attive per i codici Ateco 2007 – 93.1 Attività Sportive. Nel dettaglio trattasi dei seguenti codici:
 - 93.11: gestione di impianti sportivi
 - 93.12: attività di club sportivi
 - 93.13: palestre
 - 93.19: altre attività sportive (come Enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi, attività sportive n.c.a.)
2. Bilancio sul totale delle imprese regionali: % delle imprese sportive regionali sul totale delle imprese regionali
3. Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali: % delle imprese sportive regionali sul totale delle imprese sportive nazionali
4. Addetti imprese attive: n. di addetti per le imprese attive; dato medio annuale; per addetti si intendono i dipendenti e gli indipendenti delle imprese attive
5. Bilancio sul totale degli addetti regionali: % degli addetti sportivi regionali sul totale degli addetti regionali
6. Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali: % degli addetti sportivi regionali sul totale degli addetti sportivi nazionali

Fonte e anno del dato: Istat - Imprese e addetti. 2020

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE

Indicatori raccolti

1. Istituzioni: n. istituzioni non profit delle attività sportive
2. Bilancio sul totale delle istituzioni regionali: % delle istituzioni sportive regionali sul totale delle istituzioni regionali
3. Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali: % delle istituzioni sportive regionali sul totale delle istituzioni sportive nazionali
4. Dipendenti: n. dipendenti istit. non profit sportive, esclusi gli addetti indipendenti
5. Bilancio sul totale dei dipendenti regionali: % dei dipendenti sportivi regionali sul totale dei dipendenti regionali
6. Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali: % dei dipendenti sportivi regionali sul totale dei dipendenti sportivi nazionali

Fonte e anno del dato: Istat – Istituzioni Non Profit – Attività sportive. 2019

6. SOCIETÀ SPORTIVE

Indicatori raccolti

1. Società sportive: n. delle società sportive registrate
2. Bilancio sul totale delle società sportive italiane: % delle società sportive regionali sul totale delle società sportive nazionali

Fonte e anno del dato

Registro Nazionale delle Associazioni e Società Sportive Dilettantistiche. 2022

7. ATTIVITÀ GESTIONALE

Indicatori raccolti

1. Organizzazione: tipologia di organizzazione regionale

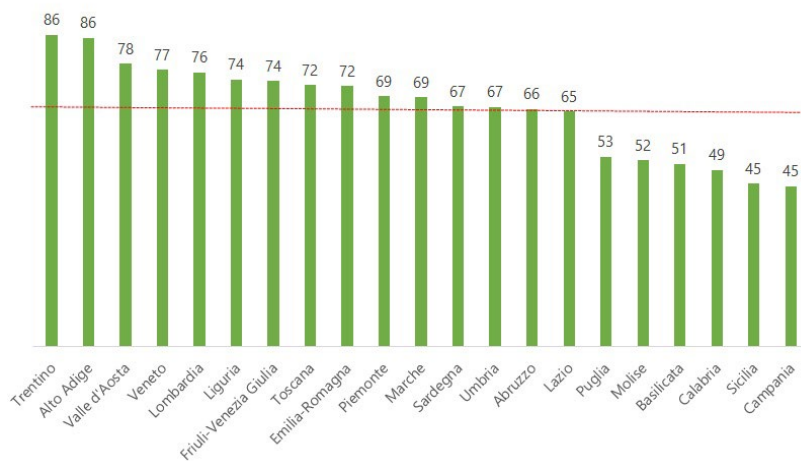
Fonte e anno del dato: Portali ufficiali regionali. Settembre 2022

ANALISI COMPARATA DEI DATI REGIONALI

1. PRATICA SPORTIVA

Nel territorio italiano la media nazionale della pratica sportiva, in riferimento alla popolazione italiana da 3 anni in su, rappresenta il 65%. Più nello specifico, per quel che riguarda il dato territoriale, il primato si evidenzia nelle regioni settentrionali, dove la media nazionale di pratica sportiva viene superata dalle Province di Trento e Bolzano, entrambe all'86%, mentre al centro la Toscana tiene il passo con il 72%. Le regioni meridionali, in particolare Campania e Sicilia, entrambe con il 45%, rappresentano il fanalino di coda, attestandosi sotto la media nazionale.

Grafico A1. Pratica sportiva regionale sulla popolazione di 3 anni e più. 2021 (media nazionale) Dati in %



Fonte: Elaborazione SL&A su dati Istat

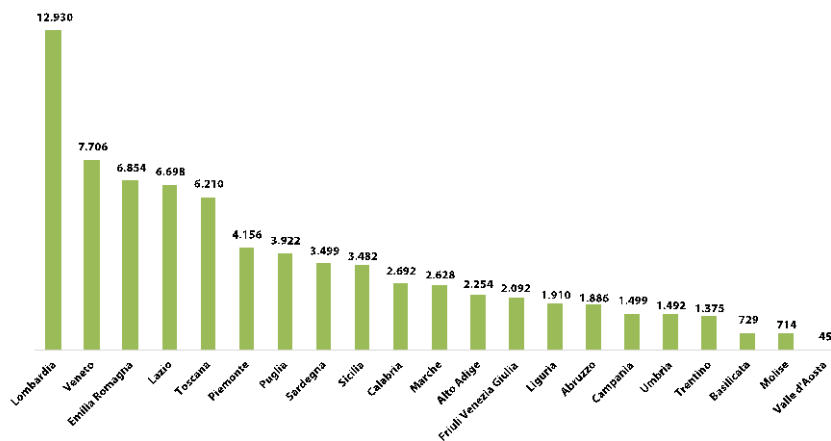
2. IMPIANTI SPORTIVI

Malgrado la diversità delle fonti, dettata dalle annualità e dai distinti database disponibili e consultati, il numero maggiore di impianti sportivi viene individuato in Lombardia, con circa 12.930 impianti sportivi presenti. Seguono poi, il Veneto e l'Emilia-Romagna con rispettivamente 7.706 e 6.854 strutture ciascuno. La regione in cui se ne contano meno invece, è la Valle d'Aosta, dove il numero di infrastrutture regionali corrisponde a 45.

La comparazione tra i dati regionali sconta la disomogeneità delle fonti, che sono state consultate in funzione del dato maggiormente aggiornato per la singola regione:

- Coni - Censimento Impianti Sportivi, 2010;
- Coni - Censimento e monitoraggio degli impianti sportivi sul territorio - Progetto Pilota per alcune regioni italiane, 2015;
- Fonti regionali: censimenti, banche dati, con dati dal 2009 della Liguria al 2022 di Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Veneto;
- Elaborazione SL&A con software Qgis su database Open-StreetMap.

Grafico A2. Numero di impianti sportivi, per regione



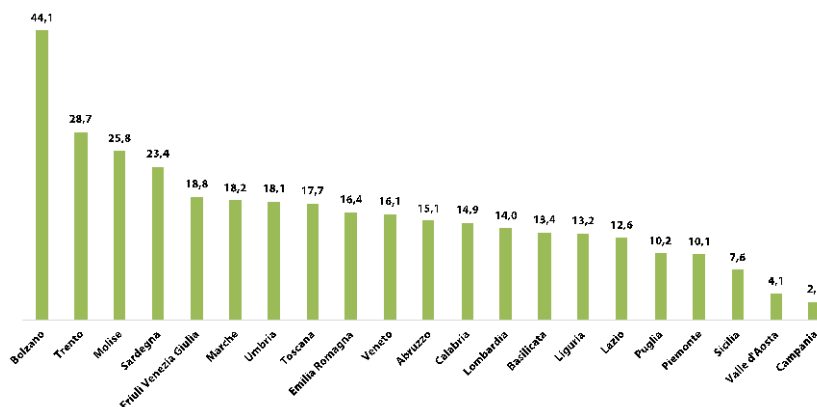
Fonte: Elaborazione SL&A su diverse fonti di dato

■ APPENDICE I ■

La mancanza di omogeneità nei dati non dipende purtroppo solo dalle fonti, ma anche dalla tipologia di dato raccolta. Non esiste infatti una definizione univoca di «impianto sportivo»: basti pensare che la Provincia Autonoma di Trento censisce come impianto sportivo anche le «palestre di roccia» (per la pratica dell'arrampicata sportiva) e gli impianti cartografici (per la pratica dell'orienteeing), oltre le piscine e i campi da tennis di Hotel e Residence¹. Pertanto il dato relativo all'impiantistica sportiva è opportuno valutarlo nel contesto regionale e rispetto alla popolazione regionale, oltre che per monitoraggio e riflessioni sul tema.

Nondimeno il successivo grafico relativo al dato regionale del numero di impianti sportivi disponibili ogni 10.000 abitanti consente di valutare la «salute» del sistema sportivo regionale: la percentuale minore di pratica sportiva è condizionata dal minor numero di impianti disponibili, come confermano numerosi studi sul tema.

Grafico A3. Numero di impianti sportivi regionali, ogni 10.000 abitanti



Fonte: Elaborazione SL&A su diverse fonti di dato

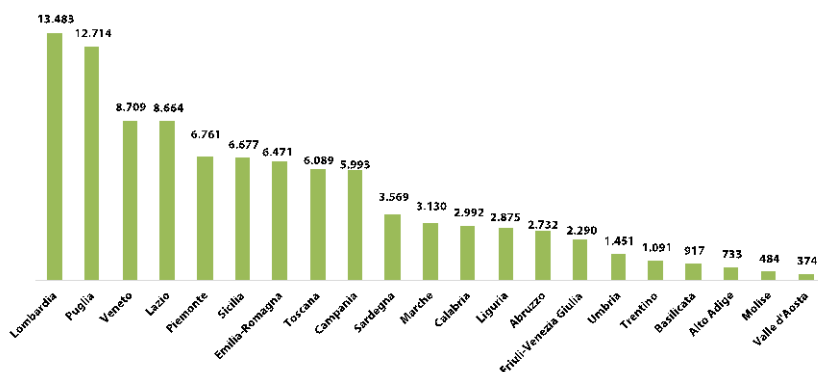
¹ Nel dato «impianti sportivi» della Provincia Autonoma di Trento per questo Report non sono stati computati gli impianti sportivi delle strutture ricettive.

3. SOCIETÀ SPORTIVE

Il numero di società sportive in Italia è pari a 98.119. Tra queste il primato spetta alla Lombardia, che, con 13.483 unità, rappresenta la regione con il maggior numero di società iscritte, pari al 14% del dato nazionale. A seguire – con rispettivamente 12.714 e 8.709 unità – completano il podio la Puglia ed il Veneto.

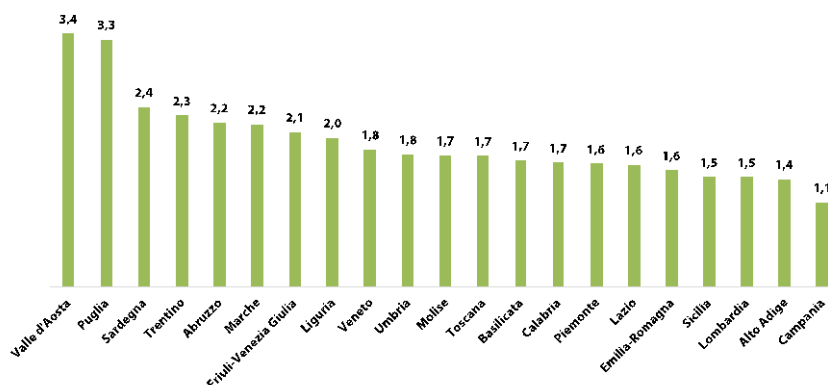
Con appena 374 unità, invece, la Valle d’Aosta rappresenta la regione con meno società iscritte, che rapportato alla popolazione fa tuttavia registrare il dato migliore: 3,4 società ogni 1.000 abitanti, seguita da Puglia (3,3 ogni 1.000 abitanti) e Sardegna (2,4 ogni 1.000). Il dato peggiore del rapporto numero società/popolazione lo registra la Campania, con un valore di 1,1.

Grafico A4. Numero di società sportive per regione. 2022



Fonte: Elaborazione SL&A su dati del Registro pubblico delle società sportive, Coni

Grafico A5. Numero società sportive ogni 1.000 residenti (dai 3 anni in su)



Fonte: Elaborazione SI.&A su dati del Registro pubblico delle società sportive, Coni e Istat

La media nazionale del numero delle società sportive ogni 1.000 italiani della popolazione dai tre anni in su è pari a 1,7: 14 Regioni su 21 (comprese le due Province Autonome di Trento e Bolzano) superano o si attestano sulla media.

4. IMPRESE SPORTIVE E ADDETTI

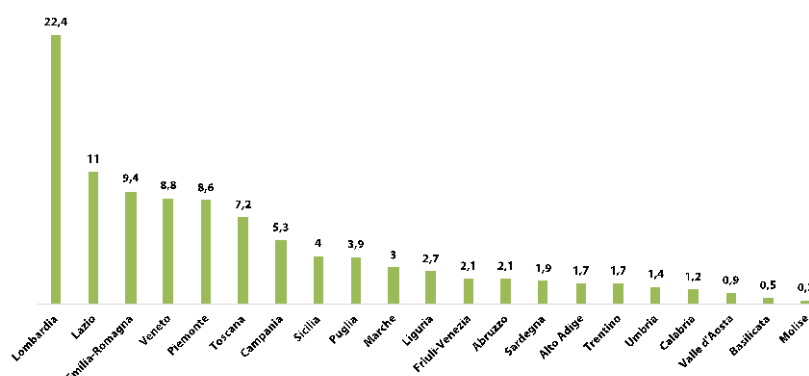
Il 22,4% delle imprese sportive attive, rispetto al dato complessivo nazionale, si trova in Lombardia. A seguire, Lazio ed Emilia-Romagna con rispettivamente l'11,0% e il 9,4% completano il bilancio parziale, che vede, tra le altre, il Molise come la regione con un impatto minore, pari allo 0,3%. Il distacco tra la Lombardia e il resto delle regioni è notevole, ma il dato è in linea con l'organizzazione del sistema gestionale regionale.

Una considerazione sul dato di alcune regioni come Campania e Sicilia: pur presentando un basso valore della pratica sportiva e del numero di impianti per abitanti, si posizionano invece ad un buon livello (settimo e ottavo posto) per quel che riguarda il nu-

mero di imprese. Ciò potrebbe testimoniare che alcune tipologie di imprese sportive (es. palestre, piscine, etc) utilizzano impianti non censiti.

Va osservato inoltre che la Valle d'Aosta, pur occupando il terz'ultimo posto per numero di imprese sportive, nel rapporto imprese/popolazione presenta un dato pari a 13 imprese ogni 10.000 abitanti, quando la media nazionale è di 2,7. Le due Province Autonome di Trento e Bolzano si attestano rispettivamente a 5,4 e 5,1 imprese ogni 10.000 abitanti; Lombardia, Emilia-Romagna, Lazio, Piemonte, Toscana, Marche oscillano tra 3,7 e 3,2; Liguria, Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Umbria intorno alla media nazionale; le restanti regioni al di sotto, con il dato peggiore della Calabria a 1,1.

Grafico A6. Numero di imprese sportive per regione rispetto al totale nazionale. 2020 (Dati in %)

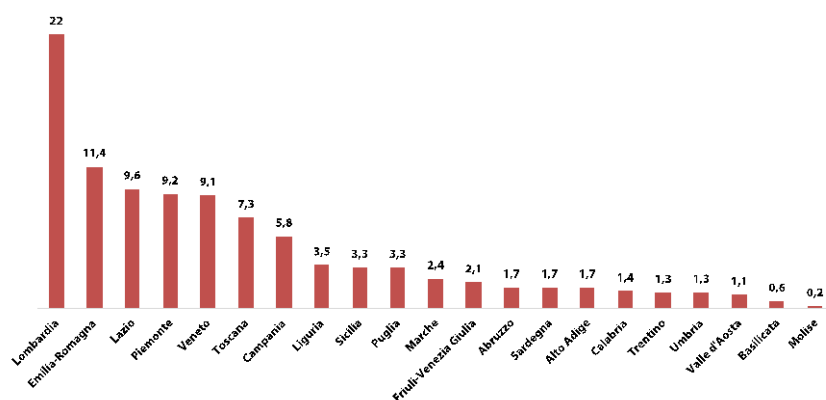


Fonte: Elaborazione SL&A su dati Istat

Il numero di addetti alle imprese attive rispetto al dato nazionale segue l'andamento del numero di imprese. In Lombardia si registra una percentuale di circa il 22,0% sul bilancio complessivo nazionale, seguita dall'Emilia-Romagna con l'11,4% ed il Lazio con il 9,6%. La quota inferiore di addetti sportivi si trova in Molise, con una percentuale dello 0,2%.

■ APPENDICE I ■

Grafico A7. Numero di addetti sportivi per regione rispetto al totale nazionale. 2020 (Dati in %)



Fonte: Elaborazione SL&A su dati Istat

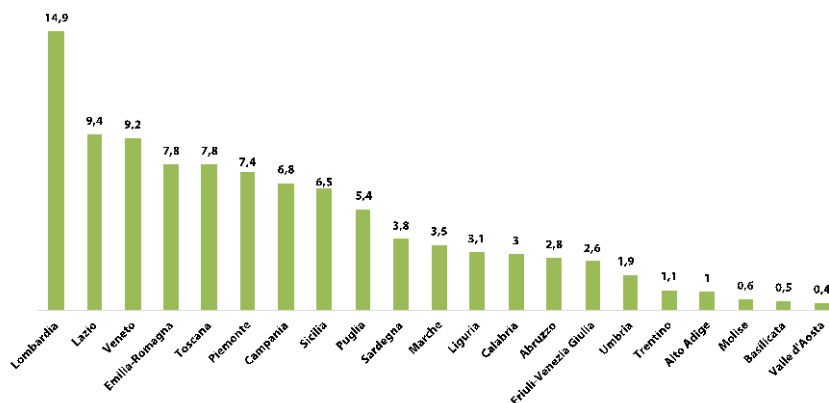
5. ISTITUZIONI SPORTIVE NON PROFIT E ADDETTI

Esaminando i dati riguardanti il non profit, in Lombardia è presente il 14,9% delle istituzioni nazionali, seguono il Lazio con il 9,4% ed il Veneto con il 9,2%; la percentuale minore si trova in Valle d'Aosta, con lo 0,4%.

Per quanto concerne i dati sui dipendenti, il Lazio guida il primato nazionale con il 18,0%, seguono la Lombardia con il 17,4% e l'Emilia-Romagna con l'11,4%. Il Molise conferma la percentuale minore con lo 0,2%.

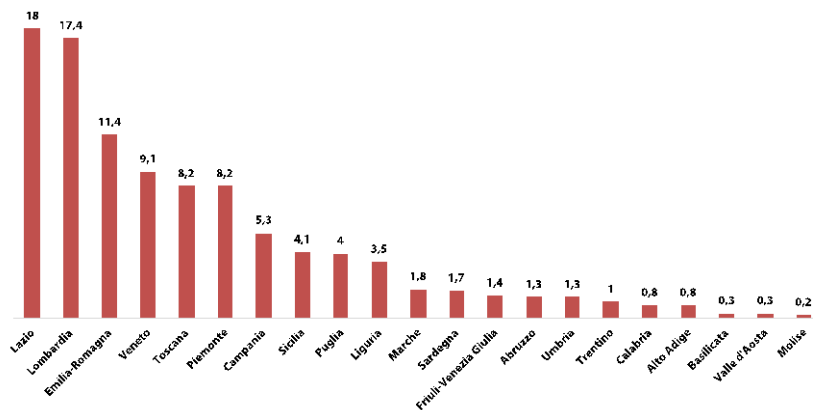
■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

Grafico A8. Numero di istituzioni sportive non profit per regione, rispetto al totale nazionale. 2019 (Dati in %)



Fonte: Elaborazione SL&A su dati Istat

Grafico A9. Numero di dipendenti delle istituzioni sportive non profit per regione, rispetto al totale nazionale. 2019 (Dati in %)



Fonte: Elaborazione SL&A su dati Istat

■ APPENDICE I ■

1. *Abruzzo*

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
	824.000	427.000	65,9	65

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
	1.886	Regione Abruzzo – Banca dati delle Infrastrutture sportive pubbliche presenti nel territorio dei Comuni della Regione	2021

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
	L.R. 12 gennaio 2018, n. 2	Legge organica in materia di sport ed impiantistica sportiva	2018
	L.R. 31 luglio 2020, n. 20	Modifiche alla L.R. 12 gennaio 2018, n. 20	2020

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
	319	0,3	2,1
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
	636	0,2	1,7

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
	3.341	2,8	2,8
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
	251	2,2	1,3

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
	2.732	2,8

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	<ul style="list-style-type: none"> - Servizio programmazione e promozione turistica e sportiva - Servizio politiche turistiche e sportive <p>Entrambi servizi del «Dipartimento sviluppo economico - turismo»</p>

2. Basilicata

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
	277.000	269.000	51	65

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
	729	Software Qgis: database Open-StreetMap	2022

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
	L.R. 1° dicembre 2004, n. 26	Nuove norme in materia di sport	2004
L.R. 9 luglio 2020, n. 21	Modifiche alla L.R. 1° dicembre 2004, n. 26	2020	

■ APPENDICE I ■

	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
4. IMPRESE SPORTIVE	85	0,2	0,5
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
	223	0,2	0,6

	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	1.233	1,0	0,5
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
	69	1,2	0,3

	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
6. SOCIETÀ SPORTIVE	917	0,9

	Organizzazione
7. ATTIVITÀ GESTIONALE	- Ufficio sistemi produttivi e infrastrutture culturali e scolastiche e sport Dipendente dalla «Direzione generale per lo sviluppo economico, il lavoro e i servizi alla comunità»

3. Calabria

	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
1. PRATICA SPORTIVA	886.000	924.000	49	65

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

	Impianti [n.]	Fonte	Anno
2. IMPIANTI SPORTIVI	2.692	Coni - Censimento e monitoraggio degli impianti sportivi sul territorio - Progetto Pilota	2015

	Norma	Denominazione	Anno
3. NORME	L.R. 22 novembre 2010, n. 28	Norme in materia di sport nel- la Regione Calabria	2010
	L.R. 11 aprile 2012, n. 11	Modifiche alla L.R. 22 novem- bre 2010, n. 28	2012
	L.R. 22 giugno 2018, n. 20	Modifiche alla L.R. 22 novem- bre 2010, n. 28	2018

	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle im- prese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sporti- ve nazionali [%]
4. IMPRESE SPORTIVE	191	0,2	1,2
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli ad- detti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
	520	0,2	1,4

	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle isti- tuzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	3.553	3,0	3,0
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei di- pendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
	150	1,4	0,8

■ APPENDICE I ■

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
	2.992	3,0

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Politiche giovanili e sport - pari opportunità Dipendente dal «Dipartimento istruzione, formazione e pari opportunità»

4. Campania

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
	2.378.000	2.692.000	45	65

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
	1.499	Regione Campania - Anagrafica degli impianti sportivi sul territorio regionale	2018

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
	L.R. 25 novembre 2013, n. 18	Legge quadro regionale sugli interventi per la promozione e lo sviluppo della pratica sportiva e delle attività motorio-educativo-ricreative	2017

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
		815	0,2
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
		2.202,00	0,2

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
		8.187	6,8
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
		1.040	3,0

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
		5.993

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Uod Sport Dipendente dalla «Direzione generale per le politiche sociali e socio-sanitarie»

■ APPENDICE I ■

5. Emilia-Romagna

	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
1. PRATICA SPORTIVA	3.012.000	1.160.000	72	65

	Impianti [n.]	Fonte	Anno
2. IMPIANTI SPORTIVI	6.854	Regione Emilia-Romagna - Complessi, impianti e spazi sportivi presenti nelle province dell'Emilia-Romagna	2022

	Norma	Denominazione	Anno
3. NORME	L.R. 31 maggio 2017, n. 8	Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive	2017

	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
4. IMPRESE SPORTIVE	1.456	0,4	9,4
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
	4.302,00	0,3	11,4

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	9.333	7,8	7,8
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
	2.260	2,7	11,4

	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
6. SOCIETÀ SPORTIVE	6.471	6,6

	Organizzazione
7. ATTIVITÀ GESTIONALE	- Settore turismo, commercio, economia urbana, sport Dipendente dalla «Direzione generale conoscenza, ricerca, lavoro, imprese»

6. Friuli-Venezia Giulia

	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
1. PRATICA SPORTIVA	819.00	293.000	74	65

■ APPENDICE I ■

	Impianti [n.]	Fonte	Anno
2. IMPIANTI SPORTIVI	2.092	Coni - Censimento e monitoraggio degli impianti sportivi sul territorio - Progetto Pilota	2015

	Norma	Denominazione	Anno
3. NORME	L.R. 3 aprile 2003, n. 8	Testo Unico in materia di sport	2020

	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
4. IMPRESE SPORTIVE	319	0,4	2,1
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
	813,00	0,2	2,1

	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	3.150	2,6	2,6
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
	276	1,3	1,4

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
	2.290	2,3

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Servizio Sport Dipendente dalla «Direzione centrale Cultura e Sport»

7. Lazio

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
	3.472.000	1.857.000	65	65

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
	6.698	Regione Lazio - Monitoraggio impianti sportivi e spazi attività presenti sul territorio regionale	2015

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
	L.R. 20 giugno 2002, n. 15	Testo unico in materia di sport	2002
	L.R. 6 aprile 2009, n. 11	Interventi per la promozione, il sostegno e la diffusione della sicurezza nello sport	2009

■ APPENDICE I ■

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
		1.701	0,4
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
		3.618,00	0,2

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
		11.292	9,4
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
		3.568	3,2

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
		8.664

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	<ul style="list-style-type: none"> - Ufficio Servizi per lo sport e le politiche giovanili e Ufficio - Impiantistica sportiva Dipendente dalla Direzione Regionale Politiche Giovanili, Servizio Civile e Sport

8. Liguria

	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
1. PRATICA SPORTIVA	1.073.000	375.000	74	65

	Impianti [n.]	Fonte	Anno
2. IMPIANTI SPORTIVI	1.910	Regione Liguria - Censimento degli impianti e delle attività sportive	2009

	Norma	Denominazione	Anno
3. NORME	L.R. 7 ottobre 2009, n. 40	Testo Unico della normativa in materia di sport	2021

	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
4. IMPRESE SPORTIVE	417	0,3	2,7
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
	1.321,00	0,3	3,5

■ APPENDICE I ■

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
		3.669	3,1
Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]	
	684	3,1	3,5

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
		2.875

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Settore sport, tempo libero, garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza Dipendente dal «Dipartimento salute e servizi sociali»

9. Lombardia

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
		7.029.000	2.215.000	76

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

	Impianti [n.]	Fonte	Anno
2. IMPIANTI SPORTIVI	12.930	Regione Lombardia - Aggiornamento regionale del censimento degli impianti sportivi 2016/2022	2022

	Norma	Denominazione	Anno
3. NORME	L.R. 1° ottobre 2014, n. 26	Norme per la promozione e lo sviluppo delle attività motorie e sportive, dell'impiantistica sportiva e per l'esercizio delle professioni sportive inerenti alla montagna	2014

	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
4. IMPRESE SPORTIVE	3.459	0,4	22,4
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
	8.331,00	0,2	22,0

	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	17.949	14,9	14,9
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
	3.435	1,8	17,4

■ APPENDICE I ■

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
	13.483	13,7

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Unità organizzativa sport e grandi eventi sportivi Dipendente dalla «Area di funzione specialistica programmazione e relazioni esterne», a sua volta dipendente dalla «Direzione generale Presidenza»

10. Marche

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
	998.000	447.000	69	65

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
	2.628	Regione Marche - Censimento degli impianti sportivi nelle Marche	2016

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
	L.R. 2 aprile 2012, n. 5	Disposizioni regionali in materia di sport e tempo libero	2012

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
		468	0,4
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
		905,00	0,2

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
		4.182	3,5
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
		361	1,9

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
		3.130

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Settore istruzione, innovazione sociale e sport Dipendente dal «Dipartimento politiche sociali, lavoro, istruzione e formazione»

■ APPENDICE I ■

11. Molise

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
		143.000	134.000	52

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
	714	Coni - Censimento e monitoraggio degli impianti sportivi sul territorio - Progetto Pilota	2015

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
	L.R. 25 maggio 1990, n. 26	Testo Unico degli interventi regionali per manifestazioni ed attività sportiva e per la costruzione, ampliamento e miglioramento di impianti ed attrezzature sportive	1994
	L.R. 29 dicembre 2016, n. 23	Disposizioni regionali in materia di promozione sportiva	2016
	L.R. 9 agosto 2017, n. 10	Modifiche alla L.R. 29 Dicembre 2016, n. 23	2017

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
	47	0,2	0,3
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
	77,00	0,1	0,2
5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
	716	0,6	0,6
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
	30	0,9	0,2
6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]	
	484	0,5	
7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione		
	<p>- Servizio politiche culturali, di promozione turistica e sportiva - rapporti con i molisani nel mondo</p> <p>Dipendente dal «Primo Dipartimento della Presidenza della Giunta Regionale»</p>		

■ APPENDICE I ■

12. Piemonte

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
		2.868.000	1.267.000	69

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
		4.156	Regione Piemonte - Elenco impianti sportivi

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
		L.R. 1° ottobre 2020, n. 23	Norme in materia di promozione e di impiantistica sportiva

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
		1.326	0,4
4. IMPRESE SPORTIVE	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
		3.486,00	0,3

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
		8.880	7,4
Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]	
	1.629	2,2	8,2

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
	6.761	6,9

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Coordinamento Politiche e Fondi Europei - Turismo e sport Dipendente dal Settore Sport e Tempo Libero

13. Provincia autonoma di Bolzano

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
	437.000	74.000	86	65

■ APPENDICE I ■

	Impianti [n.]	Fonte	Anno
2. IMPIANTI SPORTIVI	2.254	Provincia Autonoma di Bolzano – Rilevazione dell'impiantistica sportiva	2021

	Norma	Denominazione	Anno
3. NORME	L.P. 16 ottobre 1990, n. 19	Interventi a favore dello sport	2020

	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
4. IMPRESE SPORTIVE	263	0,6	1,7
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
	644,00	0,3	1,7

	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	1.142	1,0	1,0
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
	153	1,5	0,8

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
	724	0,7

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Ripartizione enti locali e sport Dipendente dalla «Segreteria generale della provincia»

14. Provincia autonoma di Trento

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
	414.000	65.000	86	65

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
	1.375	Provincia Autonoma di Trento – Censimento Impianti Sportivi	-

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
	L.P. 16 luglio 1990, n. 21 (solo artt. 7-ter e 18-ter)	Legge provinciale sullo sport - Interventi per lo sviluppo e la promozione delle attività sportive	2016
L.P. 21 aprile 2016, n. 4	Legge provinciale sullo sport 2016 - Promozione dello sport e dell'associazionismo sportivo trentino	2019	

■ APPENDICE I ■

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
		257	0,6
4. IMPRESE SPORTIVE	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
		499,00	0,3

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
		1.376	1,1
5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
		200	1,5

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
		1.047

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	Dipartimento Artigianato, Commercio, Promozione, Sport e Turismo

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

15. Puglia

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
		2.032.000	1.829.000	53

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
		3.922	Regione Puglia - Il piano regionale per l'impiantistica sportiva

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
	L.R. 4 dicembre 2006, n. 33	Norme per lo sviluppo dello sport per tutte e per tutti	2012
	L.R. 18 maggio 2017, n. 14	Norme in materia di riconoscimento, svolgimento, promozione e tutela dell'Attività fisica adattata (AFA) – Modifica e integrazione alla legge regionale 4 dicembre 2006, n. 33	2017

■ APPENDICE I ■

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
		604	0,2
Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]	
	1.238,00	0,2	3,3

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
		6.529	5,4
Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]	
	794	2,0	4,0

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
		12.714

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Sezione amministrazione, finanza e controllo in sanità sport per tutti Dipendente dal «Dipartimento promozione della salute e del benessere animale»

16. *Sardegna*

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
		993.000	500.000	67

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
		3.499	Regione Sardegna - Database Impianti Sportivi

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
		L.R. 17 maggio 1999, n. 17	Provvedimenti per lo sviluppo dello sport in Sardegna

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
		286	0,3
4. IMPRESE SPORTIVE	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
		648,0	0,2

■ APPENDICE I ■

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
		4.607	3,8
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
		335	1,4

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
	3.569	3,6

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Servizio Sport, Spettacolo e Cinema
	Dipendente dall'Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni culturali, Informazione, Spettacolo e Sport

17. Sicilia

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
	2.065.000	2.505.000	45	65

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
	3.482	Coni - Censimento Impianti Sportivi	2010

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
	29 dicembre 2014, n. 29	Norme in materia di promozione e tutela dell'attività fisica-motoria e sportiva	2022

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
	619	0,2	4,0
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
	1.255,0	0,2	3,3

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
	7.791	6,5	6,5
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
	817	2,1	4,1

■ APPENDICE I ■

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
	6.677	6,8

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Dipartimento del Turismo, dello Sport e dello Spettacolo

18. Toscana

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
	2.535.000	964.000	72	65

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
	6.210	Coni - Censimento e monitoraggio degli impianti sportivi sul territorio - Progetto Pilota	2015

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
	L.R. 27 febbraio 2015, n. 21	Promozione della cultura e della pratica delle attività sportive e ludico-motorie-ricreative e modalità di affidamento degli impianti sportivi	2017

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
		1.112	0,3
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
		2.769,00	0,3

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
		9.354	7,8
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
		1.619	3,1

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
		6.089

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Direzione Beni, Istituzioni, Attività culturali e Sport

■ APPENDICE I ■

19. Umbria

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
		548.000	276.000	67

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
		1.492	Regione Umbria - Censimento impianti sportivi

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
		L.R. 23 settembre 2009, n. 19	Norme per la promozione e sviluppo delle attività sportive e motorie

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
		213	0,3
4. IMPRESE SPORTIVE	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
		505,00	0,2

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
		2.289	1,9
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
		258	2,2

6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]
	1.451	1,5

7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione
	- Servizio Turismo, Sport e Film Commission Dipendente dalla «Direzione regionale Risorse, Programmazione, Cultura, Turismo»

20. Valle D'Aosta

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
	87.000	24.000	78	65

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
	45	Regione Valle D'Aosta - Elenco infrastrutture sportive di interesse regionale	2022

■ APPENDICE I ■

	Norma	Denominazione	Anno
3. NORME	L.R. 1° aprile 2004, n. 3	Nuova disciplina degli interventi a favore dello sport	2022
4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
	142	1,3	0,9
	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
	435,00	1,3	1,1
5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
	480	0,4	0,4
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
	53	2,9	0,3
6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]	
	374	0,4	
7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione		
	-	Assessorato Beni culturali, Turismo, Sport e Commercio	

■ SPORT E LAVORO IN ITALIA ■

21. Veneto

1. PRATICA SPORTIVA	Praticano sport [n.]	Non praticano sport [n.]	Praticano sport sul totale della popolazione regionale [%]	Media nazionale della pratica sportiva [%]
		3.663.000	1.109.000	77

2. IMPIANTI SPORTIVI	Impianti [n.]	Fonte	Anno
		7.706	Regione Veneto - Numeri e grafici per capire il Veneto. L'impiantistica sportiva in Veneto

3. NORME	Norma	Denominazione	Anno
		L.R. 11 maggio 2015, n. 8	Disposizioni generali in materia di attività motoria e sportiva

4. IMPRESE SPORTIVE	Imprese attive [n.]	Bilancio sul totale delle imprese regionali [%]	Bilancio sul totale delle imprese sportive nazionali [%]
		1.356	0,3
4. IMPRESE SPORTIVE	Addetti imprese attive [n.]	Bilancio sul totale degli addetti regionali [%]	Bilancio sul totale degli addetti sportivi nazionali [%]
		3.427,00	0,2

■ APPENDICE I ■

5. ISTITUZIONI NON PROFIT ATTIVITÀ SPORTIVE	Istituzioni [n.]	Bilancio sul totale delle istituzioni regionali [%]	Bilancio sul totale delle istituzioni sportive nazionali [%]
	11.053	9,2	9,2
	Dipendenti [n.]	Bilancio sul totale dei dipendenti regionali [%]	Bilancio sul totale dei dipendenti sportivi nazionali [%]
	1.808	2,3	9,1
6. SOCIETÀ SPORTIVE	Società Sportive [n.]	Bilancio sul totale delle società sportive italiane [%]	
	8.709	8,9	
7. ATTIVITÀ GESTIONALE	Organizzazione		
	- Area Marketing territoriale, Cultura, Turismo, Agricoltura e Sport		

APPENDICE II

Normativa di riferimento

- **Legge 8 agosto 2019, n. 86** - Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione.
- **Decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36** - Attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo.
- **Decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 37** - Attuazione dell'articolo 6 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo.
- **Decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 38** - Attuazione dell'articolo 7 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi.
- **Decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 39** - Attuazione dell'articolo 8 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante semplificazione di adempimenti relativi agli organismi sportivi.
- **Decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 40** - Attuazione dell'articolo 9 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali.

■ APPENDICE II ■

- **Decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41** - articolo 30, commi 7-11 - Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19 nei quali vengo stabiliti nuovi termini di decorrenza dei decreti legislativi su riportati.
- **Decreto legislativo 5 ottobre 2022, n. 163** - Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 28 febbraio 2021, n. 36, in attuazione dell'articolo 5 della legge 8 agosto 2019, n. 86, recante riordino e riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché di lavoro sportivo.
- **Decreto legislativo 29 agosto 2023 n. 120** - Disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi 28 febbraio 2021, nn. 36, 37, 38, 39 e 40.
- **Decreto del 27 ottobre 2023** - Ministro per lo Sport e i Giovani di concerto con il Ministro del lavoro e politiche sociali in materia di attività sportive dilettantistiche - Unilav Sport.
- **Decreto del 26 gennaio 2024** - Ministro per lo Sport e i Giovani, elenco delle mansioni necessarie per lo svolgimento dell'attività sportiva.

APPENDICE III
Legge 8 agosto 2019, n. 86
Riforma dello sport

CAPO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ORDINAMENTO SPORTIVO

ART. 1 - DELEGA AL GOVERNO PER L'ADOZIONE DI MISURE IN
MATERIA DI ORDINAMENTO SPORTIVO

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riordino del Comitato olimpico nazionale italiano (Coni) e della disciplina di settore, compresa quella di cui al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

- a) organizzare le disposizioni per settori omogenei o per specifiche attività o gruppi di attività;
- b) coordinare, sotto il profilo formale e sostanziale, il testo delle disposizioni legislative vigenti, anche apportando le opportune modifiche volte a garantire o migliorare la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e ad adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo, anche con la possibilità di adottare un testo unico delle disposizioni in materia di sport;
- c) indicare esplicitamente le norme da abrogare, fatta salva comunque l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile;

■ APPENDICE III ■

- d) definire gli ambiti dell'attività del Coni, delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva, dei gruppi sportivi militari e dei corpi civili dello Stato e delle associazioni benemerite, coerentemente con quanto stabilito dall'articolo 1, comma 630, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e con il ruolo proprio del Coni di governo dell'attività olimpica;
- e) confermare, in coerenza con quanto disposto dalla Carta olimpica, la missione del Coni di incoraggiare e divulgare i principi e i valori dell'olimpismo, in armonia con l'ordinamento sportivo internazionale;
- f) prevedere limitazioni e vincoli, ivi compresa la possibilità di disporre il divieto, per le scommesse sulle partite di calcio delle società che giocano nei campionati della Lega nazionale dilettanti;
- g) prevedere che il Coni eserciti poteri di vigilanza al fine di verificare che le attività sportive delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni benemerite siano svolte in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi del Comitato olimpico internazionale e del Coni medesimo e deliberi il commissariamento di federazioni sportive nazionali e discipline sportive associate qualora siano accertate gravi violazioni di norme degli statuti e dei regolamenti sportivi finalizzate al regolare avvio e svolgimento delle competizioni sportive o sia accertata l'impossibilità di funzionamento degli organi direttivi, ferme restando l'autonomia delle federazioni sportive e delle discipline sportive associate e la loro capacità di determinare la propria politica generale;
- h) sostenere azioni volte a promuovere e accrescere la partecipazione e la rappresentanza delle donne nello sport in conformità ai principi del codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, garantendo la parità di genere nell'accesso alla pratica sportiva a tutti i livelli;

- i) sostenere la piena autonomia gestionale, amministrativa e contabile delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni benemerite rispetto al Coni, fermo restando l'esercizio del potere di controllo spettante all'autorità di Governo sulla gestione e sull'utilizzazione dei contributi pubblici previsto dal comma 4-quater dell'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178; modificare la composizione del collegio dei revisori al fine di tenere conto di quanto previsto dal medesimo comma 4-quater dell'articolo 8 del decreto-legge n. 138 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 178, del 2002;
- l) prevedere che l'articolazione territoriale del Coni sia riferita esclusivamente a funzioni di rappresentanza istituzionale;
- m) provvedere al riordino della disciplina in materia di limiti al rinnovo dei mandati degli organi del Coni e degli enti di cui alla legge 11 gennaio 2018, n. 8, garantendo l'omogeneità della disciplina in relazione al computo degli stessi e prevedendo limiti allo svolgimento di più mandati consecutivi da parte del medesimo soggetto, stabilendo altresì un sistema di incompatibilità tra gli organi al fine di prevenire situazioni di conflitto di interessi;
- n) individuare forme e condizioni di azionariato e altri strumenti di partecipazione popolare per le società sportive professionistiche.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i

■ APPENDICE III ■

decreti legislativi possono essere comunque emanati. Se il termine per l'espressione del parere scade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di cui al comma 1 o successivamente, quest'ultimo termine è prorogato di novanta giorni.

3. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e con la procedura previsti dai commi 1 e 2, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi.

4. Dall'attuazione della delega di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, essi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

ART. 2 - CENTRI SPORTIVI SCOLASTICI

1. Al fine di organizzare e sviluppare la pratica dell'attività sportiva nelle istituzioni scolastiche, le scuole di ogni ordine e grado, nel rispetto delle prerogative degli organi collegiali, possono costituire un centro sportivo scolastico secondo le modalità e nelle forme previste dal codice del Terzo settore, di cui al decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117. Le scuole stabiliscono il regolamento del centro sportivo scolastico, che ne disciplina l'attività e le cariche associative. Il medesimo regolamento può stabilire che le attività sportive vengano rese in favore degli studenti della scuola, di norma, a titolo gratuito.

2. Le attività del centro sportivo scolastico sono programmate dal consiglio di istituto, che può sentire, ove esistenti, le associa-

zioni sportive dilettantistiche riconosciute ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, che hanno la propria sede legale nel medesimo comune in cui è stabilita la sede legale del centro sportivo scolastico.

3. Possono far parte del centro sportivo scolastico il dirigente scolastico, i docenti, il personale amministrativo, tecnico e ausiliario, gli studenti frequentanti i corsi presso l'istituzione scolastica e i loro genitori.

4. Qualora, ai sensi del presente articolo, siano previste attività extracurricolari o l'utilizzazione di locali in orario extrascolastico, devono essere definiti appositi accordi con l'ente locale proprietario dell'immobile.

5. I centri sportivi scolastici possono affidare lo svolgimento delle discipline sportive esclusivamente a laureati in scienze motorie o a diplomati presso gli ex istituti superiori di educazione fisica. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono stabiliti i requisiti di ulteriori profili professionali a cui può essere affidato dai centri sportivi scolastici lo svolgimento delle discipline sportive.

6. Mediante la contrattazione collettiva è stabilito il numero di ore a disposizione di ogni istituzione scolastica, da riconoscere in favore dei docenti ai quali sono assegnati compiti di supporto dell'attività del centro sportivo scolastico.

7. La somministrazione di cibi e bevande attraverso distributori automatici installati negli istituti scolastici di ogni ordine e grado nonché nei centri sportivi scolastici avviene nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 4, comma 5-bis, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128.

■ APPENDICE III ■

8. Le amministrazioni pubbliche interessate provvedono all'attuazione del presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

ART. 3 - DISCIPLINA DEL TITOLO SPORTIVO

1. La cessione, il trasferimento o l'attribuzione, a qualunque titolo, del titolo sportivo, definito quale insieme delle condizioni che consentono la partecipazione di una società sportiva a una determinata competizione nazionale, qualora ammessi dalle singole federazioni sportive nazionali o discipline sportive associate e nel rispetto dei regolamenti da esse emanati, sono effettuati solo previa valutazione del valore economico del titolo medesimo tramite perizia giurata di un esperto nominato dal presidente del tribunale nel cui circondario ha sede la società cedente. In caso di accertamento giudiziale dello stato di insolvenza di una società sportiva, la cessione, il trasferimento o l'attribuzione del titolo medesimo sono condizionati, oltre che al rispetto delle prescrizioni della competente federazione sportiva nazionale o disciplina sportiva associata, al versamento del valore economico del titolo, accertato ai sensi del primo periodo, ovvero alla prestazione di un'idonea garanzia approvata dall'autorità giudiziaria procedente.

2. Il Coni, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti ai principi di cui al comma 1.

ART. 4 - ORGANI CONSULTIVI PER LA TUTELA DEGLI INTERESSI DEI TIFOSI

1. All'articolo 10 della legge 23 marzo 1981, n. 91, dopo il sesto comma sono inseriti i seguenti:

«Negli atti costitutivi delle società sportive di cui al primo comma è prevista la costituzione di un organo consultivo che

provvede, con pareri obbligatori ma non vincolanti, alla tutela degli interessi specifici dei tifosi. L'organo è formato da non meno di tre e non più di cinque membri, eletti ogni tre anni dagli abbonati alla società sportiva, con sistema elettronico, secondo le disposizioni di un apposito regolamento approvato dal consiglio di amministrazione della stessa società, che deve stabilire regole in materia di riservatezza e indicare le cause di ineleggibilità e di decadenza, tra le quali, in ogni caso, l'emissione nei confronti del tifoso di uno dei provvedimenti previsti dall'articolo 6 della legge 13 dicembre 1989, n. 401, o dal codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, ovvero di un provvedimento di condanna, anche con sentenza non definitiva, per reati commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive. Sono fatti salvi gli effetti dell'eventuale riabilitazione o della dichiarazione di cessazione degli effetti pregiudizievoli ai sensi dell'articolo 6, comma 8-bis, della citata legge n. 401 del 1989. L'organo consultivo elegge tra i propri membri il presidente, che può assistere alle assemblee dei soci.

Le società sportive professionistiche adeguano il proprio assetto societario alle disposizioni di cui al settimo comma entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione».

CAPO II

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PROFESSIONI SPORTIVE

ART. 5 - DELEGA AL GOVERNO PER IL RIORDINO E LA RIFORMA DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ENTI SPORTIVI PROFESSIONISTICI E DILETTANTISTICI NONCHÉ DEL RAPPORTO DI LAVORO SPORTIVO.

1. Allo scopo di garantire l'osservanza dei principi di parità di trattamento e di non discriminazione nel lavoro sportivo, sia nel settore dilettantistico sia nel settore professionistico, e di assicurare la stabilità e la sostenibilità del sistema dello sport, il Gover-

■ APPENDICE III ■

no è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi di riordino e di riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici nonché di disciplina del rapporto di lavoro sportivo, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

- a) riconoscimento del carattere sociale e preventivo-sanitario dell'attività sportiva, quale strumento di miglioramento della qualità della vita e della salute, nonché quale mezzo di educazione e di sviluppo sociale;
- b) riconoscimento del principio della specificità dello sport e del rapporto di lavoro sportivo come definito a livello nazionale e dell'Unione europea, nonché del principio delle pari opportunità, anche per le persone con disabilità, nella pratica sportiva e nell'accesso al lavoro sportivo sia nel settore dilettantistico sia nel settore professionistico;
- c) individuazione, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e fermo restando quanto previsto dal comma 4, nell'ambito della specificità di cui alla lettera b) del presente comma, della figura del lavoratore sportivo, ivi compresa la figura del direttore di gara, senza alcuna distinzione di genere, indipendentemente dalla natura dilettantistica o professionistica dell'attività sportiva svolta, e definizione della relativa disciplina in materia assicurativa, previdenziale e fiscale e delle regole di gestione del relativo fondo di previdenza;
- d) tutela della salute e della sicurezza dei minori che svolgono attività sportiva, con la previsione di specifici adempimenti e obblighi informativi da parte delle società e delle associazioni sportive con le quali i medesimi svolgono attività;
- e) valorizzazione della formazione dei lavoratori sportivi, in particolare dei giovani atleti, al fine di garantire loro una crescita non solo sportiva, ma anche culturale ed educativa nonché una preparazione professionale che favorisca l'accesso all'attività lavorativa anche alla fine della carriera sportiva;
- f) disciplina dei rapporti di collaborazione di carattere amministrativo gestionale di natura non professionale per le presta-

zioni rese in favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche, tenendo conto delle peculiarità di queste ultime e del loro fine non lucrativo;

- g) riordino e coordinamento formale e sostanziale delle disposizioni di legge, compresa la legge 23 marzo 1981, n. 91, apportando le modifiche e le integrazioni necessarie per garantirne la coerenza giuridica, logica e sistematica, nel rispetto delle norme di diritto internazionale e della normativa dell'Unione europea, nonché per adeguarle ai principi riconosciuti del diritto sportivo e ai consolidati orientamenti della giurisprudenza;
- h) riordino della disciplina della mutualità nello sport professionistico;
- i) riconoscimento giuridico della figura del laureato in scienze motorie e dei soggetti forniti di titoli equipollenti di cui al decreto legislativo 8 maggio 1998, n. 178;
- l) revisione e trasferimento delle funzioni di vigilanza e covigilanza esercitate dal Ministero della difesa su enti sportivi e federazioni sportive nazionali, in coerenza con la disciplina relativa agli altri enti sportivi e federazioni sportive, previa puntuale individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie da trasferire;
- m) trasferimento delle funzioni connesse all'agibilità dei campi e degli impianti di tiro a segno esercitate dal Ministero della difesa all'Unione italiana tiro a segno, anche con la previsione di forme di collaborazione della stessa con il predetto Ministero, previa puntuale individuazione delle risorse umane, strumentali e finanziarie da trasferire;
- n) riordino della normativa applicabile alle discipline sportive che prevedono l'impiego di animali, avendo riguardo, in particolare, agli aspetti sanitari, al trasporto, alla tutela e al benessere degli animali impiegati in attività sportive.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'e-

conomia e delle finanze e, limitatamente ai criteri di cui al comma 1, lettere a) ed e), rispettivamente con il Ministro della salute e con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, acquisita l'intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendere entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono essere comunque emanati. Se il termine per l'espressione del parere scade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di cui al comma 1 o successivamente, quest'ultimo termine è prorogato di novanta giorni.

3. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e con la procedura previsti dai commi 1 e 2, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi.

4. Dall'attuazione della delega di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno o mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 13, comma 5, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96, essi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie, in conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

ART. 6 - DELEGA AL GOVERNO IN MATERIA DI RAPPORTI DI RAPPRESENTANZA DEGLI ATLETI E DELLE SOCIETÀ SPORTIVE E DI ACCESSO ED ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE DI AGENTE SPORTIVO.

1. Allo scopo di garantire imparzialità, indipendenza e trasparenza nell'attività degli agenti sportivi, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riordino delle disposizioni in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:
- a) organizzazione delle disposizioni per settori omogenei o per specifiche attività o gruppi di attività;
 - b) coordinamento, sotto il profilo formale e sostanziale, del testo delle disposizioni legislative vigenti, anche apportando le opportune modifiche volte a garantire o migliorare la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e ad adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo;
 - c) indicazione esplicita delle norme da abrogare, fatta salva comunque l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile;
 - d) previsione dei principi di autonomia, trasparenza e indipendenza ai quali deve attenersi l'agente sportivo nello svolgimento della sua professione;
 - e) introduzione di norme per la disciplina dei conflitti di interessi, che garantiscano l'imparzialità e la trasparenza nei rapporti tra gli atleti, le società sportive e gli agenti, anche nel caso in cui l'attività di questi ultimi sia esercitata in forma societaria;
 - f) individuazione, anche in ragione dell'entità del compenso, di modalità di svolgimento delle transazioni economiche che ne garantiscano la regolarità, la trasparenza e la conformità alla normativa, comprese le previsioni di carattere fiscale e previdenziale;
 - g) previsione di misure idonee a introdurre una specifica disciplina volta a garantire la tutela dei minori, con specifica definizione dei limiti e delle modalità della loro rappresentanza da parte di agenti sportivi;
 - h) definizione di un quadro sanzionatorio proporzionato ed efficace, anche con riferimento agli effetti dei contratti stipulati dagli assistiti.

■ APPENDICE III ■

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendere entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono essere comunque emanati. Se il termine per l'espressione del parere scade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di cui al comma 1 o successivamente, quest'ultimo termine è prorogato di novanta giorni.

3. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e con la procedura previsti dai commi 1 e 2, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi.

4. Dall'attuazione della delega di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

CAPO III
DISPOSIZIONI DI SEMPLIFICAZIONE E SICUREZZA
IN MATERIA DI SPORT

ART. 7 - DELEGA AL GOVERNO PER IL RIORDINO E LA RIFORMA DELLE NORME DI SICUREZZA PER LA COSTRUZIONE E L'ESERCIZIO DEGLI IMPIANTI SPORTIVI E DELLA NORMATIVA IN MATERIA DI AMMODERNAMENTO O COSTRUZIONE DI IMPIANTI SPORTIVI

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riordino e la riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi nonché della disciplina relativa alla costruzione di nuovi impianti sportivi, alla ristrutturazione e al ripristino di quelli già esistenti, compresi quelli scolastici.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) ricognizione, coordinamento e armonizzazione delle norme in materia di sicurezza per la costruzione, l'accessibilità e l'esercizio degli impianti sportivi, comprese quelle di natura sanzionatoria, apportando le opportune modifiche volte a garantire o a migliorare la coerenza giuridica, logica e sistematica della normativa e ad adeguare, aggiornare e semplificare il linguaggio normativo;
- b) organizzazione delle disposizioni per settori omogenei o per specifiche attività o gruppi di attività;
- c) indicazione esplicita delle norme da abrogare, fatta salva comunque l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile;
- d) semplificazione e accelerazione delle procedure amministrative e riduzione dei termini procedurali previsti dall'articolo 1, comma 304, della legge 27 dicembre 2013, n. 147, e dall'articolo 62 del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, in accordo con la disciplina vigente in materia di prevenzione della corruzione, ai sensi della legge 6 novembre 2012, n. 190, finalizzate prioritariamente agli interventi di recupero e riuso degli impianti sportivi esistenti, di cui all'articolo 1, comma 305, della citata legge n. 147 del 2013, o di strutture pubbliche inutilizzate;
- e) individuazione di criteri progettuali e gestionali orientati alla sicurezza, anche strutturale, alla fruibilità, all'accessibilità e alla redditività degli interventi e della gestione economico-finanziaria degli impianti sportivi, ai quali gli operatori pubblici e privati

■ APPENDICE III ■

devono attenersi, in modo che sia garantita, nell'interesse della collettività, la sicurezza degli impianti sportivi, anche al fine di prevenire i fenomeni di violenza all'interno e all'esterno dei medesimi e di migliorare, a livello internazionale, l'immagine dello sport, nel rispetto della normativa vigente;

- f) individuazione di un sistema che preveda il preventivo accordo con la federazione sportiva nazionale, la disciplina sportiva associata, l'ente di promozione sportiva o la società o associazione sportiva utilizzatori e la possibilità di affidamento diretto dell'impianto già esistente alla federazione sportiva nazionale, alla disciplina sportiva associata, all'ente di promozione sportiva o alla società o associazione utilizzatori, in presenza di determinati requisiti, oggettivi e coerenti con l'oggetto e la finalità dell'affidamento, che assicurino la sostenibilità economico-finanziaria della gestione e i livelli di qualità del servizio eventualmente offerto a terzi diversi dalla federazione sportiva nazionale, dalla disciplina sportiva associata, dall'ente di promozione sportiva o dalla società o associazione utilizzatori, fatti salvi i requisiti di carattere generale di cui all'articolo 80 del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50;
- g) individuazione di strumenti economico-finanziari da affidare alla gestione e al coordinamento dell'Istituto per il credito sportivo;
- h) definizione della disciplina della somministrazione di cibi e bevande tramite distributori automatici nei centri sportivi e ovunque venga praticato lo sport, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 4, comma 5-bis, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 novembre 2013, n. 128.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e, limitatamente ai criteri di cui al comma 2, lettere a), b), c), d) e h), con il Ministro per la

pubblica amministrazione, nonché, limitatamente ai criteri di cui al comma 2, lettere a), b), c), d), e) e f), con il Ministro dell'interno e con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, acquisita l'intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendere entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono essere comunque emanati. Il termine per l'esercizio della delega è prorogato di novanta giorni quando il termine per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari scade nei trenta giorni antecedenti la scadenza del termine di cui al comma 1 o successivamente.

4. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e con la procedura previsti dai commi 2 e 3, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi.

5. Dall'attuazione della delega di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno o mediante utilizzo delle risorse di cui all'articolo 13, comma 5, del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2018, n. 96, essi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie, in conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196.

ART. 8 - DELEGA AL GOVERNO PER LA SEMPLIFICAZIONE DI ADEMPIMENTI RELATIVI AGLI ORGANISMI SPORTIVI

■ APPENDICE III ■

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riordino delle disposizioni legislative relative agli adempimenti e agli oneri amministrativi e di natura contabile a carico delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva, delle associazioni benemerite e delle loro affiliate riconosciuti dal CONI.

2. Nell'esercizio della delega di cui al comma 1 il Governo si attiene ai seguenti principi e criteri direttivi:

- a) semplificazione e riduzione degli adempimenti amministrativi e dei conseguenti oneri, anche con riferimento a quelli previsti per le unità istituzionali facenti parte del settore delle amministrazioni pubbliche, tenendo conto della natura giuridica degli enti interessati e delle finalità istituzionali dagli stessi perseguite, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica e fermo restando quanto previsto dal comma 5;
- b) riordino, anche al fine di semplificarla, della disciplina relativa alla certificazione dell'attività sportiva svolta dalle società e dalle associazioni sportive dilettantistiche;
- c) indicazione esplicita delle norme da abrogare, fatta salva comunque l'applicazione dell'articolo 15 delle disposizioni sulla legge in generale premesse al codice civile;
- d) previsione di misure semplificate volte al riconoscimento della personalità giuridica;
- e) previsione di obblighi e adempimenti in capo alle associazioni sportive atti a tutelare i minori e a rilevare e prevenire eventuali molestie, violenze di genere e condizioni di discriminazione previste dal codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, come previsto dalla Carta olimpica.

3. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri per la pubblica amministrazione e dell'economia e delle

finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendere entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono essere comunque emanati. Se il termine per l'espressione del parere scade nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine di cui al comma 1 o successivamente, quest'ultimo termine è prorogato di novanta giorni.

4. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e con la procedura previsti dai commi 2 e 3, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi.

5. Dall'attuazione della delega di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, essi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

ART. 9 - DELEGA AL GOVERNO IN MATERIA DI SICUREZZA NELLE DISCIPLINE SPORTIVE INVERNALI

1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali, al fine di garantire livelli di sicurezza più elevati, secondo i seguenti principi e criteri direttivi:

■ APPENDICE III ■

- a) revisione della disciplina giuridica applicabile agli impianti e dei relativi provvedimenti di autorizzazione o concessione, tenuto conto della durata del rapporto e dei parametri di ammortamento degli investimenti;
- b) revisione delle norme in materia di sicurezza stabilite dalla legge 24 dicembre 2003, n. 363, prevedendo:
 - 1) l'estensione dell'obbligo generale di utilizzo del casco anche a coloro che hanno superato i quattordici anni, nella pratica dello sci alpino e dello snowboard, in tutte le aree sciabili compresi i percorsi fuori pista;
 - 2) l'obbligo, a carico dei gestori delle aree sciabili, di installarvi un defibrillatore semiautomatico situato in luogo idoneo e di assicurare la presenza di personale formato per il suo utilizzo;
 - 3) l'individuazione dei criteri generali di sicurezza per la pratica dello sci-alpinismo e delle altre attività sportive praticate nelle aree sciabili attrezzate, nonché di adeguate misure, anche sanzionatorie, che garantiscano il rispetto degli obblighi e dei divieti stabiliti e il pieno esercizio delle suddette discipline sportive in condizioni di sicurezza, senza nuovi o maggiori oneri a carico dei gestori;
 - 4) il rafforzamento, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, dell'attività di vigilanza e di controllo dei servizi di sicurezza e di ordine pubblico, con la determinazione di un adeguato regime sanzionatorio, nonché il rafforzamento dell'attività informativa e formativa sulle cautele da adottare per la prevenzione degli incidenti, anche con riferimento allo sci fuori pista e allo sci-alpinismo;
- c) revisione delle norme in modo da favorire la più ampia partecipazione alle discipline sportive invernali, anche da parte delle persone con disabilità.

2. I decreti legislativi di cui al comma 1 sono adottati su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il

Ministro dell'economia e delle finanze, acquisita l'intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Gli schemi dei decreti legislativi sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, da rendere entro il termine di quarantacinque giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale i decreti possono essere comunque emanati. Se il termine per l'espressione del parere delle Commissioni parlamentari scade nei trenta giorni antecedenti la scadenza del termine di cui al comma 1 o successivamente, quest'ultimo termine è prorogato di novanta giorni.

3. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e criteri direttivi e con la procedura previsti dai commi 1 e 2, il Governo può adottare disposizioni integrative e correttive dei decreti medesimi.

4. Dall'attuazione della delega di cui al comma 1 non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In conformità all'articolo 17, comma 2, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, qualora uno o più decreti legislativi determinino nuovi o maggiori oneri che non trovino compensazione al proprio interno, essi sono emanati solo successivamente o contestualmente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi che stanziino le occorrenti risorse finanziarie.

CAPO IV DISPOSIZIONI FINALI

ART. 10 - CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA PER LE REGIONI A STATUTO SPECIALE E LE PROVINCE AUTONOME

1. Le disposizioni della presente legge e quelle dei decreti legislativi emanati in attuazione della stessa sono applicabili nelle re-

■ APPENDICE III ■

gioni a statuto speciale e nelle Province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione, anche con riferimento alla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale degli atti normativi della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Finito di stampare
nel mese di luglio 2024
dalla Tipografia O.GRA.RO.
Vicolo dei Tabacchi, 1 – Roma

